



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Scuola di Alta formazione Dottorale

Corso di Dottorato in Formazione della Persona e Mercato del Lavoro

XXIX Ciclo

Settore M-PSI/08 - Psicologia Clinica

## **COESIONE SEMANTICA E UNIONI MISTE**

Un'indagine esplorativa con il modello delle  
polarità semantiche familiari

**Supervisore:**

Chiar.ma Prof.ssa Valeria Ugazio

**Candidato:**

Dott. Alberto Mascena

Matricola: 1031661

**Anno Accademico 2015/16**



# Indice

INDICE	3
INTRODUZIONE .....	5
1. COPPIE “MISTE”: QUALI SPECIFICITÀ? .....	9
1.1 Il ruolo dell’ambiente sociale .....	10
1.2 La gestione delle differenze nelle unioni miste .....	12
1.3 “Speaking both”: aspetti clinici nella terapia con le coppie miste .....	16
2. VERSO IL CONCETTO DI COESIONE SEMANTICA .....	22
2.1 Il Modello di Beavers .....	22
2.2 Il modello McMaster .....	24
2.3 Olson e il modello circonflesso dei sistemi coniugali e familiari .....	25
2.4 Il modello delle Polarità Semantiche Familiari .....	31
2.5 La costruzione del significato nella relazione di coppia: la coesione semantica ....	35
3. LA RICERCA .....	39
3.1 Obiettivi ed ipotesi .....	39
3.2 Metodologia .....	40
3.2.1 I partecipanti .....	40
3.2.2 Procedura e strumenti .....	42
3.3 Analisi dei dati .....	56
3.4 Risultati .....	60
3.5 Discussione e conclusione .....	100
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....	103



# Introduzione

Nelle società occidentali il multiculturalismo è da diversi decenni una realtà ben consolidata. L'idea di popolazione o di nazione come un insieme omogeneo di persone che condividono le stesse tradizioni, gli stessi valori e le stesse credenze appartiene, ormai, al passato; gruppi sociali un tempo distanti si incontrano, generando pattern relazionali inediti. Idee, merci, e persone viaggiano e si incontrano con un'intensità ed una frequenza fino a poco tempo fa inimmaginabile (Appadurai, 2012, 2014; Zamperini e Mascena, 2016). È in tale cornice che possiamo collocare la creazione e stabilizzazione di un numero sempre crescente di unioni miste, relazioni che rappresentano l'interazione più intima tra gruppi sociali e culturali differenti (Gevrek, 2014).

Alcuni studiosi hanno rilevato l'incremento considerevole di queste unioni in diversi paesi (Leslie e Bethany, 2004; Troy, Lewis-Smith e Laurenceau, 2006). Ad esempio Passel, (Passel et al., 2010), ne ha riportato un considerevole impatto percentuale negli U.S.A (dal 6.8% nel 1980 fino al 14.6% nel 2008).

Anche in Europa il fenomeno è sempre più radicato (Tognetti-Bordogna, 2001, 2015; Rodriguez-Garcia, 2006), pur con una grande differenza tra i paesi con una lunga storia di migrazione e colonizzazione (Inghilterra, Francia, Belgio e Germania) e i paesi del sud Europa (Italia, Spagna e Portogallo).

In Italia le unioni miste sono un fenomeno relativamente recente (Andolfi et al. 2011; Tognetti-Bordogna, 2001, 2015). Secondo i dati Istat, nel 2014 i matrimoni misti celebrati ammontano a oltre 17.500, andando a rappresentare il 9,2 % dei matrimoni in Italia, e il 10% tra i matrimoni celebrati, sempre nello stesso anno, al nord. I dati Eurispes del 2015 mostrano un ulteriore aumento di queste celebrazioni: 20.764 in totale. Sempre Eurispes ha elaborato un'interessante stima secondo la quale i matrimoni misti celebrati nel 2030 saranno 35.807. Infine, nel 2013 sono nati 28.989 bambini, figli di coppie miste. Sono dati molto eloquenti se si pensa che non includono le coppie di fatto.

Il tema “coppia”, specialmente negli ultimi anni, ha catalizzato con sempre maggior intensità l’interesse sia della società civile che delle scienze umane: l’innamoramento, e la conseguente relazione tra partner, è un aspetto cruciale nell’esistenza di molte persone. All’interno della ricerca in psicologia gli studi si sono concentrati sulle modalità di creazione e di mantenimento della relazione (Stenberg, 1986; Andolfi, 1999; Dattilio & Bevilacqua, 2001; Nakonezny & Denton, 2008; Bertoni & Bodenmann, 2010; Lindahl & Malik, 2011; Ostenson & Zhang, 2014; Borcsa & Rober, 2016). Comprendere le variabili in gioco, gli schemi di funzionamento, le logiche sottese ai problemi relazionali e alle loro soluzioni hanno portato gli studiosi a privilegiare alcune variabili ritenute cruciali nella comprensione delle dinamiche di coppia; tra queste, un ruolo fondamentale è ricoperto dal concetto di “coesione”.

Con l’avvento dell’epistemologia costruzionista, il “significato” ha riacquisito una nuova centralità, anche all’interno della ricerca in psicoterapia sistemica. In tale scenario si colloca la proposta di Ugazio (1998, 2012), che ha delineato delle interessanti ipotesi esplicative relative alla coppia a partire dal costrutto di coesione semantica, aprendo così un nuovo orizzonte di ricerca in gran parte ancora da esplorare. La coesione, in tale paradigma, coincide con la costruzione di una comune impalcatura semantica che nutre la relazione, e con la quale i partner possono sperimentare tonalità emotive, sistemi di credenze e comportamenti compatibili con la propria identità.

La ricerca qui presentata ha avuto come principale obiettivo l’esplorazione del costrutto di “coesione semantica” proposto da Ugazio e Fellin (Ugazio e Fellin in press, 2016), e il ruolo da esso svolto all’interno della relazione di coppia. Particolare attenzione è stata data alle differenze culturali e al ruolo da esse svolto all’interno della relazione di coppia.

Nel primo capitolo sono presentati i principali contributi relativi alla psicologia sociale e alla psicologia clinica delle coppie miste.

Nel secondo capitolo sono proposti i principali modelli teorici che hanno indagato la relazione di coppia, con particolare attenzione al concetto di “coesione”. Sempre in questo capitolo sono presentate le proposte teoriche di Ugazio e Fellin in merito al costrutto di “coesione semantica”.

Infine, nel terzo capitolo è presentata la ricerca, insieme agli obiettivi, agli strumenti, alle metodologie e ai risultati ottenuti.







# 1. COPPIE “MISTE”: QUALI SPECIFICITÀ?

Nonostante esista un'ampia mole di studi sul tema, definire una coppia “mista” è una questione ancora complessa. Come già sottolineato da Gaia Peruzzi (2008, pp. 16), *“il contenuto semantico dell'espressione “unione mista” non è regolarmente esplicitato dagli studiosi. Basta inoltrarsi nel campo dei suoi possibili significati per rendersi conto che la determinazione è solo all'apparenza intuitiva e immediata.”* Gli studi che hanno indagato il fenomeno, e in particolar modo quelli che hanno posto attenzione alla relazione di coppia, fanno riferimento ai concetti di diversità e di cultura intesi come entità monolitiche, asettiche, stabili ed omogenee. Tuttavia, come suggerisce Benhabib (2002), la cultura “non è un sistema compatto e uniforme bensì un orizzonte che si allontana ogni volta che ci si avvicina ad esso. Chi partecipa di una cultura sperimenta al contrario tradizioni, riti, storie, rituali e simboli, strumenti e condizioni materiali di vita attraverso resoconti narrativi condivisi, ma anche contestati e contestabili”.

La letteratura di riferimento tende a sottovalutare il significato attribuito a concetti quali razza, cultura, etnia, religione, ed è facile imbattersi in studi che utilizzano i termini interculturale, interetnico, interreligioso o interraziale come interscambiabili (Henderson, 2000; Reiter and Gee, 2008).

Nel descrivere le caratteristiche di una coppia “mista” può essere utile seguire due livelli discorsivi distinti che fanno riferimento al contesto sociale e alla biografia esperienziale della coppia, approfondendo il dialogo che intercorre tra il tessuto socio-culturale più ampio e le “storie” che i partner elaborano rispetto alle proprie differenze. Come sarà chiarito più avanti, il potenziale euristico della concetto di “mettissagè” si declina nella sua flessibilità ai diversi contesti socio-culturali e nella capacità di esprimere i diversi arrangiamenti relazionali. In altre parole, comprendere le peculiarità di questo fenomeno significa metterlo in connessione ad un preciso contesto storico-

sociale, a singole dimensioni della relazione di coppia, e a specifiche esigenze della pratica clinica e della ricerca.

## 1.1 Il ruolo dell'ambiente sociale

*L'ibrido non è quasi mai  
indeterminato, perché esistono  
forme storiche di ibridazione  
(Néstor Garcia Canclini)*

Il celebre antropologo Ralph Linton era solito dire che la cultura è come l'acqua per i pesci: ci nuotiamo dentro ma non ce ne accorgiamo (1945). Il ruolo della cultura, nel dare forma e sostanza ai nostri concetti, sentimenti e comportamenti, ha acquisito sempre più credito anche all'interno delle scienze psicologiche.

Un ampio numero di studi ha scelto di indagare le unioni miste proprio a partire da un paradigma teorico che evidenzia l'importanza del contesto socio-culturale entro cui tali relazioni sono situate (Auerswald, 1985; Keeney, 1982; Killian, 2001). Gli individui, infatti, non sono "monadi" isolate le une dalle altre, ma "sistemi" incorporati (*embedded*) all'interno della più larga struttura socio-culturale, che a sua volta ne influenza i valori, le credenze, i significati e le pratiche quotidiane. In questo modo possiamo individuare il microsistema (la coppia che crea un "noi"), il mesosistema (la famiglia, "un noi più inclusivo") l'ecosistema (la famiglia d'origine, la comunità, "noi e loro"), il macrosistema (la società, "noi e il mondo") e il crono-sistema (il tempo, "noi e la vita") (Bronfenbrenner, 1986). Tra tutti questi sistemi c'è sempre una relazione bidirezionale.

Lautman e Bensimon (1977) hanno proposto una definizione di relazione mista che esalta l'interazione tra coppia e contesto socio-culturale più ampio: "*sono miste tutte le unioni coniugali concluse tra persone di nazionalità etnia e culture differenti se queste differenze provocano una reazione da parte dell'ambiente sociale*". L'attenzione, dunque, è posta sulla percezione di "diversità" esperita dagli attori sociali che interpretano le coppie miste come una novità. Da tale definizione emergono almeno due considerazioni: ciò che prevale è il punto di vista di chi osserva (Streiff-Fenart,

1994; Gozzoli e Regalia, 2005), e il senso di sé si manifesta nell'interazione tra l'identità personale, culturale e sociale (Karis e Killian, 2009). Numerosi modelli e studi, pur interpretando le unioni miste come qualcosa di inusuale, un fatto capace di "scombinare" l'ordinario (Peruzzi, 2008), non riescono a definire in modo sufficientemente chiaro i contorni del fenomeno. Come sottolineato da Bateson *"vi è un numero infinito di differenze [...] da questa infinità noi ne scegliamo un numero limitatissimo, che diviene informazione. In effetti, ciò che intendiamo per informazione (per unità elementare di informazione) è una differenza che produce differenza."* Razza, cultura, etnia e religione, sono delle categorie sociali costruite e "tenute in piedi" da un accordo intersoggettivo; non possiedono un significato intrinseco, ma si sviluppano attraverso l'interazione sociale e a stretto contatto con il contesto storico-politico. Quali tra questi concetti diviene saliente nel definire un'unione mista dipende, essenzialmente, da un atto creativo, perlopiù inconsapevole, ma sempre a stretto contatto con lo "spirito del tempo" (*Zeitgeist*), e con un luogo geografico specifico. Come evidenziato da Peruzzi (2008, pp.28) *"un'unione sentimentale non può essere definita mista se non in relazione ad un ambito preciso, ad un luogo e ad un'epoca dati, alle altre unioni di quel territorio; la diversità che la contraddistingue è una differenza aggiuntiva, ulteriore, avvertita come complicata, pesante e difficile rispetto a quelle visibili e diffuse nella maggior parte delle relazioni sentimentali di quel contesto."* Cottrell (1990) ha mostrato l'assoluta rilevanza del contesto sociale. Fino agli anni 30 si discuteva maggiormente di unioni interrazziali; negli anni 40 di unioni interreligiose, negli anni 50 di unioni internazionali; dagli anni 80 di unioni interetniche o a mescolanza multipla, in cui le differenze di cultura, religione ed etnia si presentano simultaneamente.

Può essere utile, adesso, fare un esempio di quanto sin qui proposto. Negli studi che hanno indagato la realtà statunitense è saliente il concetto di razza. Ciò avviene perché gli U.S.A sono idiosincraticamente una nazione composta da differenti culture, etnie, religioni: l'unica categoria percettiva che rende saliente il "metissage", la differenza, che desta "curiosità" è quella del colore della pelle. Negli U.S.A, in effetti, esistono ancora importanti divisioni e difficoltà tra i "bianchi" e i "neri", e i fenomeni di

razzismo, pregiudizio e discriminazione sono parte della società; in questo contesto, la differenza che fa la “differenza” è il colore della pelle<sup>1</sup>.

In Italia le categorie concettuali più salienti sono quelle di cultura e religione. Ciò avviene per motivi storico-politici ben precisi legati sia alla recente esperienza dei flussi migratori che all’importanza rivestita dalla chiesa e dalla religione cattolica. In tal senso il termine misto identifica perlopiù le coppie interculturali e interreligiose, pur mantenendo una certa attenzione anche sulle dimensioni interrazziale e interetnico.

Ogni società e ogni cultura mette in atto specifici “codici interpretativi” che assumono significato in relazione ad un dato tempo storico. Ciò assume ancora più rilevanza quando parliamo di unioni miste, un fenomeno che coagula un numero talmente ampio e variegato di aspetti (culturali, religiosi, sociali, etnici, ruoli di genere, ecc) da poter essere definito “*un fatto sociale totale*” (Sayad, 2002).

Le definizioni prodotte dal sistema sociale dialogano e interagiscono con quelle prodotte dal sistema coppia; anche i partner, infatti, creano specifiche attribuzioni rispetto alle proprie differenze, rendendole più o meno salienti e “combinandole” in arrangiamenti con peculiarità specifiche.

## 1.2 La gestione delle differenze nelle unioni miste

*Il metissage non è la fusione,  
l’osmosi, ma il confronto  
e il dialogo  
(François Laplantine e Alexis Nouss)*

La storia di coppia è un copione che si scrive in due, la cui sceneggiatura è data dal modo e dal grado in cui le differenze personali, sociali e culturali si coordinano, si incontrano e si valorizzano reciprocamente. Alla luce di ciò l’armonia o la disarmonia di coppia nasce e si mantiene in funzione della capacità dei partner di riuscire a “fare” qualcosa con le differenze.

---

<sup>1</sup> A scanso di equivoci, si sottolinea che tali studi non asseriscono l’esistenza di due o più razze distinte, ma riconoscono l’importanza dei fenomeni di differenziazione, discriminazione e gerarchizzazione che caratterizzano la società americana, fenomeni basati largamente sulle differenze epidemiche, ma anche etnico-culturali, con cui sono distinte le persone.

La prospettiva costruzionista coglie questo aspetto; il matrimonio è un importante luogo d'incontro in cui i partner costruiscono nuovi significati, una nuova struttura e un nuovo processo relazionale (Berger and Kellner, 1994; Gergen, 2009). Come ricordano Withaker e Bumberry (1988), una relazione di coppia presuppone sempre l'incontro di due "culture familiari"; nel caso delle unioni miste l'incontro mette in gioco anche due universi culturali, religiosi e sociali con significati e sistemi valoriali specifici.

*“Quando due culture si interconnettono attraverso il matrimonio o attraverso una relazione significativa, le questioni che si affacciano riguardano il modo in cui le storie e le tradizioni possono essere seguite e come le differenze possono essere affrontate”* (Seshadri e Knudson-Martin, 2013, pp. 44); genere, religione, razza, età, cultura, classe, educazione, tipi di impiego, sessualità, spiritualità sono tutti filamenti di un complesso intreccio (Burnham, 2012) che alimentano il rapporto e tracciano le coordinate attraverso le quali i partner orientano la propria esperienza di vita insieme (Joanides, Mayhew, and Mamalakis, 2002).

Quanto sin qui detto ci spinge ad affrontare una questione cruciale: la negoziazione del potere all'interno della coppia. Quali differenze, infatti, risulteranno salienti? Quanto saranno rappresentati i rispettivi background personali e culturali dei partner all'interno della relazione? E con quale arrangiamento?

Secondo Snyder (1986) la continuità della relazione *“dipende dall'abilità della coppia di fronteggiare efficacemente le tensioni inerenti il mantenimento di un'identità condivisa e separate insieme”* (pp. 250). Qualche coppia sembra risolvere questa tensione cedendo, individualmente o congiuntamente, *“porzioni della propria storia familiare o della propria identità etnica”* (Snyder, 1986, pp. 251). Altre volte è possibile ridurre il significato delle differenze fino al punto in cui i partner decidono di “silenziare” i valori e le tradizioni delle rispettive famiglie d'origine. Alcune coppie tendono a negare le differenze, e a colludere con quella che Killian chiama “il discorso dominante dell'omogamia”: percependosi come qualsiasi altra coppia, i partner evitano possibili vissuti di rifiuto e di discriminazione. Sebbene esistano alcune coppie che affermano che i fattori più importanti della loro relazione sono quelli relativi alla sfera personale, le differenze di razza, cultura e religione giocano sempre un ruolo fondamentale (Kouri & Lasswell, 1993; Killian, 2001, 2002).

Strategia opposta è invece quella di mantenere vive le rispettive tradizioni culturali e familiari, con l'obiettivo di mettere in pratica una loro mutua integrazione. Falicov (1995), a tal proposito, ha proposto i concetti di "*identità cross-culturale miscelata*" (pp. 234) e di "*mutual acculturation*" per indicare come il processo di acculturazione sia reciproco, mutuo e bidirezionale, e coinvolge inevitabilmente sia il partner straniero sia quello "autoctono".

Riflettendo sulla posizione del partner migrante all'interno della coppia, Rodriguez-Garcia (2006) ha proposto il concetto di identità transculturali; l'individuo può abbracciare i valori e i significati sia della cultura d'origine sia della cultura del paese ospitante e del partner. In merito, la sociologia delle migrazioni ha parlato di "identità transnazionali" (Sayad, 2002). Tuttavia, come suggerito da Bacigalupe (2003), può accadere che la dinamica di coppia spinga verso l'assimilazione culturale del partner straniero; in altre situazioni il partner migrante tende a mantenere i "piedi saldi" all'interno della propria cultura d'origine; in altre ancora può rifiutare entrambi i sistemi culturali, sia quello originario che quello del partner "autoctono", diventando un "cultural homelessness" (Vivero e Jenkis, 1999). Infine, può accadere che il partner migrante sviluppi una combinazione di posizioni, che dipendono dal grado di coinvolgimento nella relazione (Bacigalupe, 2003).

Sviluppare un'identità "bi-culturale", tuttavia, è solo una delle diverse strategie possibili. Esplorando il significato di differenza, e le modalità con cui essa modella l'interazione di coppia, è possibile individuare diversi arrangiamenti relazionali, ciascuno caratterizzato da vincoli e risorse. Uno dei contributi più interessanti in merito è quello di Seshadri e Knudson-Martin (2013) che individuano quattro strutture attraverso le quali le coppie costruiscono le differenze.

La prima struttura è quella "integrated"; la voce, l'opinione e il vissuto di ogni partner, cos' come la sua cultura, trovano posto nella relazione, e ciascuno sembra disposto ad essere coinvolto nella cultura dell'altro.

La seconda struttura è la modalità "singularly assimilated"; il sistema culturale di un partner è assimilato al sistema culturale dell'altro. In tale arrangiamento una cultura indietreggia, finendo per occupare un posto "invisibile". È interessante rilevare che, secondo gli autori, il partner la cui cultura è stata assimilata non sembra vivere alcun tipo di sofferenza poiché ritiene vantaggioso seguire e adottare la cultura del partner.

Questo tipo di assimilazione, dunque, non sembra né un compromesso né una “conversione”.

La terza modalità è la “coexisting”; i partner sembrano voler mantenere le culture separate, che integrano solo raramente. Tuttavia, le differenze, viste come positive e attraenti, sono nutrite e rispettate. Religione, genitorialità, stile di consumo, cura dei bambini, responsabilità domestiche fanno riferimento a due paradigmi differenti e separati che trovano un modo per co-esistere .

La quarta e ultima struttura è quella “unresolved”; la coppia sembra non sembra capace di gestire le differenze, che restano separate, ignorate e svalorzate.

In ciascuna di queste quattro strutture i partner possono mettere in atto 4 tipi di strategie che possono o meno funzionare. La prima è definita dagli autori “Creating a we”; la coppia crea una narrazione co-costruita che trascende le differenze, un nuovo sistema di significati condiviso dalla coppia che si declina nella condivisione di amicizie, valori, obiettivi e nel sentirsi reciprocamente coinvolti.

La seconda strategia è definita “framing differences”; i partner utilizzano questa strategia quando hanno bisogno di riformulare, re-interpretare le differenze in modo da adattarle alle proprie esigenze. Può capitare, ad esempio che razza e cultura diventino degli aspetti assolutamente marginali<sup>2</sup>; altre volte, invece, le differenze sono interpretate come una formidabile risorsa, qualcosa da scoprire, celebrare e valorizzare.

L’“emotional maintenance” riguarda, invece, la capacità dei partner di sostenersi reciprocamente dal punto di vista emotivo. Spesso è importante avere la possibilità di comunicare emozioni e insicurezze, trovando supporto nella coppia.

L’ultima strategia, “positioning in relation to societal and familial context”, riguarda l’insieme di comportamenti, idee e atteggiamenti messi in atto dalla coppia nell’interazione con la famiglia, la comunità e la società. Include anche le modalità messe in atto per fronteggiare i giudizi negativi, gli episodi di discriminazione e l’ostracismo agito dalla comunità.

I processi conversazionali che si costruiscono attorno alle differenze tra partner rendono salienti strutture e significati specifici che ne orientano l’esperienza di coppia. È a partire da tali caratteristiche che è possibile comprendere il funzionamento della relazione, e costruire obiettivi e strategie terapeutiche utili.

---

<sup>2</sup> Anche Killian (2002) ha rilevato che alcune coppie minimizzano le differenze etniche e razziali

### 1.3 “Speaking both”: aspetti clinici nella terapia con le coppie miste

La capacità di riuscire a saper vedere ed interpretare i “mondi” culturali di entrambi i partner è stata riassunta efficacemente da Zentella nell’espressione “*speaking both*” (1997). Se qualsiasi terapia avviene sempre all’interno di specifiche assunzioni culturali, quella con le coppie miste sottolinea maggiormente questo aspetto: la presenza di una persona originaria di un contesto sociale e culturale differente spinge il clinico a riflettere sulle difficoltà della coppia in chiave interculturale. Quanto detto, come vedremo, diventa un vero e proprio monito per il terapeuta, impegnato nel difficile, ma cruciale, obiettivo di promuovere una comunicazione interculturale (Bacigalupe, 2003) con cui “afferrare” i significati di ciascun partner.

Negli ultimi vent’anni c’è stato un crescente interesse da parte della ricerca in psicoterapia di coppia verso i concetti di cultura, razza e religione (Falicov, 1995, 2006; Thomas et al., 2003; McGoldrick & Hardy, 2008; Greenman, Young & Johnson, 2009; Rastogi & Thomas, 2009; Singh, 2009; Seshadri e Knudson-Martin 2013; Singh & Gabb, 2014). Nonostante alcuni autori abbiano sviluppato delle guide di valutazione per aiutare i terapeuti (Negy & Snyder, 2000; Henriksen, Watts & Bustamante, 2007; Laszloffy, 2008), e definito la “cultura” una variabile cruciale nella soddisfazione relazionale di coppia (Inman et al, 2011; Falicov, 1995), le ricerche che si occupano del processo terapeutico che coinvolge le coppie miste sono poche (Negy & Snyder, 2000; Cheng, 2005; Karis & Killian, 2009; Troy, Lewis-Smith & Laurenceau, 2006; Kim et. al 2012).

Reenee Singh (Singh, 2009, 2014; Gabb e Singh, 2014; Wallis e Singh, 2014) ha sviluppato delle interessanti proposte teoriche e di lavoro in merito alla terapia con le coppie miste. Tra queste, l’importanza della riflessività. Nell’osservare la coppia il clinico finisce inevitabilmente per utilizzare i suoi sistemi interpretativi che possono distoglierlo da una corretta interpretazione delle dinamiche. Singh porta l’esempio dell’idea di “couplehood” tra oriente e occidente. Se nelle culture asiatiche la coppia è incorporata all’interno delle famiglie estese (Nath & Craig 1999), in occidente la coppia tende a creare un nucleo a sè. Inoltre, nelle famiglie non occidentali la diade primaria non è necessariamente la coppia: a volte a formarla sono padre e figlio, madre e figlio, o diadi basate su altri tipi di affinità (Falicov, 1995; Krause, 1998, 2012).



Singh mette in guardia dal rischio di omogeneizzare e reificare una data cultura, aspetto che non permette di vedere le risorse della coppia o della famiglia. Se è vero, infatti, che bisogna essere consapevoli delle variabili legate alla razza, alla cultura, all'etnia, al genere e alla classe, aspetti che modellano l'esperienza all'interno della stanza di terapia (Fu, Tora e Kendall 2001; Killian, 2001; Domokos and Ham 2003; Bischoff, 2005), non bisogna cadere in vuoti essenzialismi con cui si minimizzano le differenze intragruppo (Gunaratnam, 2003).

La riflessività sottolinea, dunque, il ruolo di possibili bias culturali e dei pregiudizi del terapeuta che lavora con coppie miste, in quanto *“therapist have a professional and personal presence in the therapy process”* (Watts-Jones, 2010, pp. 407). Nel corso della terapia, il clinico dovrebbe essere capace di creare un'esperienza in cui la persona, anche se di altra cultura, sia vista e riconosciuta nella sua autenticità e unicità (Tobin, 1986; Gordon, 1996).

Essere consapevoli di alcune assunzioni di stampo ideologico è un ulteriore aspetto da tenere in considerazione (Johnson & Warren, 1994). In tal senso, alcune idee possono riguardare una prospettiva di “dominanza sociale” secondo la quale si presume una differenza di “potere” tra partner “autoctono” e partner straniero (Chan & Smith, 1995; Kears & Murguia, 1985). Altre volte si può credere che la scelta di un compagno/a straniero/a sia frutto di un'ideologia antirazzista, o di un tentativo di ribellione verso la società e la famiglia (Lehrman, 1967; Porterfield, 1978).

Quale idea, dunque, del concetto di “cultura”? Nel lavoro con le unioni miste l'approccio sistemico relazionale entro una prospettiva socio-costruionista è un modello capace di integrare la dimensione culturale e la pratica clinica (Falicov, 1995). Così come suggerito da Falicov (1995), i terapeuti familiari generalmente possono assumere quattro posizioni rispetto alla variabile “cultura”: “universalista”, “particolarista”, “etnico-concentrata”, e “multidimensionale”. Ciascuna di queste posizioni ha implicazioni differenti per la pratica clinica.

La posizione universalista afferma che le famiglie condividono alcune somiglianze di base rispetto al loro funzionamento. Alcuni esempi possono riguardare l'idea che tutti i bambini hanno bisogno di amore e di disciplina, e che la genitorialità ha a che fare sempre con l'accudimento e il controllo. I terapeuti che credono nella universalità dei

processi familiari nutrono scarso interesse verso le variabili socio-culturali, come la razza, il sesso, o l'etnia.

La prospettiva particolarista rovescia totalmente la posizione universalista; le famiglie sono più diverse che simili, e nessun tipo di generalizzazione è possibile: ogni famiglia, così come ogni coppia e individuo, è unica. Alla luce di ciò i terapeuti devono essere capaci di "lavorare" e riconoscere le differenze culturali<sup>3</sup>.

La posizione "ethnic-focused" (focalizzata sull'etnia) suggerisce invece che le persone, le coppie e le famiglie sono diverse in base alla appartenenza ad un gruppo etnico specifico, i cui membri possiedono un insieme di pensieri, atteggiamenti, sentimenti e comportamenti che li accomunano, differenziandoli nettamente da un altro gruppo<sup>4</sup>. Tale prospettiva oltre a nutrire una forte sensibilità per le differenze culturali, è utile nel lavoro con specifiche popolazioni etniche. Questa posizione, tuttavia, ha alcune importanti limitazioni, tra cui la tendenza a creare degli stereotipi rispetto ai significati condivisi da un determinato gruppo, assumendo che i gruppi etnici siano al loro interno omogenei e stabili, molto più di quello che realmente sono. Per tali ragioni alcuni antropologi, tra cui Rosaldo (1989) utilizzano il termine "borderlands" (terre di confine) per fare riferimento alle zone di sovrapposizione di differenza e similarità all'interno e tra le culture. La narrazione di una cultura monolitica, dunque, deve lasciare il posto ad una concezione più fluida.

Infine, secondo la posizione "multidimensionale" l'individuo aderisce e partecipa simultaneamente ad una molteplicità di contesti all'interno dei quali sviluppa significati e comportamenti non strutturabili in un unico modello. La persona è il risultato dell'azione congiunta di diverse variabili: lingua, età, sesso, gruppi sociali, famiglia, cultura, razza, etnia, religione, nazionalità, status socio-economico, occupazione lavorativa, istruzione, orientamento sessuale, ideologia politica, modalità di migrazione e stadio di acculturazione.

Le strategie e i posizionamenti del terapeuta sin qui descritti non dovrebbero essere interpretati come "ricette" statiche. Diverse modalità di gestione delle differenze

---

<sup>3</sup> La prospettiva particolarista può estendersi anche all'idea che ciascuna famiglia ha "una cultura a sé stante" (Henry, 1963). Ciò comporta che la parola cultura può essere legata alle credenze interne di ogni particolare famiglia, anziché all'interazione tra la famiglia e il contesto socioculturale più ampio. Se le problematiche della famiglia sono racchiuse all'interno della stessa, qualsiasi formazione culturale risulterebbe inutile (Falicov, 1995).

<sup>4</sup> Falicov riporta questi esempi: la tendenza degli irlandesi a sposarsi in ritardo, l'inclinazione degli italiani a restare attaccati alla famiglia d'origine, la malattia chiamata Koro tra le popolazioni del sud-est asiatico.

richiedono altrettanti modi di costruire la relazione terapeutica, e strategie terapeutiche pertinenti.

Kundson e Martin (2013), ritengono che il primo passo nel lavoro con le coppie miste sia partire dal tipo di struttura relazionale che la coppia ha creato per gestire le differenze. Bisogna cioè aiutare i partner ad individuare il tipo di struttura che privilegiano, se questa ha subito delle variazioni nel tempo o se si modifica in base alle circostanze di vita. Una volta individuata la struttura relazionale il terapeuta può procedere in base a 4 dimensioni, che coincidono con le 4 strategie che le coppie utilizzano nel gestire le differenze: “Creating a we”, “Framing differences”, “Emotional maintenance”, e “Positioning themselves with family and societal contexts”. È bene ricordare che ogni strategia possiede vincoli e risorse specifiche in relazione al tipo di struttura relazionale entro cui è collocata; inoltre, l’interconnessione tra “struttura” relazionale e “strategia” nella gestione delle differenze delinea pattern interattivi declinati secondo più dimensioni. Dal punto di vista clinico, dunque, “[...] each relationship structure may need different areas of assistance [...]” (Kundson e Martin, 2013, pp 53).

Se una coppia con struttura “integrated” utilizza la strategia “creating a we”, può capitare che i partner abbiano uno scontro di potere su quali parti della propria cultura e di quella del partner bisogna integrare; un partner, infatti, può sentire di sacrificare parti di se per ottenere l’integrazione.

Nella struttura “coexisting” il problema riguarda il bilanciamento tra gli aspetti culturali da integrare e quelli da mantenere separati.

Nelle coppie con struttura “singularly assimilated” è importante accertarsi se il parte che ha interiorizzato la cultura dell’altro non soffra a causa della mancanza, all’interno della relazione, di qualche aspetto della propria cultura. A tal proposito, Killian (2001) ha parlato di “silenced histories” in relazione alla possibilità che la coppia elimini degli aspetti della storia culturale e familiare di un partner.

La dimensione “framing differences” è particolarmente utile con le coppie con struttura “unresolved”. Quando le differenze minano la relazione il lavoro clinico può concentrarsi nel permettere alla coppia di reinterpretare le rispettive differenze in modi concreti e comprensibili per l’altro.

Per ciò che concerne l' "emotional maintenance" nelle coppie con struttura "integrated" è possibile che un partner rinunci a comunicare la propria sofferenza per promuovere la serenità nel rapporto; questo può essere particolarmente vero per le persone che provengono da culture collettiviste (Moghadam & Knudson-Martin, 2009) che tendono a valorizzare maggiormente il gruppo e la coppia rispetto a se stesse. D'altro canto, nella struttura "co-existing" può accadere che i partner, nel mantenere le proprie culture distinte, si allontanino anche emotivamente. Nella struttura "singularly assimilated", invece, possiamo riscontrare relazioni emotivamente sbilanciate: un partner tende a prestar il proprio sostegno emotivo in misura maggiore rispetto all'altro.



## **2. VERSO IL CONCETTO DI COESIONE SEMANTICA**

La coesione di coppia è stata perlopiù indagata a partire da un paradigma teorico che privilegia aspetti quali l'interazione, la comunicazione e la struttura relazionale (Olson, Sprenakle, Russle, 1979; Beavers & Hampson, 1992; Epstein, Baldwin & Bishop, 1983). Tra questi, i modelli che hanno sollevato un certo interesse sono il "Modello di Beavers", il "Modello di McMasters" (Epstein, Bishop & Levine, 1978; Miller, Ryan, Keiter, Bishop & Epstein, 2000) e il "Modello Circonflesso dei Sistemi Coniugali e Familiari" di Olson.

### **2.1 Il Modello di Beavers**

Il modello di Beavers (Beavers, 1977, 1981; Beavers, Hampson & Hulgus, 1985; Beavers & Hampson, 2000) identifica due dimensioni relative alla struttura delle coppie e delle famiglie: la "dimensione stilistica", posta su un'asse verticale, e la "dimensione delle competenze", posta su un'asse orizzontale. La "dimensione stilistica" è curvi-lineare e identifica il rapporto e la distanza tra la famiglia e l'ambiente esterno. La "dimensione delle competenze" è, invece, lineare, e permette di creare un continuum che definisce il grado di funzionalità del sistema.

La "dimensione stilistica", identifica due principali stili che caratterizzano la coppia e la famiglia: lo "stile centripeto" e "centrifugo". Le famiglie con "stile centripeto" tendono a concentrare le proprie azioni verso il proprio interno a causa di una particolare diffidenza attribuita al mondo esterno. Ciò porta i membri a strutturare relazioni molto coese e senza alcun tipo di individuazione.

I sistemi con stile “centrifugo” si pongono in modo speculare: grande interesse indirizzato al mondo esterno e mancanza di coesione tra i membri.

La “dimensione delle competenze” ci informa, invece, sulla qualità e sulla flessibilità della struttura familiare (Beavers, 1981; Gambini, 2007). Secondo Beavers e Hampson (1992) una famiglia è “competente” quando i membri comunicano in modo aperto e diretto, sono in grado di accogliere le differenze, di risolvere conflitti e di adattarsi alle necessità evolutive. La linearità della dimensione permette di posizionare le famiglie in base al grado di competenza e flessibilità: più la famiglia è competente e flessibile, tanto maggiori sono le sue capacità di negoziazione e funzionamento rispetto alle sfide che si presentano.

L’interconnessione tra queste due dimensioni principali permettono di identificare nove tipologie di sistemi familiari (Beavers & Hampson, 1992, 2000):

1. Famiglie ottimali: si caratterizzano per un modello di funzionamento efficace e adattivo.
2. Famiglie adeguate: mostrano caratteristiche simili alle famiglie ottimali, ma minori capacità di negoziazioni a causa di relazioni caratterizzate dal controllo.
3. Famiglie intermedie: sono sistemi familiari rigidi e orientati al controllo. Il legame di coppia è conflittuale e freddo. È possibile individuare diverse tipologie di famiglie intermedie: famiglie centripete medie, famiglie centrifughe medie, famiglie medie miste.
4. Famiglie borderline: sono caratterizzate per la presenza di interazioni legate al dominio e alla sottomissione. Le famiglie borderline si distinguono in: famiglie centripete borderline e famiglie centrifughe borderline.
5. Famiglie gravemente disfunzionali: la caratteristica principale è l’assenza di uno stile comunicativo chiaro e coerente. I confini sono confusi, i ruoli poco chiari e manca una vera leadership. Anche qui si possono distinguere due tipologie di famiglie: famiglie centripete gravemente disfunzionali e famiglie centrifughe gravemente disfunzionali.

## 2.2 Il modello McMaster

Il McMaster Model of Family Functioning (Epstein, Bishop & Levine, 1978; Epstein, Baldwin & Bishop, 1989; Miller, Ryan, Keiter, Bishop & Epstein, 2000) individua sei dimensioni atte a chiarire il funzionamento della coppia e della famiglia. Le dimensioni sono le seguenti: “problem solving”, “comunicazione”, “ruoli”, “risposta affettiva”, “coinvolgimento affettivo” e “controllo comportamentale”.

Il “problem solving” è definito come l’abilità della famiglia di risolvere e superare difficoltà e problemi in modo da preservare un efficace funzionamento (Miller, Ryan, Keiter, Bishop & Epstein, 2000). Secondo gli autori, i problemi possono essere strumentali e affettivi, e tra loro pongono una relazione gerarchica. I problemi strumentali sono le difficoltà che insorgono nella gestione di aspetti materiali e pratici della vita quotidiana. Quelli affettivi sono le problematiche che riguardano la gestione delle emozioni e delle relazioni. Se una famiglia non riesce a fronteggiare i problemi strumentali, difficilmente riuscirà a risolvere quelli affettivi.

La “comunicazione” è invece definita come la modalità attraverso la quale le informazioni vengono scambiate all’interno di un sistema familiare (Miller, Ryan, Keiter *et. al.* 2000). Anche la “comunicazione” è distinta in “strumentale” ed “affettiva”. In aggiunta, sono considerati due caratteristiche della comunicazione: chiara-mascherata e diretta-indiretta.

I “ruoli” sono pattern comportamentali ricorrenti attraverso cui i membri del nucleo adempiono alle diverse funzioni familiari. Si distinguono in strumentali e affettivi. I primi si riferiscono allo svolgimento di funzioni pratiche nella vita quotidiana, i secondi all’attuazione di funzioni di carattere emotivo. Le funzioni familiari associate ai ruoli, a loro volta, si dividono in “necessarie” e “secondarie”.

La “risposta affettiva” è l’abilità di un soggetto nel rispondere ad uno stimolo con un’appropriata qualità e quantità emozionale (Miller, Ryan, Keiter *et. al.* 2000). Rispetto alla qualità della risposta affettiva, gli autori prendono in considerazione due aspetti. Il primo fa riferimento a quanto ciascuno in famiglia risponda agli stimoli utilizzando l’intero spettro emozionale (emozioni positive e negative). Il secondo aspetto, invece, prende in considerazione il grado di congruenza e corrispondenza dell’emozione esperita in relazione allo stimolo e al contesto. L’aspettato quantitativo valuta un



continuum che va dall'assenza di risposta fino alla reazione emozionale esagerata. Rispetto a questa dimensione, i membri di un sistema familiare che funziona possiedono una buona regolazione emotiva e affettiva.

La dimensione del “coinvolgimento affettivo” è definita da Miller, Ryan, Keiter et al. (2000) come il grado in cui la famiglia, nel suo complesso, mostra interesse e conferisce valore alle attività e agli interessi di ciascuno. Il modello (Epstein, Levin & Bishop, 1976; Bishop, Epstein & Levin, 1978) descrive una varietà di stili collocabili lungo un continuum: assenza di coinvolgimento, coinvolgimento distaccato, coinvolgimento narcisistico, coinvolgimento empatico, iper-coinvolgimento, coinvolgimento simbolico. Le famiglie che funzionano si caratterizzano per un coinvolgimento empatico.

Il “controllo comportamentale” definisce la modalità adottata da una famiglia nel gestire la condotta dei singoli membri rispetto a situazioni pericolose per l'integrità fisica, concernenti l'espressione e la soddisfazione di bisogni e quelle riguardano la socializzazione. Gli autori hanno individuato quattro stili di “controllo comportamentale” rigido, flessibile, indulgente, caotico. Il controllo comportamentale flessibile è quello che più caratterizza le famiglie “sane”.

### **2.3 Olson e il modello circonflesso dei sistemi coniugali e familiari**

Il modello circonflesso di Olson rappresenta uno dei principali approcci per la valutazione del funzionamento familiare. Dopo diverse revisioni e aggiustamenti, ha permesso di superare il gap storico tra ricerca, teoria e pratica (Olson, 2000). Il modello consiste in una teoria sul funzionamento familiare e in alcuni strumenti per la sua rilevazione empirica.

Secondo Olson, il funzionamento familiare si declina seguendo tre dimensioni principali, ritenute cruciali: la coesione, la flessibilità e la comunicazione, di cui sono state proposte delle precise definizioni operative. Coesione e flessibilità sono viste come esplicative per la valutazione del funzionamento familiare, la comunicazione, invece, è intesa come una dimensione facilitante. Questi aspetti, benché presenti in diversi approcci di terapia familiare, sono stati sempre indagati in modo separato. L'originalità del modello consiste, infatti, nella sua proposta multidimensionale.

I concetti alla base del modello riguardano l'idea di circolarità e di complessità. Con la circolarità si afferma che ogni dimensione si sviluppa in modo curvilineare, e non in modo lineare. Ciò è rappresentabile tramite l'immagine di una curva gaussiana, con i valori maggiormente funzionali posti al centro e in alto, e quelli più disfunzionali in basso e ai lati. La complessità si riferisce, invece, all'idea che il funzionamento familiare si articola seguendo diverse dimensioni che entrano in relazione tra loro.

Olson definisce la coesione familiare come “the emotional bonding and the degree of individual autonomy that family members experience” (Olson, 1986), o anche come “the emotional bonding that couple and family members have towards one another. (Olson & Gorall, 2003a). Le polarità sono l'appartenenza e l'individuazione; la coesione, infatti, indica il modo in cui queste due polarità si equilibrano reciprocamente, permettendo al sistema famiglia di modulare gli affetti, i confini, le coalizioni, le relazioni amicali, la capacità di negoziare le decisioni, gli interessi e lo svago (Maynard & Olson, 1987).

Il modello *prevede cinque livelli di funzionamento familiare*. Le famiglie con una coesione molto bassa sono chiamate “disimpegnate” (non connesse); abbiamo, poi, le famiglie “bilanciate” (connesse) che si distinguono in base a tre diversi gradi di coesione: moderatamente connesse, connesse e molto connesse. Infine, troviamo le famiglie “ipercoinvolte” (o eccessivamente connesse) che si caratterizzano per una coesione molto alta. Tutte queste modalità si strutturano in climi familiari molti diversi tra loro o in diversi momenti del ciclo vitale di una stessa famiglia.

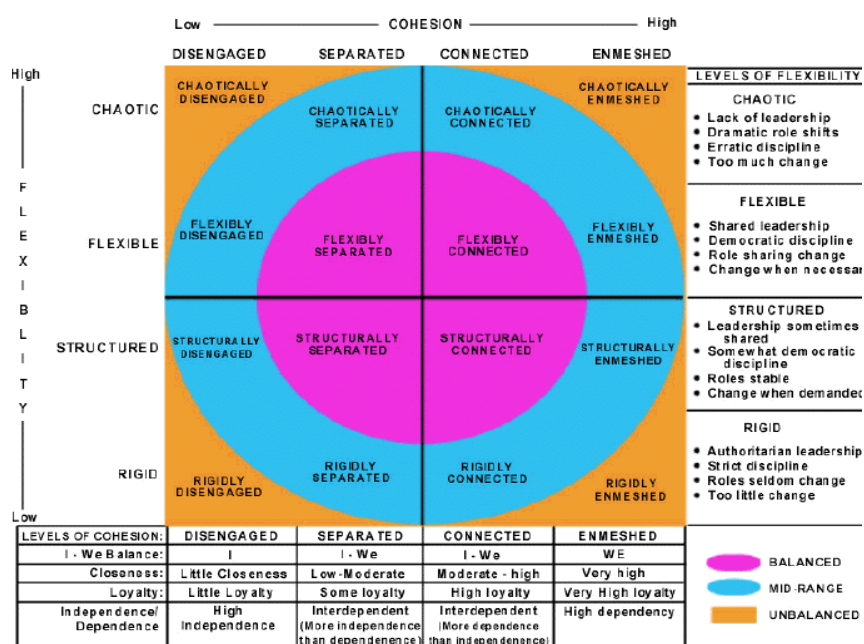
Nelle famiglie disimpegnate i membri non si pensano come ad un nucleo unico e non percepiscono l'appartenenza. Ciascuno non riesce ad instaurare un legame significativo con l'altro, di cui sa poco e di cui ignora gli aspetti salienti della sua vita. Ogni membro, inoltre, è molto auto-centrato e ha difficoltà ad ascoltare e sostenere gli altri.

Nei nuclei bilanciati ciascun membro riesce a pensarsi e a percepirsi come appartenente ad uno specifico gruppo familiare. L'ascolto, il supporto e la conoscenza reciproca sono aspetti che regolano la vita familiare,

Nelle famiglie ipercoinvolte i membri sono eccessivamente uniti. Ogni membro, inteso come “individuo” separato dal resto, è sacrificato sull'altare della fusione “tout court”: “tutti trascorrono la maggior parte del tempo in attività condivise, le attività, gli interessi di ognuno dipendono dagli altri, esiste poca “intimità” personale tutto è

condiviso, tutti sentono la presenza della necessità di essere sempre insieme, la famiglia è la dimensione prevalente del sentire” (Visani, Di Nuovo & Loredio, 2014, 19).

Come già accennato, il modello prevede una rigorosa applicazione pratica. Per questo ogni dimensione è definita operativamente. Nel caso della coesione, essa è identificata attraverso la valutazione del coinvolgimento fra i membri della famiglia, dai confini, dalle coalizioni, dal grado in cui vengono condivisi gli spazi e i tempi, dalle modalità in cui sono prese le decisioni, dagli interessi, dalle amicizie e dalle attività del tempo libero (Olson & Gorall, 2003a).



Eventi legati al ciclo di vita, circostanze improvvise come un lutto o un licenziamento costellano l’esistenza di qualsiasi famiglia. In tal senso, la dimensione della “flessibilità” chiarisce un’altra importante capacità: il grado in cui la famiglia riesce ad adattarsi e a fronteggiare i normali mutamenti della vita (Olson & Gorall, 2003a). Tale dimensione pone l’accento sulla polarità ordine-disordine declinabile anche come “stabilità-instabilità” e “cambiamento-mantenimento”.

Così come la coesione, la flessibilità si declina in cinque livelli: due livelli, troppo alti o troppo bassi, indicano un funzionamento problematico, e tre livelli, compresi tra questi due, indicano un buon equilibrio tra ordine e disordine. Le famiglie che si pongono ai livelli medi di questa dimensione riescono a istituire un buon equilibrio tra

l'ordine e il disordine, le regole e la loro trasgressione. L'ordine può essere negoziato discusso, se ci sono nuovi problemi si riescono a trovare nuove soluzioni.

I sistemi familiari con bassa flessibilità sono caratterizzati da un eccesso di rigidità, di regole fisse e immutabili, leadership indiscussa, decisioni univoche e mancanza di confronto tra le parti. Quando accadono degli eventi imprevisti, le risposte non riescono ad essere coerenti con le richieste dell'ambiente. Famiglie con livelli molto alti di flessibilità indicano, al contrario, una eccessiva mancanza di ordine, regole e disciplina. La famiglia è disorganizzata, le regole sono disattese, e i lunghi processi di negoziazione non portano alla realizzazione di nessun obiettivo.

La comunicazione, non inclusa nella rappresentazione grafica del modello, è la terza dimensione introdotta da Olson (Olson, Sprenkle, Russle, 1979) e ha la funzione di facilitare la coesione e la flessibilità. Olson e Barnes (2004) definiscono la comunicazione familiare come “le azioni nel fornire informazioni, idee, pensieri e sentimenti all'interno della famiglia”. Essa identifica la capacità di ascolto, di scambio comunicativo, e l'attenzione che ogni membro riserva agli altri.

La comunicazione non viene considerata nel definire il tipo di famiglia, poiché considerata una dimensione trasversale a quella di coesione e di flessibilità. La comunicazione coincide altresì con la capacità di modificare la coesione e la flessibilità in base alle circostanze ed esigenze della famiglia.

Secondo il modello le famiglie non mantengono la stessa struttura e lo stesso funzionamento nel tempo: ciclo di vita e circostanze impreviste possono mutare le posizioni dei membri e le caratteristiche del sistema.

Le ipotesi alla base del modello circonflesso dei sistemi coniugali e familiari di Olson (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Maynard & Olson, 1987; Olson, 2000; Olson & Gorall, 2003) sono:

- La presenza di livelli bilanciati di coesione e di flessibilità si accompagnano a stili familiari orientati verso la salute;
- La presenza di livelli sbilanciati di coesione e flessibilità si accompagnano a stili familiari problematici;
- La presenza di livelli bilanciati di coesione e flessibilità si accompagnano a una comunicazione maggiormente soddisfacente rispetto a quella presente nelle famiglie dove prevalgono livelli sbilanciati.

Se coesione e flessibilità si sviluppano in maniera curvi-lineare, le famiglie che si pongono al centro sperimentano un buon funzionamento perché riescono a bilanciare sia le polarità della coesione (separazione-appartenenza) sia le polarità della flessibilità (stabilità-cambiamento). Punteggi alti o bassi indicano uno sbilanciamento verso una polarità appartenente ad una o ad ambedue le dimensioni.

Una famiglia che funziona, pur sbilanciandosi verso una delle polarità, riuscirà comunque a ritrovare il giusto equilibrio tra le polarità e le dimensioni in gioco. Come nel caso di un improvviso lutto, o in occasione della nascita di un figlio, può modificare il proprio assetto polarizzando, ad esempio, il polo dell'appartenenza, aumentando così la vicinanza tra i membri. Successivamente ritornerà ad una struttura più bilanciata.

Al contrario, le famiglie con punteggi alti o bassi possono avere dei problemi nel modificare la propria modalità di funzionamento, nel “maneggiare” le dimensioni o le polarità in gioco.

Le ipotesi di funzionamento devono tener conto del tipo di cultura, religione ed etnia della famiglia. Valori, comportamenti e atteggiamenti che creano problemi in alcuni contesti culturali possono essere utili e adattivi in altri (Visani, Di Nuovo & Loredio, 2014).

La comunicazione è inquadrata come una dimensione strumentale che facilita la coesione e la flessibilità. Buoni livelli di coesione e flessibilità si accompagnano ad una comunicazione efficace: i membri riescono ad interagire, a parlare dei propri problemi e dei propri stati d'animo. Al contrario, quando nella famiglia ci sono degli aspetti di sbilanciamento la comunicazione è carente: i membri hanno difficoltà ad interagire, a farsi comprendere, a “risuonare” emotivamente con l'altro.

Per quanto riguarda gli strumenti di rilevazione, il modello propone un questionario di auto-somministrazione e una griglia di osservazione compilata dal clinico; il modello è infatti definito multi metodo perché permette di compiere diverse rilevazioni a partire da molteplici punti di vista (della famiglia e del clinico-ricercatore). Inoltre sono messe a disposizione una mappa e un profilo che permettono di individuare il funzionamento generale, le diverse posizioni dei singoli membri, e le ipotesi sul funzionamento.

Gli strumenti ideati sulla base del modello circonflesso di Olson sono un questionario autosomministrato (FACES) e una griglia di osservazione (CRS) da compilare da parte di osservatore esterni. Il Faces è un acronimo che sta per Family

Adaptability and Cohesion Evaluation Scale, di cui sono state proposte diverse versioni da Olson e dai suoi collaboratori. Tuttavia, ciascuna di queste ha presentato alcune imprecisioni che Olson dichiara di aver superato con una nuova versione dello strumento: il Faces IV. Per enfatizzarne la diversità è stato introdotto un titolo differente: Flexibility Adaptability and Cohesion Evaluations Scale.

I maggiori cambiamenti riguardano: il concetto di flessibilità, la composizione del questionario, l'introduzione di nuove mappe; l'individuazione di nuovi indicatori (rapporti, profili familiari, dimensioni); una nuova versione della CRS (la griglia d'osservazione compilata dal clinico).

Quest'ultima versione dello strumento definisce la flessibilità è definita come “la qualità e l'espressione di leadership, di organizzazione delle relazioni di ruolo e di regole, e della capacità di negoziazione” (Visani, Di Nuovo & Loriedo, 2014, pp. 28). Il questionario contiene 62 item; 42 per le scale della coesione e della flessibilità, 10 per la scala della comunicazione, e 10 per la scala della soddisfazione.

Quest'ultima versione dello strumento contiene anche una scala con cui misurare anche la soddisfazione familiare. Obiettivo principale di questa scala è verificare se esiste una correlazione tra sistemi familiari bilanciati e soddisfazione.

Il FACES IV permette, inoltre, di rappresentare i dati raccolti tramite una mappa che si articola in cinque livelli. La mappa è costituita da due assi, uno verticale associato alla flessibilità, e uno orizzontale relativo alla coesione. È formata da venticinque quadranti: i nove centrali corrispondono alle “famiglie bilanciate”, i quattro estremi alle “famiglie sbilanciate” e i dodici nelle aree laterali corrispondono alle “famiglie intermedie”.

Infine, in base alle nuove analisi che l'ultima versione dello strumento permette di ottenere, possiamo individuare sei tipologie di famiglie:

- Le famiglie bilanciate
- Le famiglie rigidamente coese
- Le famiglie intermedie
- Le famiglie flessibilmente sbilanciate
- Le famiglie disimpegnate disorganizzate
- Le famiglie sbilanciate

## 2.4 Il modello delle Polarità Semantiche Familiari

Il modello delle Polarità Semantiche Familiari si basa su una originale concezione socio-costruzionista del “significato”, interpretato in termini narrativo-conversazionali entro l’orizzonte delle psicoterapie sistemiche.

Il modello permette di superare la dicotomia che ha storicamente caratterizzato gran parte dell’approccio sistemico relazionale: concetti come mito, paradigma, struttura, legami, ruoli, omeostasi, invischiamento, per quanto utili, non riescono a cogliere la specificità di ogni singolo membro della famiglia (Ugazio, 1998, 2012). Introducendo il concetto di “polarità semantiche familiari” il modello pone infatti attenzione sia alle somiglianze che alle differenze che caratterizzano gli individui di una famiglia.

Ugazio afferma che è la struttura polare del significato, che sembra caratterizzare tutte le lingue, a garantire l’intersoggettività, rendendo le persone interdipendenti tra loro. “I contrasti semantici presenti in tutte le lingue rappresenterebbero un universale il cui scopo è rendere interdipendenti gli individui.” (Ugazio, 1998, 2012).

Il modello proposto recupera e valorizza il pensiero del cognitivismo post-razionalista di Liotti e Guidano. Per Guidano la psicopatologia è la “scienza del significato”; il soggetto attribuisce significato a se stesso, agli altri e agli eventi grazie a specifiche organizzazioni che chiama “Organizzazioni di Significato Personale” (O.S.P.). Il costruttivismo, infatti, pone enfasi agli schemi, alle credenze e ai sistemi di anticipazione con cui l’individuo interroga il mondo e attribuisce significato agli eventi (Kelly, 1955).

Anche Ugazio riserva al “significato” un ruolo cruciale, ma allarga la prospettiva ai fenomeni legati ai processi discorsivi. La prospettiva socio-costruzionista, entro cui il modello è collocato, suggerisce infatti che il “significato” emerge dall’interazione tra individui interconnessi che co-costruiscono e condividono una specifica e condivisa esperienza della realtà.

Il modello proposto considera la conversazione come fondante la soggettività: “gli altri processi, quali le emozioni, le modalità di percezione, la memoria, i sistemi di credenze, gli scopi, sono secondari, cioè esito delle pratiche coordinate che organizzano la conversazione tra persone. Ciò non riduce l’importanza di questi processi ma li ancora alla conversazione” (Ugazio, 1998, p.24).

Un assunto centrale della tesi di Ugazio (1998, 2012) riguarda l'idea che la conversazione in ogni famiglia, o in altri gruppi con storia, si organizza attorno a polarità di significato antagoniste chiamate "polarità semantiche familiari". Esse costruiscono una trama condivisa di significati entro cui ciascun membro della famiglia deve necessariamente prendere posizione (Ugazio, 1998, 2014). Alcune polarità sono organizzate attorno a uno specifico e coerente gruppo di polarità semantiche familiari definite "semantiche familiari" (Ugazio, Negri, Fellin & Di Pasquale, 2009). Ugazio ne individua quattro: la "semantica della libertà", della "bontà", del "potere" e dell'"appartenenza".

L'ipotesi centrale del modello riguarda la connessione tra semantica e alcune forme di psicopatologia. L'anoressia e i disturbi alimentari sarebbero tipici di quei contesti conversazionali che rendono saliente la semantica del "potere", mentre i disturbi ossessivo-compulsivi, fobici e depressivi apparterrebbero, rispettivamente, a sistemi familiari in cui prevalgono la semantica della "bontà", della "libertà" e dell'"appartenenza".

Le polarità semantiche si basano essenzialmente sulle emozioni. Qui Ugazio concorda con la prospettiva del costruzionismo sociale (Harrè, 1986; Parrott, 2003) e con Kelly (1955): *"non ci sono significati puramente cognitivi, così come non esistono emozioni prive di cognizione"* (Ugazio, 2014, pp.54). Tuttavia, non sono assimilabili a rappresentazioni mentali (e qui si compie una netta presa di distanza dal cognitivismo costruttivista), ma a fenomeni discorsivi che originano dai processi conversazionali.

Le tre proprietà della conversazione che ci permettono di illustrare le caratteristiche del concetto di polarità semantiche sono presentate da Ugazio così come segue:

- *"Ciascun membro costruisce la conversazione all'interno di alcune polarità semantiche specifiche rese prevalenti dalle pratiche discorsive di quella famiglia. Tali polarità costituiscono una sorta di trama condivisa che genera specifiche narrative e intrecci"* (Ugazio, 2012, pp. 49).

Le polarità semantiche ci permettono di comprendere quali elementi la famiglia ritiene importante cogliere dalla sua esperienza con il mondo circostante; chiariscono che cosa sarà isolato e costruito come un episodio, *"l'unità minima in cui si articola la*



*conversazione*” (Ugazio, 2012, p. 50). Inoltre, “soltanto alcune polarità semantiche presenti nel contesto culturale più ampio risultano salienti”.

- *“Tutti i membri di una famiglia, come ogni altro gruppo con storia, devono necessariamente prendere posizione entro le polarità rilevanti nel proprio gruppo.”*

Ugazio, nel definire questa seconda caratteristica, rievoca la “Positioning Theory” (Bamberg, 1997; Harré, Moghaddam, Pilkerton Cairnie, Rothbart & Sabat, 2009; Harré & Van Langenhove, 1999) secondo cui durante una conversazione non è possibile non posizionarsi e non posizionare l’altro, e dunque definirsi o definire l’altro in base a quello che dice, ai suoi comportamenti e alle emozioni in gioco. Inoltre: “le persone mentre si posizionano costruiscono qualche significato” (Ugazio et. al, 2007, p.143).

Le posizioni che l’io può assumere non sono infinite perché la storia delle precedenti con-posizioni, la famiglia e la cultura in cui un soggetto nasce delimitano le possibili posizioni a disposizione. Sin dall’infanzia ogni individuo costruisce il senso di se, degli altri e del mondo in maniera differente rispetto agli altri individui, ma sempre a partire da un insieme di polarità semantiche già presenti nel suo contesto conversazionale. Per Ugazio, dunque, non possono esistere infiniti modi di costruire l’ “Io”; sono le posizioni messe disposizione dal contesto intersoggettivo entro cui il soggetto è nato e cresciuto a definire le coordinate entro cui è possibile dare sostanza alla propria identità.

- *Ciascun partner conversazionale, posizionandosi con gli altri entro la trama di polarità semantiche rilevanti nei propri contesti, àncora la propria identità a quella dei membri del gruppo a cui appartiene. La comunanza della soggettività è conseguentemente assicurata dalla struttura polare del significato.*

Ciascuno individuo, nel tentativo di definire se stesso in un certo modo, occupa una posizione il cui significato è sempre connesso alle altre posizioni occupate dai membri del suo gruppo di riferimento; l’identità di ciascun individuo, cioè, è strettamente connessa a coloro i quali occupano le altre posizioni presenti nel medesimo contesto conversazionale.

“In order to be positioned as generous, independent, cheerful, or in whatever other way, other people in the same conversational context must describe themselves and be described as selfish, dependent, and gloomy. Even beauty and physical strength – aspect whose genetic component is prevalent especially among younger people – open up opposite polar positions as soon as they become salient meanings through which the conversation develops. To feel or to be considered “good looking” or “strong” requires a certain commitment, but even to be ugly or weak requires some effort – the wrong hair-style, the choice of clothing to enhance their own defects, or the sacrifice of any pleasant physical activity” (Ugazio, Fellin, 2014, pp. 126).

L’idea di “positioning” ci permette di sottolineare un aspetto cruciale. Lo sviluppo della psicopatologia, infatti, non dipende dalla semantica, ma dalla particolare posizione che l’individuo assume entro la semantica critica. Diverse persone che non soffrono di alcuna psicopatologia possono condividere valori ed emozioni simili a chi, invece, soffre di qualche disturbo. La transizione dalla psicopatologia alla normalità dipende in realtà da uno specifico posizionamento, entro la semantica critica, da parte del soggetto e da parte dei membri che sono significativi per lui o per lei”.

Ugazio parte dal concetto di circuito riflessivo proposto da Cronen, Johnson e Lannamann (1982), elaborato per spiegare alcune caratteristiche della comunicazione “normale” e “patogena”. Gli autori distinguono tra circuiti riflessivi “armonici”, funzionali al processo di cambiamento e di adattamento, e i circuiti riflessivi “bizzarri”, che sono problematici e caratterizzati dall’intransitività tra due livelli di significato che tendono ad escludersi a vicenda.

Alla luce di ciò, l’esordio sintomatico dipenderebbe dall’intransitività tra il livello del sé e il livello della relazione, che rende impossibile per la persona la con-posizione entro la semantica critica.

*(...) due esigenze imprescindibili per l’essere umano – disporre di relazioni soddisfacenti e mantenere un’autostima accettabile – diventano autoescludentisi proprio rispetto ai significati centrali per il contesto conversazionale in cui il soggetto è parte (...) Il problema non è che alcune storie siano proibite mentre altre permesse ma che la stessa possibilità di comporsi entro una struttura narrativa gli è preclusa. (...) (Ugazio, 1998, 2012).*

La psicopatologia diventa dunque la migliore con-posizione che il soggetto riesce a costruire, il tentativo di risolvere il circuito riflessivo bizzarro creatosi all'interno del suo contesto conversazionale. Obiettivo della terapia è permettere all'individuo di trascendere il sintomo, permettendogli di trovare il modo di occupare una posizione gli restituisca una con-posizione – e quindi un'identità - senza il “costo” della sofferenza.

Il modello di Ugazio pone assoluto rilievo alla “dimensione culturale del significato” (Ugazio, 1998, 2012, pp. 41), rievocando in tal senso l'idea che Bateson ha espresso ne “La cibernetica dell'io: una teoria sull'alcolismo”. In quest'opera l'autore riconnette l'alcolismo a precise premesse della cultura occidentale. Ciascuna delle sindromi analizzate da Ugazio, dunque esprime alcune premesse del contesto culturale più ampio.

*Al centro delle organizzazioni fobica, ossessivo-compulsiva, anoressico-bulimica e depressiva è possibile individuare alcune idee riassumibili, rispettivamente, nell'idea di libertà come indipendenza dalle relazioni, di bontà “astinente”, di uguaglianza come abbattimento delle differenze, di irrevocabile appartenenza ad un gruppo di relazione (Ugazio, 2012, pp. 41).*

## **2.5 La costruzione del significato nella relazione di coppia: la coesione semantica**

Quali sono le modalità attraverso le quali una coppia crea e “nutre” la propria relazione? E quali gli aspetti alla base della sua rottura? L'incontro tra due persone coincide sempre con l'interconnessione tra due storie personali differenti che si inscrivono all'interno di due distinti sistemi familiari.

Secondo la prospettiva di Ugazio, la costruzione del significato nella relazione di coppia mette in gioco due specifici mondi semantici che hanno caratterizzato la famiglia entro cui ciascun partner ha costruito la propria identità (Ugazio, 1998, 2012; Ugazio, Fellin, 2014). Affinché la relazione diventi significativa però, bisogna che la persona con cui si costruisce il rapporto di coppia condivida uno o più giochi semantici (Ugazio, 1998; 2012). Il nascere dentro una famiglia, e all'interno di un sistema culturale,

delimita il numero di possibilità con cui la persona può con-porsi; ciò avviene perché ogni famiglia rende salienti solo alcuni significati mutuati dal sistema culturale entro cui colloca l'esperienza.

I partner, durante il processo di costruzione della loro relazione, sono due mondi semantici in cerca di una con-posizione che permetta alla relazione di continuare, e a ciascuno di mantenere l'integrità della propria identità (Ugazio e Fellin, 2014); in questo processo ciascun partner deve rinegoziare i propri significati con l'altro, ma anche con la propria famiglia d'origine. Nel con-porsi, inoltre, ciascuno occupa uno specifico positioning anche in relazione alla famiglia del partner (Ugazio, Fellin, 2014).

Poiché ciascuno ha costruito la propria identità all'interno di contesti in cui vi erano più polarità semantiche, Ugazio e Fellin (2014) ipotizzano che il processo attraverso cui avviene l'inevitabile ristrutturazione dei significati sia costellato da alcuni momenti di destabilizzazione emotiva simili agli episodi enigmatici descritti da Ugazio (1998, 2012, 2013), capaci sia di portare alla rottura della coppia, sia di permettere ai partner di creare nuovi giochi semantici. Gli episodi enigmatici "...sono situazioni in cui gli interlocutori danno vita ad emozioni che non consentono loro di con-porsi e che quindi implicano la messa in discussione del proprio positioning e conseguentemente della propria identità" (Ugazio, 1998, 2012).

Gli episodi enigmatici disvelano due possibili scenari: da una parte possono generare una serie di incomprensioni che portano alla rottura della relazione, dall'altra permettono di sviluppare nuovi significati che portano la coppia a conservare il legame.

*"Both partners, in attempting to continue their relationship, experience emotional state that allow them co-position themselves on the basis of a semantic polarity that was previously unknown to both of them, or, as more often happens, one of the partners develops ways of feeling and relating that allow her/him to "co-position" themselves with other" (Ugazio, 2013, p. 64).*

Il concetto di "coesione semantica" proposto da Ugazio e Fellin chiarisce, da un punto di vista prettamente semantico, le modalità impiegate dai partner nel costruire e nel mantenere la propria relazione di coppia, e indica il grado con cui i partner condividono i significati durante la conversazione.

"Semantic cohesion is identified with the capacity of each partner to use the characteristic meanings of the other in their own narrated story and to construct

interactive polarities that belong to the same semantic in the here and now of the interaction” (Ugazio e Fellin, 2014, p. 146).

È un concetto di coesione differente, ma complementare, a quello proposto da Olson e colleghi (Olson e Gorall, 2003; Olsson, Spence, e Russell, 1979). La sua definizione operativa, invece, lo identifica con la proporzione di polarità semantiche appartenenti alla stessa semantica espresse dalla coppia rispetto al numero totale delle polarità espresse dalla coppia stessa.

Esistono due tipi di coesione semantica: quella narrata e quella interattiva. Con la prima si indica il grado di condivisione dei significati espressi verbalmente attorno ai quali si organizza la conversazione di coppia. Con la coesione semantica interattiva ci si riferisce, invece, al grado di condivisione dei significati espressi dai partner nella conversazione, attraverso i positioning reciproci espressi in forma non verbale.

La definizione proposta permette di distinguere il contributo di ciascun partner alla costruzione della coesione semantica. È, infatti, possibile individuare la semantica dominante di ciascuno e verificare quanto e quando i partner entrino nei significati prevalenti dell'altro.

Un aspetto cruciale del concetto riguarda le modalità con cui i partner costruiscono l'impalcatura semantica che orienterà la conversazione di coppia. Differenti modi di con-porsi, infatti, generano risorse e vincoli altrettanto differenti. La coesione semantica ci aiuta a focalizzare gli aspetti cruciali di questa “danza” relazionale, che può declinarsi in almeno 5 modi:

- **Semantic Assimilation.** La semantica di un partner diventa l'universo dominante per la coppia. Modi di interpretare la relazione di coppia, i rapporti familiari e il più vasto mondo caratteristici di un partner e sviluppatesi entro altre appartenenze diventano proprie anche dell'altro partner. Un partner sembra far propria la semantica dell'altro “oscurando” i significati che aveva costruito in altre appartenenze. Dal punto di vista operativo, la semantica “oscurata” del partner che ha imparato a leggere la realtà con i significati dell'altro emerge quando parla della propria famiglia di origine o di altri contesti conversazionali estranei alla vita di coppia. Pur condividendo la stessa semantica, i partner

possono occupare posizioni diverse complementari, o uguali e simmetriche entro la semantica dominante.

- Semantic Sharing. I partner tendono ad interpretare la realtà e le emozioni a partire dalla stessa semantica, anche quando la conversazione riguarda la propria famiglia di origine, il contesto lavorativo o altre appartenenze estranee alla vita della coppia. Anche in questo caso i coniugi possono occupare nella stessa semantica posizioni uguali o diverse e complementari.
- Semantic Mono/Bidirectional Exchange. In questo caso i partner mantengono la propria semantica dominante, tipica dei rispettivi contesti familiari, ma sono entrambi in grado di “entrare” nella semantica dell’altro. I due mondi semantici originari sono quindi mantenuti ma trovano una loro con-posizione nella coppia. La semantica di ciascuno può diventare una risorsa per l’altro ampliando le possibilità ermeneutiche e la gamma delle emozioni esperite e modulate. In questo modo nuove emozioni e nuovi giochi semantici arricchiscono il repertorio di ciascun partner. . Un esempio di tale forma di coesione è descritto da Ugazio e Fellin (2016) in merito ad una coppia “mista”. Le autrici hanno rilevato che la partner donna era l’unica a saper interpretare la semantica del compagno, e non il contrario.
- Semantic togetherness. La coppia crea una “ semantic togetherness” tale che non è possibile rintracciare nella conversazione di coppia nessuna semantica dominante di uno dei due partner. La coppia, dunque, sembra aver creato una semantica con significati totalmente originali, svincolati dalle passate appartenenze.
- Semantic separation. In questo caso la conversazione di coppia non riesce ad organizzarsi in base ad una semantica condivisa. Ciascun partner rimane ancorato alla propria semantica dominante, frutto di altre appartenenze, ed è incapace di entrare nei significati dell’altro. Le incomprensioni che si creano sono prevalentemente emotivo, e diventano un terreno fertile per l’emergere di episodi enigmatici.

## 3. LA RICERCA<sup>5</sup>

L'incontro tra due persone coincide sempre con l'interconnessione tra due storie personali differenti che si inscrivono all'interno di due distinti gruppi familiari. Nel caso delle unioni "miste" le differenze possono essere interpretate anche alla luce dell'origine culturale dei partner.

La ricerca qui presentata nasce dall'intenzione di esplorare la relazione di coppia "mista" da un punto di vista prettamente semantico, sottolineando come i sistemi di significato e i background culturali di ciascun partner possano combinarsi in modi differenti, dando origine a configurazioni relazionali specifiche.

### 3.1 Obiettivi ed ipotesi

La ricerca è di natura prevalentemente esplorativa. Suo principale obiettivo è rendere possibile la descrizione, l'interpretazione e l'analisi della relazione di coppia "mista" a partire dal costrutto di "coesione semantica". A tal proposito sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Operazionalizzare il costrutto di coesione semantica individuando un indice di misurazione valido e affidabile;
- chiarire da un punto di vista metodologico l'utilità dei colloqui individuali e di coppia nella definizione della coesione semantica;
- descrivere il rapporto che intercorre tra la coesione semantica e la variabile "soddisfazione di coppia";
- analizzare la "coesione semantica narrata" della coppia alla luce delle cinque tipologie di coesione semantica individuate da Ugazio e Fellin (Ugazio e Fellin

---

<sup>5</sup> Questa ricerca fa parte di un programma più ampio sulla coesione semantica in coppie monoculturali e transculturali diretto da Valeria Ugazio e svolto in collaborazione con Lisa Fellin dell'Università di East London, Reenee Sigh del London Intercultural Couples Centre, Stella Guarnieri e Alberto Mascena dell'Università di Bergamo.

in press), con particolare attenzione alle polarità semantiche in gioco e alle differenze culturali tra i partner.

In base agli obiettivi prefissati, sono state formulate le seguenti ipotesi:

1. gli indici di coesione semantica calcolati soltanto sui colloqui individuali sono significativamente differenti, da un punto di vista statistico, dagli indici di coesione semantica calcolati soltanto sui colloqui di coppia;
2. esiste una correlazione negativa tra coesione semantica e distress relazionale di coppia;
3. l'insoddisfazione relazionale è più frequente nelle coppie in cui prevalgono le tipologie di coesione "Semantic separation" e "Semantic mono/bidirectional exchange" rispetto alle altre tre tipologie;
4. quando nella coppia prevale una coesione del tipo "Semantic Assimilation" è il partner migrante a tendere ad adattare la propria semantica in misura maggiore rispetto al partner italiano.

## **3.2 Metodologia**

### **3.2.1 I partecipanti**

I partecipanti alla ricerca sono 11 coppie miste con background culturali, educativi e professionali differenti ( $M: 39,333$ ;  $DS=9,062$ ). Le coppie sono state coinvolte dopo aver contattato diverse organizzazioni e associazioni culturali che si occupano di tematiche interculturali e di fenomeno migratorio. Tutti i partner migranti vivono in Italia da almeno dieci anni, e vi sono giunti non prima del 14° anno di età. Tutte le coppie, inoltre, sono conviventi dal almeno 4 anni. I criteri di scelta dei partecipanti poggiano su due principali motivazioni. Innanzitutto è stato scelto di effettuare un



confronto tra persone migranti con periodi di inclusione sociale e culturale simili. Arrivare in nuovo paese e stabilizzarvisi, sviluppare nuove competenze relazionali, sociali e culturali richiedono del tempo, pertanto sarebbe stato poco utile confrontare due persone con periodi di immigrazione differenti.

Infine, sono state scelte le coppie con almeno 4 anni di convivenza perché si è ritenuto utile esplorare quelle relazioni che avessero già una “storia” e un progetto di vita insieme, in cui sarebbe stato possibile identificare un’impalcatura semantica specifica.

*Tabella 3.1*  
*I partecipanti alla ricerca*

ID	Nazionalità	Periodo di convivenza	Partner straniero	Età dei partner	Età d'arrivo in Italia del partner migrante	Figli	Titolo di studio	Professione
1	Italia-Egitto	5 anni	Marito	Mt: 34 - Mg: 35	Mt: 23 anni	1	Mt: diploma Mg: laurea	Mt: impiegato Mg: contabile
2	Italia-Argentina	4 anni	Marito	Mt: 46 - Mg: 37	Mt: 35 anni	/	Mt: diploma Mg: laurea	Mt: operaio Mg: impiegata
3	Italia-Sri Lanka	20 anni	Moglie	Mt: 48 - Mg: 46	Mg: 20 anni	2	Mt: diploma Mg: diploma	Mt: Oss Mg: cuoca
4	Italia-Mozambico	31 anni	Moglie	Mt: 62 - Mg: 58	Mg: 27 anni	3	Mt: diploma Mg: diploma	Mt: dirigente Mg: dipendente (entrambi in pensione)
5	Italia-Benin	6 anni	Marito	Mt: 42 - Mg: 36	Mt: 19 anni	2	Mt: laurea Mg: laurea	Mt: dipendente Mg: insegnante
6	Italia-Marocco	4 anni	Marito	Mt: 27 - Mg: 29	Mt: 16 anni	/	Mt: diploma Mg: laurea	Mt: magazziniere Mg: libero professionista
7	Italia-Nigeria	5 anni	Marito	Mt: 36 - Mg: 28	Mt: 25 anni	/	Mt: diploma Mg: laurea	Mt: operaio Mg: educatrice
8	Italia-India	10 anni	Marito	Mt: 34 - Mg: 35	Mt: 24 anni	1	Mt: diploma Mg: laurea	Mt: magazziniere Mg: dipendente
9	Italia-Perù	8 anni	Moglie	Mt: 44 - Mg: 38	Mg: 26 anni	1	Mt: laurea Mg: laurea	Mt: dirigente Mg: casalinga
10	Italia-Burkina Faso	4 anni	Marito	Mt: 41 - Mg: 42	Mt: 30 anni	1	Mt: diploma Mg: laurea	Mt: disoccupato Mg: insegnante
11	Italia-Burkina Faso	6 anni	Marito	Mt: 39 - Mg: 33	Mt: 20 anni	1	Mt: diploma Mg: laurea	Mt: operaio Mg: educatrice

### 3.2.2 Procedura e strumenti

#### *I colloqui di ricerca*

Sono stati effettuati tre colloqui con ogni coppia: un colloquio individuale insieme a ciascun partner (due colloqui), e un colloquio di coppia in cui erano presenti entrambi i partner<sup>6</sup>. Solo con una coppia non sono stati compiuti i colloqui individuali. I colloqui individuali sono stati codificati con la prima versione del Family Semantic Grid (Ugazio, Negri, Fellin & Di Pasquale, 2009, 2011), quelli di coppia con il nuovo adattamento specifico del FSG per il setting di coppia (Ugazio & Guarnieri, in press). Gli strumenti verranno presentati in seguito.

Grazie all'applicazione di questi strumenti di codifica è stato possibile sia identificare le polarità semantiche prevalenti all'interno dei contesti conversazionali delle famiglie d'origine di entrambi i partner (con i colloqui individuali), sia esplorare la coesione semantica della coppia (con il colloqui di coppia).

I colloqui sono stati effettuati seguendo un'intervista semi-strutturata creata appositamente per la ricerca, che rievoca le modalità di conduzione di un primo colloquio psicoterapeutico in chiave sistemico-relazionale. Nello specifico sono state indagate le seguenti dimensioni:

- La storia personale-familiare di ciascun partner, con particolare attenzione allo specifico positioning occupato;
- la storia di coppia: i vincoli e le risorse;
- le relazioni tra la coppia e le rispettive famiglie d'origine;
- il ruolo delle differenze culturali;
- i rapporti con i figli.

Per quanto riguarda il partner straniero, insieme alle caratteristiche strutturali del nucleo familiare, sono state esplorate le seguenti due dimensioni:

- L'esperienza personale in Italia;
- il motivo alla base della partenza.

---

<sup>6</sup> I colloqui sono stati effettuati presso l'E.I.S.T. (European Institute of Systemic Relational Therapies). Ringrazio di cuore la prof.ssa Agata Ugazio, direttore dell'Istituto, per avermi gentilmente concesso la possibilità di usufruire dei locali.

Spesso la famiglia del partner migrante non rientra all'interno dello schema tipico della famiglia nucleare occidentale (padre, madre e figli). Per questo motivo è stata posta attenzione alla tipologia di nucleo familiare e alle persone significative con cui il partner migrante è cresciuto (la famiglia della zia, uno zio o un fratello maggiore particolarmente importante che ha fatto da "padre", ecc..).

### *Il Marital Satisfaction Inventory-Revised*

Il M.S.I.-R è un questionario costruito al fine di valutare la soddisfazione di coppia. È una misura self-report che identifica, attraverso 13 dimensioni chiave e separatamente per ciascun partner, la natura e la grandezza dell'insoddisfazione (*distress*) della relazione di coppia. È costituito da 13 scale e da 150 items a cui si risponde "vero" o "falso". Le 13 scale che lo compongono permettono di misurare alcune dimensioni specifiche del *distress* della coppia. La somministrazione richiede all'incirca 25 minuti, e può avvenire sia tramite un metodo carta e matita sia tramite una somministrazione on-line.

Nella presente ricerca è stata utilizzata la traduzione italiana del Marital Satisfaction Inventory-Revised (Snyder, D., G., 1997) elaborata da Antonelli e collaboratori (Antonelli, Dèttore, Lasagni, Snyder e Durbin, 2014) in uno studio che ha confrontato la relazione tra coppie omosessuali e coppie eterosessuali.

Diverse ricerche hanno enfatizzato l'utilità di questo strumento (Snyder, 1982, 1983; Snyder, Cavell, Heffer, and Mangrum, 1995; Snyder and Costin, 1994; Snyder, Lachar, Freiman, and Hoover 1991; Snyder, Lachar, and Wills, 1988; Wills and Snyder, 1982). Secondo Fowers (1990) è "clearly the strongest marital satisfaction measure available in psychometric terms". Alcune recensioni lo hanno definito come "the best available self-report instrument broadly evaluate marital relationships" (Warin, 1985) e come il "the most respected assessment instrument in the area" (Burnett, 1987).

Il questionario è stato standardizzato su un campione di 1.020 coppie, composto sia da coppie "non cliniche" sia da coppie "cliniche". Le coppie del campione provengono da differenti zone geografiche degli U.S.A., hanno età, professioni, e livelli educativi differenti, e appartengono a diverse etnie. Lo strumento è stato applicato anche su un campione di coppie miste ispano-americane (Negy and Snyder, 2000) negli U.S.A.

Le 13 scale che compongono il questionario sono:

1. “Inconsistency”: serve a valutare quanto la persona risponde accuratamente, evitando risposte a random o senza prestare particolare attenzione. Alti livelli di punteggio indicano un’ alta tendenza a rispondere a caso o senza cura, e possono indicare la confusione rispetto ai contenuti degli item, o un atto deliberato di non collaborazione.
2. “Conventionalization”: misura la tendenza a rispondere sotto l’influenza della desiderabilità sociale. In generale ci indica il grado in cui coppia dipinge la propria relazione in maniera irrealistica, sottolineandone solo gli aspetti positivi.
3. “Global distress”: è la misura generale dell’ insoddisfazione di coppia. È l’indicatore unico migliore per valutare la soddisfazione di coppia, ed è stato mostrato come sia un buon predittore della tendenza delle coppie a richiedere un intervento clinico. Nello specifico misura l’insoddisfazione generale, il pessimismo riguardo il futuro della relazione e il confronto con le altre relazioni di coppia.
4. “Affective Communication”: è un indicatore dell’ intimità emozionale esperita nel rapporto. Nello specifico misura la mancanza di affettività e di supporto, la mancanza di comprensione o di espressione dei sentimenti.
5. “Problem Solving-Communication”: misura l’incapacità di risolvere le rispettive differenze e le divergenze che nascono dalle normali interazioni quotidiane.
6. “Aggression”: misura i livelli di intimidazione e di aggressione fisica esperita dai rispondenti.
7. “Time Together”: misura la quantità di tempo che i partner trascorrono insieme in attività di piacere.
8. “Disagreement About Finances”: misura il grado di disaccordo esperito nella gestione dei soldi. Nello specifico prende in considerazione la fiducia riposta nel partner rispetto alla gestione dei soldi e gli scontri che avvengono su come spendere il denaro.
9. “Sexual dissatisfaction”: misura la frequenza e la qualità dei rapporti sessuali.
10. “Role Orientation”: misura la tendenza dei partner ad adottare ruoli di genere tradizionali o non tradizionali rispetto alla coppia e alla genitorialità.

11. “Family History of Distress” è una scala che riflette la rottura delle relazioni tra ciascun membro della coppia e la famiglia d’origine. Nello specifico misura le seguenti dimensioni: infanzia infelice, rottura delle relazioni tra i membri della famiglia, rottura della relazione tra i genitori.
12. “Dissatisfaction With Children” misura la qualità relazionale tra i rispondenti e i figli, così come le emozioni e i pensieri relativi alla cura e all’educazione.
13. “Conflict Over Child Rearing” è una scala relativa ai conflitti rispetto al tipo di educazione e ai valori da trasmettere ai figli.

Nella ricerca sono state considerate solo le scale INC, CNV e GDS. La scala GDS è infatti l’indicatore unico migliore per valutare il livello di “*distress*”, e nella ricerca è stata considerata come misura della soddisfazione relazionale delle coppie prese in esame.

Dopo essersi assicurati che le risposte mancanti non superano il 15% del totale degli items (in questo caso il questionario non è valido), bisogna effettuare il calcolo dei punteggi e l’interpretazione dei risultati. Tale operazione avviene nella seguente maniera.

- **Calcolare il “Raw Score”** (punteggio grezzo). A tal fine bisogna localizzare la freccia rossa all’inizio della linea etichettata per quella scala e contare le risposte marcate che si trovano seguendo la linea dall’inizio alla fine. Alla fine della linea di ogni scala c’è un riquadro all’interno del quale si scrive il numero delle risposte marcate per ciascuna scala. Prima di passare a contare le ultime due scale relative al rapporto tra la coppia e i figli, bisogna assicurarsi che si sia data risposta ad almeno 10 items tra quelli dedicati ai figli. Se si trovano meno di 10 risposte le due scale non vanno calcolate.
- **Calcolare il punteggio della scala “Inconsistency”**. Una volta calcolato il “Raw score” bisogna girare la pagina dei punteggi e completare la pagina chiamata “Scoring for MSI-R Inconsistency Scale” che mostra le risposte a 20 items posti in relazione tra loro. Grazie a questa scala si può calcolare se la persona a risposto in maniera inconsistente o “a caso”. Ogni item segnato con una “X” indica che c’è stato un errore, dunque la risposta non va considerata.
- **Determinare il profilo di ogni punteggio**. Per mostrare il risultato dei punteggi bisogna utilizzare la prima pagina del modulo chiamata “Profile Form”. Tale

pagina è suddivisa in due sezioni dedicate al conteggio del punteggio di ciascuna scala. All'interno di ogni sezione di ciascuna scala ci sono due spazi dedicati, rispettivamente, al punteggio grezzo e al punteggio T. Inoltre, sono presenti due righe separate che indicano il punteggio del marito/compagno o della moglie/compagna. A questo punto bisogna copiare il punteggio grezzo dalle pagine di calcolo e riportarlo all'interno delle righe che si trovano a sinistra del "Profile Form" (prima pagina del modulo del questionario). Successivamente, alla destra di ogni punteggio grezzo inserito bisogna cerchiare lo stesso punteggio che si trova nella riga dei numeri appropriati (i due partner hanno due righe separate). Successivamente si trovano i punteggi T normalizzati (indicati in alto e in basso al modulo) che corrispondono ai valori dei punteggi grezzi, i quali vengono a loro volta riportati nella apposita colonna alla sinistra del modulo. Come tutti i punteggi T, il punteggio T rilevato con il questionario ha una media approssimativamente di 50 e una deviazione standard di 10.

- **L'interpretazione.** Il modo più comune di interpretare i profili che risultano dal calcolo dei punteggi è l'interpretazione sequenziale di ciascuna scala individuale. A questo livello si leggono i profili da sinistra a destra ponendo attenzione alla grandezza dei punteggi ottenuti nella scala individuale. Ai fini della ricerca sono state considerate solo tre scale: "Inconsistency" (INC) "Conventionalization" (CNV) e "Global Distress" (GDS). Nell'interpretazione dei risultati gioca un ruolo cruciale il punteggio T. Esso rappresenta una trasformazione dei punteggi grezzi che permette confronti significativi tra le scale che hanno un diverso numero di items, o le cui caratteristiche hanno diversi tassi di prevalenza nella popolazione generale. La conversione dei punteggi grezzi in punteggi T indicata dal test è tutto ciò di cui si ha bisogno per l'utilizzo dello strumento e l'interpretazione dei punteggi. Nelle scale del MSI-R punteggi di 40T, 50 T e 60 T corrispondono, approssimativamente al 15°, al 50° e all'85° rango percentile. In generale, per la maggior parte delle scale, un punteggio T a partire da 50T indica un livello moderato di stress rispetto a quel dominio. Punteggio al di sopra di 60 T indicano un maggiore stress in quell'area. Ad esempio un punteggio di 57T nella dimensione FAM rappresenta all'incirca l'82° percentile per uomini e donne. A tal proposito, il manuale dello strumento

indica, per ciascuna dimensione e per i due tipi di campione (“clinico e “non clinico”), tre ranges di punteggi T: basso, moderato e alto. I punteggi T “critici” rispetto alle tre scale presene in considerazione sono i seguenti:

- **INC:** alti punteggi (al di sopra di 65T) suggeriscono che sono state date risposte a caso e senza cura. Moderati punteggi: 55T-65T. Simili punteggi possono essere interpretati come presenza di sentimenti “misti” dei partner verso i vari aspetti della propria relazione.
- **CNV:** punteggi molto bassi (sotto i 40T) indicano una tendenza a descrivere la propria relazione in maniera negativamente distorta. Punteggi moderati (45T-55T) nelle persone che appartengono al campione generale “non clinico” indicano un livello di idealizzazione o di romanticismo tipico della felicità e delle coppie soddisfatte. Alti livelli (al di sopra di 55T) indicano livelli di distorsione idealistica che possono portare la coppia ad accumulare alti livelli di tensione.
- **GDS:** un punteggio al di sotto di 50 T (*low*) indica grande coinvolgimento nella relazione. Le coppie all’interno di questo range generalmente non cercano alcun tipo di sostegno psicologico. Un punteggio moderato (*moderate*) di 50T-60T riflette livelli di conflitto relazionale significativi e un moderato livello di distress. I partner all’interno di questo range possono descrivere la loro relazione come migliore della media, si considerano buoni amici, ma riportano al contempo discussioni e conflitti relazionali che non riescono a risolvere. Nonostante ciò, chi ha un punteggio moderato spesso esperisce un sufficiente livello di soddisfazione e un buon coinvolgimento nella relazione. Un punteggio al di sopra di 60 T (*high*) indicano un alto livelli di distress, insoddisfazione e infelicità.

È importante confrontare le due scale, INC e CNV con la scala GDS. Alti livelli di CNV insieme ad alti livelli di GDS rappresentano un indicatore ulteriore di risposte random, mentre bassi livelli di CNV associati ad alti livelli di GDS possono indicare una tendenza a porre attenzione solo agli aspetti negativi della relazione.

### *Family Semantic Grid*

La Family Semantics Grid (FSG) (Ugazio, Negri, Fellin, & Di Pasquale, 2009, 2011) è uno strumento costruito per rendere possibile la verifica empirica delle ipotesi di Ugazio (1998; 2012) secondo cui esiste una connessione tra psicopatologia e semantica familiare. Il suo principale scopo è la “codifica degli aspetti semantici della conversazione e del discorso” (Ugazio et al., 2007, p. 137), aspetti che emergono come polarità semantiche rese salienti nel contesto familiare. Pertanto, al fine di comprenderne l'utilizzo, è fondamentale chiarire i concetti di polarità semantica familiare e di semantica familiare.

Le polarità semantiche familiari sono significati antagonisti attorno a cui ogni famiglia, come ogni altro gruppo con storia, organizza la conversazione. Tali dimensioni di significato antagoniste definiscono ciò che è rilevante per ciascun gruppo, e indicano che cosa, rispetto al fluire incessante e multiforme dell'esperienza, sarà costruito attraverso l'azione congiunta come un episodio, l'unità minima in cui si articola il discorso (Harré e Van Langenhove, 1999).

La FSG ha operazionalizzato le polarità semantiche come opposizioni evincibili dai *positioning* di cliente e terapeuta rispetto alle seguenti aree semantiche:

- a) valori;
- b) definizioni di sé/altri;
- c) movimenti relazionali;
- d) emozioni e sensazioni.

Sia la *Theory of Management of Meaning* (Pearce e Cronen, 1980; Cronen, Johnson et al., 1982) sia la *Positioning Theory* (Harré, 1986; Harré e Van Langenhove, 1999) ritengono che queste aree siano cruciali nel processo di costruzione e de-costruzione della realtà (Gergen).

Come la letteratura sul *positioning* ha messo in evidenza (Hollway, 1994; Bamberg, 1997, 1999; Harré e Van Langenhove, 1999; Wortham, 2000; Lucius-Hoene e Deppermann, 2000; Hermans, 2001) possono essere individuati in una conversazione diversi tipi di *positioning*. La FSG ne prendere in considerazione tre:

a) le polarità semantiche narrate. Esse sono opposizioni semantiche esplicite evincibili dai *positioning* raccontati, riguardanti i valori, le definizioni di sé/altri e delle



relazioni, i movimenti relazionali, e le emozioni e sensazioni (“polarità semantiche narrate”);

b) le polarità semantiche narranti. Esse sono opposizioni semantiche implicite evincibili dall’atto del raccontare. Questo tipo di *positioning* riguarda solo due delle quattro aree: definizioni di sé/altri/ relazioni e movimenti relazionali;

c) le polarità semantiche interattive. Esse si riferiscono al modo in cui gli interlocutori occupano una posizione nel corso dell’interazione. Queste sono polarità che riguardano solo tre aree semantiche: definizioni di sé/altri/relazioni, movimenti relazionali ed emozioni. Generalmente sono espresse attraverso indicatori non verbali, osservazioni extra-narrative o meta-narrative (Ugazio & Castelli, 2015).

Sulla base del concetto di polarità semantica familiare è possibile definire la semantica familiare come un insieme coerente di polarità rese salienti in un determinato gruppo con “storia”. Esse si basano principalmente sulle emozioni, le quali a loro volta nutrono le due polarità semantiche centrali.

L’importanza attribuita alla famiglia che il termine “familiare” sottende deriva dalla convinzione che ogni persona sviluppa un particolare modo di raccontarsi e di raccontare in funzione delle polarità semantiche rese salienti dalla sua famiglia d’origine, considerata il contesto più importante in cui la maggioranza delle persone costruisce la propria identità. Inoltre, le semantiche apprese in famiglia tendono ad orientare l’esperienza dell’individuo anche in altri contesti, diversi da quello familiare (lavorativo, amicale, o durante un colloquio psicoterapeutico).

La semantica della “libertà”, della “bontà”, del “potere” e della “appartenenza” sono le quattro configurazioni che, secondo Ugazio (1998, 2012), caratterizzerebbero quattro tra i più ricorrenti quadri psicopatologici, rispettivamente i disturbi fobici, ossessivo-compulsivi, alimentari psicogeni e depressivi. Per ciascuna di esse è stata creata una griglia contenente 36 opposizioni polari:

- **4 opposizioni polari** definiscono i valori ritenuti caratteristici della specifica semantica familiare considerata. Sono collocate nell’area “Valori”;
- **18 opposizioni polari** declinano le polarità principali collocate all’interno dell’area “Definizioni di sé, degli altri e delle relazioni”;
- **12 opposizioni polari** esprimono i modi di relazionarsi con gli altri. Sono collocate nell’area “Movimenti relazionali”;

- **2 opposizioni polari**, esprimono le emozioni principali in gioco all'interno della semantica. Una coppia (generalmente indicata in grassetto) è ritenuta fondante le due polarità principali. Queste opposizioni polari sono collocate nell'area "Emozioni e Sensazioni".

La realizzazione delle quattro griglie ha seguito una metodologia top-down. Innanzitutto sono stati individuati i significati considerati caratteristici da Ugazio in base alle sue teorizzazioni. L'insieme di significati individuato per ciascuna delle quattro psicopatologie è stato confrontato con la letteratura che condivide l'idea della connessione tra psicopatologia e significato (Bara, 1996, 2005; Guidano, 1987, 1991; Linares & Campo, 2000; Lorenzini & Sasaroli, 1987, 1992, 2000; Sasaroli, Lorenzini & Ruggiero, 2005; Ugazio, 1998, 2012, per citarne alcuni). In seguito, ogni griglia è stata rivista e modificata sulla base della sua applicazione ad alcuni casi prototipici di ciascuna delle psicopatologie considerate.

Il concetto di polarità semantiche è di natura triadica, ma le griglie non colgono questo aspetto, se non in parte, poiché all'interno del contesto culturale occidentale la posizione di "mezzo" non trova una corrispondenza verbale capace di esprimerla.

#### *The Family Semantic Grid. The narrated semantic polarities (FSG)*

La procedura di codifica che è stata utilizzata per analizzare i trascritti dei colloqui individuali tramite la FSG si declina in diverse fasi.

**La prima fase** è la "numerazione progressiva del testo in turni conversazionali". Tale fase consiste nella numerazione progressiva del testo in turni conversazionali, così come suggerito dall'Analisi della Conversazione (Sacks, Schegloff e Jefferson, 1974). Un turno s'identifica come l'unità di testo compresa tra indicatori grammaticali, sintattici e/o intonazionali che possono far considerare l'enunciato completo. L'avvicinarsi della presa di parola tra gli interlocutori segna il passaggio di turno conversazionale.

**La seconda fase** è "l'identificazione e classificazione delle polarità semantiche narrate". Il trascritto deve essere letto più volte per comprendere i significati in gioco e il contesto conversazionale entro cui si colloca la narrazione. Successivamente si passa

alla “*rilevazione delle aree semantiche*”, quindi si evidenziano le aree semantiche che coincidono con le quattro aree di significato (valori; definizioni di sé/altri/relazioni; movimenti relazionali; emozioni e sensazioni). Il passaggio successivo è “*l’identificazione e rideclinazione dei contenuti semantici*”. I contenuti semantici sono i termini utilizzati per definire il proprio positioning in termini di storia raccontata rispetto alle quattro aree semantiche. Il contenuto identificato deve essere rideclinato con un aggettivo, un sostantivo, un verbo o una perifrasi per uniformare i contenuti semanticamente uguali, ma espressi in forme linguistiche differenti. Per ogni contenuto semantico s’identificano l’attributore e la persona target; con attributore s’intende la persona che in quel determinato momento del discorso sta esprimendo il contenuto semantico, mentre con persona target il soggetto cui è riferito il contenuto stesso.

Una volta identificati e rideclinati i contenuti semantici, si passa all’ “*individuazione delle polarità*”. In questo passaggio bisogna individuare la polarità di cui ciascun contenuto semantico è parte, che va ricercato nell’intera conversazione l’altro polo. Qualora il contenuto semantico esprima la posizione mediana, i poli da ricercare sono i due estremi.

Successivamente bisogna consistere nell’individuare se il contenuto semantico introdotto è “*connotato in termini valoriali*”. Ciò si desume dall’intero processo conversazionale preso in esame (ad esempio un colloquio o più colloqui terapeutici, o soltanto alcune unità narrative). Tale connotazione può essere implicita o esplicita. Se mancano delle indicazioni chiare, o se il codificatore nutre dei dubbi, la connotazione valoriale viene codificata come “non connotata”.

Il penultimo passaggio consiste nel “*collocare le persone target*”, a cui si riferisce la polarità espressa, entro il continuum semantico. Le posizioni lungo il continuum semantico sono numerosissime, dunque esse sono state ridotte a cinque: i due estremi, la posizione mediana e le due posizioni intermedie rispetto alle precedenti.

Infine, l’ultimo passaggio riguarda l’ “*applicazione della Griglia delle polarità semantiche*”. Il codificatore deve scegliere quali tra tutte le polarità appartenenti alle griglie della *GSF* sono le più aderenti alle parti di testo nelle quali sono emerse le polarità. Nel compiere tale scelta è bene rileggere le polarità delle quattro griglie per essere sicuri di averle prese in considerazione tutte. Se una polarità non è riconducibile

ad alcuna delle celle della *GSF* viene considerata appartenente ad una semantica familiare diversa rispetto a quanto indicato

*The Family Semantic Grid II: Couple's Narrated Semantic Polarities (FSG-CNSP)*

I colloqui di coppia, come già accennato, sono stati codificati con la versione FSG ideata per i colloqui di coppia.

Il metodo di codifica della FSG-CNSP (Ugazio & Guarnieri, in press) prevede diverse fasi. La prima e la seconda fase sono identiche a quelle della FSG (Ugazio, Negri, Fellin & Di Pasquale, 2009, 2011). Pertanto si descriveranno le restanti fasi.

La terza fase è la “Definizione operativa”. Il codificatore deve valutare il contenuto semantico selezionato nella fase precedente in conformità a tre criteri: chiarezza, contestualizzazione e concretezza. Nei casi in cui il contenuto non rispetta almeno due dei tre criteri, va cercata e selezionata la sua definizione operativa. La definizione operativa di un contenuto semantico è data da espressioni introdotte dallo stesso attore in altre parti della conversazione che permettono di comprendere meglio che cosa effettivamente intendesse con le parole espresse. Si tratta di contenuti semantici che sono a) più espliciti, b) più contestualizzati nello spazio e nel tempo; c) più concreti di quelli espressi originariamente. La definizione operativa deve essere in grado: a) di disambiguare il contenuto semantico, rendendo chiaro e esplicito ciò che il parlante ha espresso in modo oscuro, implicito o allusivo; b) di situare il contenuto semantico nel tempo e nello spazio; c) di aumentare la concretezza del contenuto semantico ancorandolo ad episodi specifici e ben definiti. Queste espressioni saranno trascritte con l'indicazione dei turni in una colonna ad hoc. Le definizioni operative devono essere in grado di far sì che il contenuto semantico a cui si applicano soddisfi almeno uno dei tre criteri menzionati (chiarezza, contestualizzazione e concretezza). Nei casi in cui non è possibile individuare delle definizioni operative nel testo, il codificatore può costruirne una sulla base degli indicatori extra-verbali che accompagnano il contenuto semantico, del contesto in cui è inserito e dei significati nell'intera conversazione.

Uno stesso contenuto semantico può ricevere più definizioni operative da due interlocutori. Se ciò accade, le definizioni operative vanno codificate e selezionate.

La quarta fase riguarda la codifica dell'attributore e del target. Il codificare attribuisce il contenuto semantico al partner conversazionale che l'ha espresso (attributore), indicando a chi si riferisce (target). Attributore e target sono numerati come segue:

<b>Codice</b>	<b>Attributore</b>
1	Contenuto semantico espresso dal primo partner che interviene nella conversazione
2	Contenuto semantico espresso dall'altro partner
3	Contenuto semantico espresso dal terapeuta

Quando l'attributore parla in nome dei gruppi cui appartiene è codificato in quattro modi diversi, in base a come racconta di se come membro: 4) della coppia; 5) della famiglia attuale; 5) della famiglia d'origine, 6) di gruppi nazionali, professionali, religiosi, politici, etc. Nei casi in cui l'attributore non si assume la responsabilità di un contenuto semantico, si usa il codice 7.

<b>Codice</b>	<b>Target</b>
1	Primo partner a cui viene riferito un contenuto semantico
2	Secondo partner a cui viene riferito un contenuto semantico
3	Coppia
4	Famiglia di origine del partner 1
5	Famiglia di origine del partner 2
6	Amici del partner 1
7	Amici del partner 2
8	Altri

La quinta fase riguarda le “Novità, Ripetizione e Ripresa”. Il codificatore deve valutare se il contenuto semantico identificato è nuovo, una ripetizione o una ripresa. “Novità” è un contenuto semantico introdotto per la prima volta. “Ripetizione” è un contenuto semantico ripetuto dal partner che l’ha introdotto per la prima volta. “Ripresa” quando invece è utilizzato da un altro partner conversazionale.

La sesta fase riguarda l’ “Accettazione, correzione e rifiuto” del contenuto semantico da parte dell’interlocutore. Nelle situazioni in cui il contenuto semantico è introdotto da un partner conversazionale attraverso una domanda, l’interlocutore può rispondere in tre modi: accettazione, correzione, rifiuto/squalifica. Il contenuto è accettato quando è accolto con cenni di assenso mentre è rifiutato nelle situazioni in cui è seguito da espressioni verbali o analogiche di dissenso (cambiando argomento o con implicite disconferme). Nei casi in cui il contenuto è corretto dall’interlocutore, sarà considerato contenuto indipendente.

La settima fase è la “Costruzione delle polarità semantiche”. In questa fase, il codificatore deve costruire la polarità semantica individuando il polo opposto ed eventualmente quello mediano. Una polarità semantica richiede per lo meno due poli. Ogni contenuto semantico è un polo di una polarità che per definizione ha una struttura triadica: due estremi e una posizione mediana.

Per l’individuazione della polarità, di cui ciascun contenuto semantico è parte, occorre ricercare nella conversazione il polo opposto. Soltanto quando si è individuato il polo opposto è possibile definire il significato della polarità. Quando il contenuto semantico esprima il polo mediano, i poli da ricercare sono i due estremi (Ugazio et al., 2009). I poli possono essere individuati nell’intera conversazione e formulati da persone diverse. Quando non si riscontrano verbalizzazioni che esprimono il secondo polo, e quindi il contenuto semantico emerso (polo1) rimane “aperto”, il codificatore può individuare il polo opposto alla luce, non soltanto del primo polo, ma anche dei significati emersi in tutta la conversazione (“polarità inferite”). In questo caso il secondo polo è posto tra parentesi in modo da segnalarne la maggiore inferenzialità. Nei casi in cui il codificatore non ritenga di avere elementi sufficienti per individuare inferenzialmente il polo opposto, la polarità rimarrà “aperta”.

Le “polarità aperte”, in cui il secondo polo non è individuabile neppure inferenzialmente, non esprimono il significato del concetto di polarità e quindi non sono incluse nell’analisi.

L’ottava fase è la “Connotazione delle polarità”. Per ciascuna polarità s’individua la sua connotazione valoriale, tenendo conto dell’intero contesto conversazionale. La connotazione attribuita alla polarità da ciascun partner conversazionale può essere esplicita o implicita. Il polo può essere connotato negativamente, positivamente o in modo neutro. In quest’ultima categoria sono incluse sia le polarità che il parlante non connota né esplicitamente, né implicitamente, sia quelle nei confronti delle quali il codificatore è incerto. (Ugazio et al., 2009).

La nona fase consiste nell’ “Individuazione delle posizioni target”. Il codificatore deve collocare le persone target in una delle posizioni entro cui possono essere riassunti gli innumerevoli positioning che ogni singola polarità offre. La FSG codifica cinque posizioni: i due estremi, la posizione mediana e le due posizioni intermedie rispetto alle precedenti (Ugazio et al., 2009).

<b>Codice</b>	<b>Posizione della persona target</b>
1	Persona collocata all’estremo della polarità del primo polo emerso nella conversazione
2	Persona collocata fra l’estremo del primo polo emerso e il polo mediano
3	Persona collocata nel polo mediano
4	Persona collocata tra il polo mediano e l’estremo del secondo polo emerso
5	Persona collocata all’estremo della polarità del secondo polo emerso

Nelle situazioni in cui non è possibile determinare la posizione della persona target, o il codificatore è incerto, si utilizza il numero 6, ovvero la codifica addizionale.

La decima fase è l’ Attribuzione del significato definitivo e la connotazione della polarità. Il codificatore dovrà attribuire il significato definitivo e convenzionale alle polarità sulla base dei due poli e del loro confronto. Una volta individuato il polo opposto ed esaminate le definizioni operative, il significato della polarità sarà espresso

in termini convenzionali. Le espressioni linguistiche spesso idiosincratiche e/o gergali del parlante sono quindi espresse nel linguaggio ordinario (Ugazio et al., 2009).

L'undicesima fase riguarda la "Codifica delle polarità con la griglia". L'ultimo passaggio è la codifica delle polarità con i codici numerici delle Griglie delle semantiche familiari. Il codificatore dovrà verificare se la polarità individuata è riconducibile a una delle polarità i cui sono costituite le quattro griglie, che esprimono sinteticamente le semantiche familiari della libertà, del potere, della bontà e dell'appartenenza e indicare il codice numerico corrispondente (Ugazio et al., 2009). Se non c'è corrispondenza è codificata nel codice della categoria "altre semantiche." Sono incluse in questa categoria residuale anche tutte le polarità per le quali c'è incertezza sulla codifica (Ugazio et al., 2009). Quando una stessa polarità è composta da due poli che appartengono a semantiche diverse va indicata in grassetto con un asterisco se è formulata da una stessa persona e con due asterischi se è formulata da due persone diverse. Queste polarità vanno evidenziate perché sono indicatori utili ai fini della valutazione della coesione semantica nella coppia.

### **3.3 Analisi dei dati**

Il costrutto di coesione semantica è stato operazionalizzato attraverso un indice compreso tra 0 e 1. Zero indica che i partners non condividono alcuna semantica; 1 che condividono tutte le semantiche. Ovviamente si tratta di valori più ideali che reali, le coppie si distribuiscono tra questi estremi.

Il calcolo avviene in due tempi: a) prima si calcolano le proporzioni di polarità espresse da ciascun partner che appartengono a ciascuna delle quattro semantiche, escludendo le semantiche "altre"; b) poi si sommano le proporzioni di sovrapposizione fra i partner per ciascuna semantica che corrispondono alla somma delle proporzioni più bassa espressa dai partner per ciascuna semantica.

È stato altresì calcolato l'indice di stabilità di ogni singolo partner, cioè la proporzione delle polarità semantiche utilizzate da ciascun partner nel colloquio individuale e nel colloquio di coppia. Quest'ultimo indice, come vedremo, ci dà una misura del



cambiamento o della stabilità nell'utilizzo delle semantiche da parte dei partner nei vari colloqui (individuale e di coppia).

Di seguito è riportato un esempio di calcolo dell'indice di coesione semantica applicato nell'analisi di una coppia di partecipanti alla ricerca.

*Tabella 3.2*

*Proporzioni e frequenze (tra parentesi) delle semantiche introdotte da marito e moglie nei colloqui individuali (CI) e colloqui di coppia (CC)*

Semantiche	Mt		Mg		Valore di sovrapposizione	
	CI	CC	CI	CC	CI	CC
Libertà	0,89 (34)	0,87 (13)	0,61 (40)	0,6 (12)	0,61	0,6
Bontà	0,03 (1)	0	0,03 (2)	0	0,03	0
Potere	0,05 (2)	0,13 (2)	0,09 (6)	0,35 (7)	0,05	0,13
Appartenenza	0,03 (1)	0	0,27 (18)	0,05 (1)	0,03	0
<b>Totale</b>	1 (38)	1 (15)	1 (66)	1 (20)		
<b>Stabilità</b>	0,92		0,74		<b>Coesione = 0,72</b>	<b>Coesione = 0,73</b>

Dapprima sono state calcolate le frequenze delle polarità semantiche introdotte (indicate in tabella tra parentesi). Dopo averne calcolato il valore in termini proporzionali, sono state sovrapposte le rispettive occorrenze di marito e moglie per ogni semantica, andando ad individuare il valore più basso che indica la sovrapposizione. Nel caso dei colloqui individuali, mt e mg condividono lo 0,61 di polarità semantiche ascrivibili alla “Semantica della Libertà”, lo 0,03 di “Semantica della Bontà”, lo 0,05 di “Semantica del Potere” e lo 0,03 di “Semantica dell’Appartenenza”. Sommando ciascuno di questi valori otteniamo un indice di coesione semantica pari a 0,72. La stessa operazione è stata fatta per l'indice che ci interessa di più: la coesione semantica nel colloquio di coppia. Come mostrato in tabella, sono stati presi in considerazione, per ciascuna semantica, i seguenti valori: Libertà= 0,6 - Bontà= 0 - Potere= 0,13 - Appartenenza= 0. Coesione → 0,73.

Per ottenere l'indice di stabilità di marito e moglie, è stato fatto un confronto, in termini proporzionali, tra le polarità introdotte da ciascun partner nel colloquio individuale e nel colloquio di coppia. Ad esempio, l'indice di stabilità della moglie, prendendo in considerazione il colloquio individuale e di coppia, è stato così calcolato: "Semantica della Libertà" à 0,6; "Semantica della Bontà" à 0; "Semantica del Potere" à 0,09, "Semantica dell'Appartenenza" à 0,05. Sommando tali valori, l'indice di stabilità della moglie è di 0,74.

In tabella 3.3 e 3.4 sono riportati due esempi di Marcello grado di coesione semantica. In tabella 3.5 e 3.6, invece, due esempi di totale assenza di coesione semantica.

*Tabella 3.3*

*Proporzione e frequenza (tra parentesi) delle semantiche introdotte da marito e moglie nei colloqui individuali (CI) e colloqui di coppia (CC)*

Semantiche	Mt		Mg		Valore di sovrapposizione	
	CI	CC	CI	CC	CI	CC
Libertà	1	1	1	1	1	1
Bontà	0	0	0	0	0	0
Potere	0	0	0	0	0	0
Appartenenza	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	1	1	1	1		
<b>Stabilità</b>	1		1		<b>Coesione = 1</b>	<b>Coesione = 1</b>

**Tabella 3.4**

*Proporzione e frequenza (tra parentesi) delle semantiche introdotte da marito e moglie nei colloqui individuali (CI) e colloqui di coppia (CC)*

Semantiche	Mt		Mg		Valore di sovrapposizione	
	CI	CC	CI	CC	CI	CC
Libertà	0,35	0,38	0,35	0,38	0,35	0,38
Bontà	0,24	0,21	0,24	0,21	0,24	0,21
Potere	0,18	0,22	0,18	0,22	0,18	0,22
Appartenenza	0,23	0,19	0,23	0,19	0,23	0,19
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>		
<b>Stabilità</b>	<b>0,93</b>		<b>0,93</b>		<b>Coesione = 1</b>	<b>Coesione = 1</b>

**Tabella 3.5**

*Proporzione e frequenza (tra parentesi) delle semantiche introdotte da marito e moglie nei colloqui individuali (CI) e colloqui di coppia (CC)*

Semantiche	Mt		Mg		Valore di sovrapposizione	
	CI	CC	CI	CC	CI	CC
Libertà	1	1	0	0	0	0
Bontà	0	0	0	0	0	0
Potere	0	0	0	0	0	0
Appartenenza	0	0	1	1	0	0
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>		
<b>Stabilità</b>	<b>1</b>		<b>1</b>		<b>Coesione = 0</b>	<b>Coesione = 0</b>

*Tabella 3.6*

*Proporzione e frequenza (tra parentesi) delle semantiche introdotte da marito e moglie nei colloqui individuali (CI) e colloqui di coppia (CC)*

Semantiche	Mt		Mg		Valore di sovrapposizione	
	CI	CC	CI	CC	CI	CC
Libertà	65	63	0	0	0	0
Bontà	0	0	34	36	0	0
Potere	0	0	66	64	0	0
Appartenenza	35	37	0	0	0	0
<b>Totale</b>	1	1	1	1		
<b>Stabilità</b>	0,98		0,98		<b>Coesione = 0</b>	<b>Coesione = 0</b>

Per verificare la prima ipotesi sono stati applicati il Test *t* di Student per misure ripetute e il Test per ranghi di Wilcoxon. Sono stati utilizzati entrambi i test perché il numero dei partecipanti alla ricerca è ridotto (N=11).

Per verificare la seconda ipotesi è stata calcolata la correlazione tra gli indici di coesione semantica di ciascuna coppia (relativi ai rispettivi colloqui di coppia) e i risultati di marito e moglie alla scala “Global Distress” del MSI-R (considerato l’indice unico migliore per misurare il grado di soddisfazione di coppia). È stata poi calcolata al *z* di Fisher.

Al fine di verificare l’ipotesi 3 è stata individuata la significatività dell’utilizzo delle polarità semantiche narrate da parte di ciascun partner tramite l’applicazione del *z*-test. Sulla base della significatività e a partire dall’indice di coesione semantica è stata poi compiuta un’analisi qualitativa della relazione di coppia, anche alla luce delle diverse tipologie individuate da Ugazio e Fellin (Ugazio e Fellin, 2016, in press). Successivamente si sono confrontate due variabili: il tipo di coesione semantica della coppia e il risultato di marito e moglie alla scala “Global Distress” del MSI-R.

Infine, l’ipotesi 4 è stata verificata a partire dall’indice di stabilità del partner straniero, mettendolo a confronto con il grado di stabilità del partner italiano.

Nel presentare le analisi qualitative saranno prese in considerazione le singole coppie.

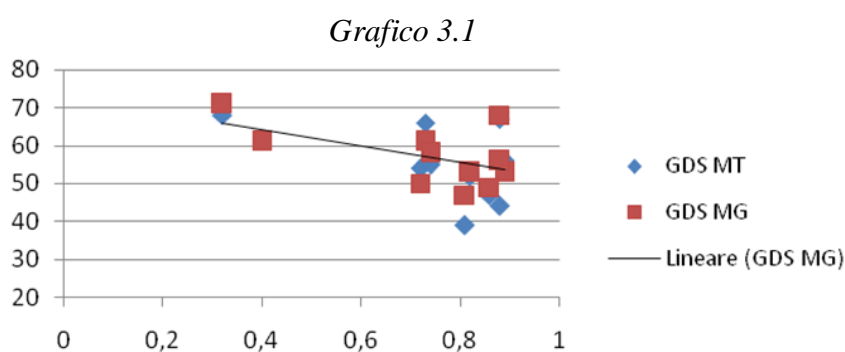
### 3.4 Risultati

1. *Gli indici di coesione semantica calcolati soltanto sui colloqui individuali sono significativamente differenti, da un punto di vista statistico, dagli indici di coesione semantica calcolati soltanto sui colloqui di coppia.*

Tale ipotesi non è stata confermata ( $coesind = .61$ ;  $DS = .22$ ;  $M = .61$ ;  $coescopp = .72$ ;  $DS = .20$ ;  $M = .72$ ;  $t(9) = -1,80$ ;  $p = .11$ ;  $95\% CI: -.23 - .27$ ;  $Wilcoxon - z = -1,30$ ,  $p = .20$ ).<sup>7</sup> Evinciamo che non c'è una differenza significativa tra la coesione semantica calcolata soltanto sui colloqui di coppia e la coesione semantica calcolata soltanto sui colloqui individuali.

2. *Esiste una correlazione negativa tra coesione semantica e distress di coppia.*

Dalle analisi di correlazione emerge una forte relazione negativa tra il livello di distress di ciascun partner e la coesione semantica della coppia. La correlazione tra coesione semantica e GDS dei mariti è di  $-.53$ , mentre la correlazione tra coesione semantica e GDS delle mogli è di  $-.55$  (si veda il grafico 1). Tuttavia, tale relazione non è statisticamente significativa a causa del ridotto numero di partecipanti. Inoltre, la variabile coesione semantica è risultata fortemente asimmetrica (la tabella 5 riporta alcune statistiche descrittive della coesione semantica di coppia, del GDS del marito e del GDS della moglie).



<sup>7</sup> Coesind e coescopp sono sigle che si riferiscono, rispettivamente, alla coesione semantica calcolata sui colloqui individuali e alla coesione semantica calcolata sui colloqui di coppia.

Tabella 3.7

Statistiche descrittive delle variabili correlate

Variabile	Media	Mediana	DS	Minimo	Marcello	Asimmetria	Curtosi
Coesione coppia	0,73	0,81	0,19	0,32	0,89	-1,53	1,3
GDS Marito	55,45	55	9,65	39	68	-0,22	0,96
GDS Moglie	57	56	7,72	47	71	0,59	-0,52

Sin qui sono state prese in considerazione solo le relazioni tra distress dei singoli partner e coesione semantica. Pertanto, è stata calcolata la  $z$  di Fisher grazie alla quale è stato possibile dimostrare una forte relazione tra coesione semantica e distress generale di coppia. Il risultato del calcolo della  $z$  di Fisher è di .07.

3. *L'insoddisfazione relazionale è più frequente nelle coppie in cui prevalgono le tipologie di coesione "semantic separation" e "semantic mono/bidirectional exchange" rispetto alle altre tre tipologie.*

4. *Quando nella coppia prevale una coesione del tipo "Semantic Assimilation" è il partner migrante a tendere ad adattare la propria semantica in misura maggiore rispetto al compagno.*

L'ipotesi 3 è stata confermata solo in parte. Sono state individuate due coppie che hanno costruito una coesione semantica del tipo "semantic separation" e soltanto una coppia che ha reso saliente una forma di coesione semantica del tipo "semantic mono/bidirectional exchange". Le coppie con coesione "semantic separation" hanno mostrato dei punteggi  $t$  elevati alla scala GDS del M.S.I.-R. che indicano la presenza di un alto grado di insoddisfazione relazionale. Al contrario, la coppia con coesione del tipo "semantic mono/bidirectional exchange" non ha presentato livelli critici di insoddisfazione. Inoltre, è stata individuata una coppia con una coesione del tipo "semantic sharing" la quale, tuttavia, ha presentato alti livelli di distress relazionale. Le

restanti coppie che hanno reso saliente una coesione semantica del tipo “semantic sharing”, “semantic togetherness” e “semantic assimilation” hanno presentato dei bassi livelli di distress relazionale.

L’ipotesi 4, invece, è stata confermata. Nelle due coppie in cui è presente una forma di coesione semantica del tipo “semantic assimilation” è il partner straniero che adatta la propria semantica a quella del partner italiano.

Al fine di descrivere con maggiore profondità i risultati relativi alle ipotesi 3 e 4 è stata compiuta l’analisi qualitativa di ciascuna coppia, che viene presentata qui di seguito.<sup>8</sup>

### *Pedro e Eleonora*

Pedro e Eleonora sono una coppia italo-argentina, insieme da poco più di 4 anni. Il loro primo incontro risale in occasione di una manifestazione pro-rifugiati a Milano, momento in cui la coppia comprende di condividere la passione per la “lotta”, per le battaglie a favore dei diritti sociali.

Guardando ai significati, ciò che li accomuna è un insieme di polarità assimilabili alla “Semantica della Libertà”: sono 25 le polarità introdotte durante il colloquio di coppia appartenenti a tale semantica, pari al 71% del totale delle polarità. Nello specifico, mt ne introduce 13 (87% - p-value < .001), mg 12 (il 60% - (p-value < .001).

Anche i colloqui individuali di ciascun partner sono dominati dalla Semantica della Libertà. Le polarità introdotte da Pedro sono 34, pari all’89% del totale (p-value < .001), mentre le polarità introdotte da Eleonora sono 40, pari al 61% della totale (p-value < .001).

---

<sup>8</sup> Tutti i nomi dei partecipanti sono stati modificati al fine di preservare la loro privacy

**Tabella 3.8**

*Proporzione, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)*

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,89 (34) <b>7,94***</b>	0,87 (13) <b>4,77***</b>	0,61 (40) <b>5,78***</b>	0,60 (12) <b>3,13***</b>	74	25	99
Bontà	0,03 (1) <b>2,75</b>	0 (0) <b>-1,93</b>	0,03 (2) <b>- 3,56</b>	0 (0) <b>2,23</b>	3	0	3
Potere	0,05 (2) <b>2,43</b>	0,13 (2) <b>-0,90</b>	0,09 (6) <b>2,58</b>	0,35 (7) <b>0,89</b>	8	9	17
Appartenenza	0,03 (1) <b>-2,75</b>	0 (0) <b>-1,93</b>	0,27 (18) <b>0,36</b>	0,05 (1) <b>1,78</b>	19	1	20
<b>Totale</b>	1 (38)	1 (15)	1 (66)	1 (20)	104	35	139

La “Semantica della Libertà” tende a dominare sia i colloqui individuali di mt e mg sia il colloquio di coppia. Guardando alla coesione semantica, notiamo i seguenti indici:

*Tabella 3.8.1 Indice di coesione semantica e di stabilità*

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.72	0.73	0.92	0.74

Analizzando l’indice di coesione semantica, così come emerge nei colloqui individuali e nei colloqui di coppia, evinciamo che i partner tendono ad organizzare la conversazione in base ad un tipo di coesione definita “Semantic Sharing”: Pedro e Eleonora condividono una comune impalcatura semantica, interiorizzata nei rispettivi nuclei familiari, che utilizzano sia quando parlano della loro relazione sia quando parlano delle famiglie d’origine. Inoltre, solo mg sembra modificare la proporzione dell’utilizzo delle polarità tra il colloquio individuale e il colloquio di coppia (indice di stabilità → 0,75). Tale indice di stabilità non indica, però, una tendenza da parte della moglie ad assimilare la propria semantica a quella del partner. Esso, in realtà, è in gran parte dovuto ad un tema che ha reso saliente la “Semantica dell’Appartenenza” durante il colloquio individuale: l’esclusione e il mancato riconoscimento del padre da parte



della propria famiglia d'origine. La "Semantica del Potere", invece, emerge in particolar modo solo quando la coppia racconta i propri litigi.

Dalla scala GDS (Global Distress) del MSI-R evinciamo un punteggio  $t$  del marito pari a 66 e della moglie pari a 61. Ciò suggerisce un grado di insoddisfazione medio-alto esperito da ciascun partner. La coppia ha costruito una coesione del tipo "Semantic Sharing", ma la disarmonia sembra essere ben presente all'interno della relazione. Quanto detto è interpretabile alla luce degli specifici positioning occupati da partner i quali, nonostante condividano un comune sistema di significati, hanno modi opposti di narrare la stessa sequenza di eventi.

Pedro è arrivato in Italia a 35 anni, dopo essere scappato dalla feroce depressione economica che colpì l'Argentina nel 2008. Nel suo paese natio impara dalla mamma l'importanza di "darsi da fare", di "cavarsela da soli", di essere "forti" di fronte alle avversità della vita. Dal colloquio individuale emerge chiaramente una biografia segnata da costanti cambiamenti, dalla mancanza assoluta di certezze e dalla presenza del rischio. Ciò è in gran parte dovuto al clima sociopolitico che caratterizza il periodo infantile e adolescenziale di Pedro. Durante la seconda metà degli anni 70 Pedro è ancora un bambino, ma vivrà intensamente il periodo della dittatura di Videla. Questo clima di tensione segnerà la sua esistenza e quella della sua famiglia. A causa di alcuni problemi con dei poliziotti corrotti, infatti, la famiglia sarà costretta a fuggire in un'altra città per evitare di morire uccisa in un agguato.

Anche la famiglia di Pedro riserva alcuni stravolgimenti; la persona che era ritenuta essere il padre biologico di Pedro è in realtà solo il compagno della madre. È una notizia che sconvolge la sua vita, tanto da portarlo ad intraprendere la "*strada dei banditi*"<sup>9</sup>: furti e piccoli atti delinquenziali iniziano a costellare la sua vita, precedentemente segnata da successi scolastici e da un atteggiamento responsabile verso la famiglia. Il rapporto con la madre, dapprima intimo e collaborativo, si rompe, e Pedro abbandona la casa familiare per alcuni anni. Dai 16 anni fino ai 20 vivrà un'esistenza turbolenta, finisce diverse volte in carcere, fino a quando decide di ritornare a casa e di riconciliarsi con la madre. Verso i 20 anni scopre il movimento Umanista, dottrina filosofico-politica che sconvolge positivamente la sua vita. Un intenso "*lavoro esistenziale*" lo porterà alla decisione di conoscere il suo vero padre. Sfortunatamente, però, dopo aver scoperto la

---

<sup>9</sup> Le parole utilizzate dai partecipanti alla ricerca sono riportate in corsivo

città di residenza ed essere arrivato fino alla sua abitazione, apprenderà dalla compagna che il padre è morto circa 6 mesi prima.

I significati che dominano il colloquio individuale con Pedro sono principalmente ascrivibili alla “Semantica della Libertà”. Le polarità semantiche in gioco sono “forte/debole”, ed essere “allo sbaraglio/guidato”. Le principali emozioni che emergono dalla conversazione sono “coraggio” e “smarrimento”. Parlando della famiglia, Pedro dipinge la madre come una donna dalla grande personalità, capace di essere una guida per tutta la famiglia. A questa figura si contrappone quella del compagno, un uomo *“debole, che si perde nell’alcool, che seguiva sempre le decisioni di mia madre”*. Pedro, parlando della forza della madre, dirà che *“il sistema nervoso delle donne è più forte. La donna si fa carico dei figli, si fa carico della casa....le donne sono psicologicamente più forti”*. A questa visione positiva delle donne si contrappone l’idea che gli uomini siano esseri fragili: *“se l’uomo resta senza lavoro inizia a bere, se ne va con gli amici al bar, si perde.”* Anche se a tratti burrascoso, il rapporto da Pedro e la madre è descritto come *“l’amore più grande, siamo amici e siamo compagni di vita”*. È grazie a lei che Pedro, fino ai 15 anni, sarà un *“ragazzo educato, che rispettava le regole, molto obbediente”*, prima di entrare in *“un periodo di ribellione totale, sono finito diverse volte in carcere, ero diventato un delinquente giovanile”*.

Quella di Eleonora è la storia di una donna arrivata dalla Sicilia al nord in cerca di lavoro. Terza di quattro figli, dopo la laurea e un periodo trascorso in Inghilterra, compie uno stage di un anno presso un’azienda che si occupa di gestione dei rifiuti urbani. Eleonora tende a descriversi come una donna forte, indipendente, che “non si fa comandare”. In tal senso, si pone come opposta alla madre, una donna che *“ha rinunciato ai suoi sogni perché è stata sempre dipendente da mio padre”*.

Le polarità che emergono dal colloquio individuale con Eleonora sono principalmente stabilità/essere precario, vincolarsi/affrancarsi, sicurezza/cambiamento. La prima coppia di polarità emerge specialmente quando Eleonora parla del rapporto con Pedro: *“lui non bada ad avere un lavoro stabile, un mese lavora e l’altro mese no, e a me questa cosa mi manda in crisi”*. *“Io dalla laurea in poi ho sempre lavorato, anche cose piccole, ma ho sempre fatto in modo di avere la mia stabilità”*. Le altre due coppie si riferiscono, invece, alla storia familiare. Il padre e la madre si conoscono all’università, a Milano, dove entrambi si laureano brillantemente in giurisprudenza.

Tuttavia, il padre deciderà di ritornare nella sua città d'origine, Messina, e convincerà la madre, a sua volta di origini siciliane e milanese di nascita, a trasferirsi al sud. È una scelta che Eleonora interpreta come vincolante. La sua idea è che la madre rinunci ad una prospettiva di carriera per diventare dipendente dal padre: *“mia madre ci ha sempre detto che dobbiamo essere autonomi, la prima cosa è avere una indipendenza economica, lei non lo è mai stata”*. Eleonora è stata anche la “ribelle della famiglia”, la prima tra i figli a rendersi indipendente economicamente e a distaccarsi dal nucleo familiare. Il rapporto con il padre è descritto come soffocante perché *“controllava sempre i soldi che spendevi, ti chiedeva tutto di tutto”*.

Nel colloquio di coppia si chiariscono in maniera esplicita le posizioni che i partner occupano nella loro conversazione. Eleonora e Pedro si definiscono e definiscono l'altro come una persona forte, capace di autonomia decisionale. Tuttavia, una significativa differenza di positioning emerge in merito alla polarità stabilità/cambiamento; quando la conversazione si organizza attorno a questi significati la coppia vive momenti di forte conflittualità, specialmente in merito alla gestione delle finanze. Eleonora “rimprovera” a Pedro è di preoccuparsi troppo poco di avere un lavoro stabile che assicuri una entrata sicura alla coppia. Il suo desiderio sarebbe quello di fare dei figli *“ma se prima non siamo stabili come facciamo?”*. Pedro valorizza invece il significato del cambiamento: *“la stabilità uccide la creatività delle persone, avere le cose fisse è noioso, non aiuta.”* L'importanza che Pedro attribuisce al cambiamento può essere coagulata nella seguente frase: *“un bambino porta sempre il pane sotto il braccio, si dice in Argentina”*. L'arrivo di un figlio mobilità delle risorse straordinarie nella coppia la quale, in un modo o nell'altro, riuscirà a “cavasela”. Eleonora definisce questo aspetto di Pedro come il principale motivo di conflitto. La paura di un futuro incerto scandisce la sua conversazione: *“un sogno ricorrente che ho è di me che sono in una barca in mezzo ad una tempesta”*. Sembra che Pedro dia il meglio di se proprio nella tempesta, dato che la sua intera esistenza si è sviluppata in una continua condizione di crisi. È lui stesso ad affermare più volte che *“io me la sono sempre cavata, non temo nulla”*.

Entrambi interpretano le proprie differenze in termini culturali. Eleonora più volte rimarca il fatto che la sua famiglia “siciliana” le ha insegnato l'importanza di avere un lavoro solido e una famiglia stabile. Anche Pedro dirà che *“in Italia c'è questa cosa che se non hai i soldi non fai nulla, ma non è così!”*. Pedro spesso mima con le mani il

segno di soffocamento. Il sentimento di costrizione sembra molto presente quando afferma che: *“tu non devi dirmi come devo vivere, cosa devo fare. La sento addosso, ma io so badare a me stesso”*.

Il tema della stabilità economica ha portato la coppia a vivere diverse crisi, alcune sfociate in allontanamenti temporanei. Attualmente entrambi i partner si definiscono innamorati e legati. La passione per la lotta, e per la “ribellione” accomuna fortemente Pedro e Eleonora; tuttavia, la coppia sembra ancora vivere diverse difficoltà.

### *Ibrahim e Chiara*

Ibrahim e Chiara sono una coppia italo-egiziana sposata da 5 anni. I due partner sembrano provenire da due mondi semantici distinti. Le polarità introdotte da Ibrahim nel colloquio individuale sono ascrivibili alla “semantica della bontà”: ne introduce 17, pari a 46% del totale ( $p$ -value < .001). Ibrahim definisce l'ex fidanzato della moglie un “disonesto” e un “ approfittatore”, descrizioni a cui contrappone nettamente le definizioni che egli dà di se stesso: una persona “onesta” e sempre “pronta a dare una mano”. Nei suoi racconti Ibrahim sottolinea più volte di essere il figlio più “responsabile”, definendo al contempo il fratello un “egoista” che ha pensato solo al proprio guadagno. Il colloquio è pertanto dominato dalle polarità sacrificale/egoista, responsabile/ menefreghista, specialmente quando parla di se, del fratello e dell'esperienza migratoria che lo ha “risucchiato”. I valori in gioco rievocano anche le polarità “abnegazione di sé/affermazione. Il successo in Italia spingerà Ibrahim a sentirsi in colpa nei confronti del fratello. Il motivo è il fatto di “esserci riuscito”, di avere avuto la fortuna di arrivare in Italia, al contrario del fratello costretto a restare in Egitto: *“l'idea è stata sua non mia, è stato lui ad avere l'idea per primo, ma alla fine ci sono io qui. Questa cosa non mia fa star bene.”*. Ibrahim “ce l'ha fatta”, il fratello no. Colui che non voleva lasciare la famiglia si ritrova in Italia, con un lavoro stabile; chi invece desiderava partire, è rimasto a casa. A tal proposito Ibrahim afferma che per *“spegnere questa colpa mio fratello deve venire qui, non chiedo altro. Lui viene, così si rende conto di come funziona qui. Io poi ho la mia famiglia a cui pensare, ma voglio farlo arrivare legalmente, non come ho fatto io”*.

Chiara tende invece ad organizzare la propria conversazione attorno a delle polarità perlopiù appartenenti alla “semantica della libertà”. Nel parlare di se e della sua famiglia, Chiara introduce ben 40 polarità appartenenti a tale semantica, pari al 95% del totale (p-value < .001). Le polarità maggiormente salienti sono “libero/vincolato”, “allontanarsi/avvicinarsi “Spaventare/Rassicurare”.

Chiara si pone come una persona libera, innamorata della propria autonomia. Già dai 14 anni spinge i genitori affinché le permettano di frequentare un collegio poco fuori il paese di residenza. Un'altra sua caratteristica sono i frequenti viaggi che compie durante il periodo della gioventù: Spagna, Germania, Kenya, Tunisia. In alcuni di questi viaggi porrà la madre in uno stato di costante agitazione a causa dei conflitti armati che esplosevano nei paesi che visitava. Questa è una caratteristica che la pone in opposizione al ramo della famiglia materna, i cui membri sono descritti come “chiusi” e “stanziali”.

*Tabella 3.9*

*Proporzione, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)*

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,24 (9) <i>-0,08</i>	64% (7) <i>2,56**</i>	95% (40) <i>9,10***</i>	83% (20) <i>5,71***</i>	49	27	67
Bontà	0,46 (17) <i>2,54***</i>	0 (0) - <i>1,65</i>	0% (0) <i>-3,24</i>	8% (2) <i>-1,63</i>	17	2	19
Potere	0,19 (7) <i>-0,73</i>	18% (2) <i>-0,45</i>	5% (2) <i>-2,62</i>	8% (2) <i>-1,63</i>	9	4	13
Appartenenza	11% (4) <i>-1,72</i>	18 (2) - <i>0,45</i>	0% (0) <i>-3,24</i>	0% (0) <i>-2,44</i>	4	2	6
<b>Totale</b>	1 (37)	1 (11)	1 (42)	1 (24)	76	35	105

*Tabella 3.9.1 Indice di coesione semantica e di stabilità*

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.29	0.72	0.53	0.88

Le polarità in gioco cambiano se analizziamo il colloquio di coppia. Nel narrare la storia relazionale entrambi i partner utilizzano in maniera significativa la “semantica della libertà”. Ibrahim introduce 7 polarità, pari al 64% del totale (p-value < .01), mentre Chiara ne introduce 20, pari all’83 % delle polarità totali (p-value < .001).

Nel colloquio di coppia notiamo un cambiamento considerevole da parte di Ibrahim. Il basso indice di stabilità, ( $\rightarrow 0,53$ ) insieme alla salienza della semantica della libertà mette in luce la tendenza di Ibrahim ad adattare la propria semantica a quella di Chiara, la quale, invece, tende ad utilizzare le stesse polarità semantiche, sia nel colloquio individuale che nel colloquio di coppia. Tale adattamento semantico, però, sembra avvenire in maniera armonica. La coppia, così come rilevato dalla scala GDS, ha costruito una relazione serena e priva di importanti difficoltà (GDS Mt=54; GDS Mg=50). Anche nella narrazione entrambi i partner sottolineano la loro sintonia e la capacità di valorizzare le differenze dell’altro. Alla luce di ciò possiamo affermare che i partner hanno costruito una coesione del tipo “semantic assimilation”. Inoltre, come ipotizzato, è il partner straniero che adatta la propria semantica.

Nel colloquio di coppia ciascun partner definisce l’altro come affidabile e rassicurante. Entrambi sottolineano il fatto di condividere tutto, di essere molto vicini ed affiatati, di sentirsi coinvolti. Le polarità più presenti sono coinvolto/non coinvolto, vicino/lontano. Nell’esaltare il sentimento che la lega al marito, Chiara ricorda la sofferenza esperita con l’ex compagno *“perché non avevo una persona che ti coinvolge nelle sue passioni, ma anch’io facevo lo stesso. Eravamo distanti, lui si appoggiava molto a me perché aveva bisogno della dichiarazione di ospitalità. Ibrahim, invece, è tanto caro. Lui c’, sempre”*. Nel descrivere Chiara, Ibrahim la definisce una persona autonoma: *“sì, questa è una cosa che di lei mi è piaciuta tanto....lei ci prova sempre da sola, se non ce la fa chiama qualcuno, ma prima deve provarci da sola”*.

Le differenze culturali sono valorizzate all’ interno della coppia e non offuscano le peculiarità personali: *“...ma perché lui è Ibrahim, io a volte sento più distanza con una mia amica che ha padre italiano, mamma italiana, che non voleva baciare il suo ragazzo fino al matrimonio. Mentre tra noi...io non ci penso che lui è egiziano o musulmano”*.

Per Ibrahim la religione è un aspetto importante, ma non è qualcosa da “imporre”. La coppia sembra aver armonizzato bene le differenze culturali e religiose, anche rispetto

all'educazione della figlia: *“io... è una cosa che ho chiarito subito. Per me è importante, io sono musulmano, quindi è normale che insegnerò a mia figlia la mia strada, ma non mi interessano gli integralismi. A me non interessa il discorso politico, non mi interessa. Io sto facendo il mio meglio per la mia religione, ma non mi interessa convincere gli altri.”*

### *Ambuj e Agata*

Ambuj e Agata si conoscono durante uno dei viaggi di lavoro di lei. Agata è una giovane agente di viaggi che trascorre diverso tempo in giro per il mondo, Ambuj un giovane migrante indiano arrivato a Cipro per frequentare la facoltà di giurisprudenza. È in quest'isola che avviene il primo incontro, descritto da entrambi come un vero “colpo di fulmine”. Tutto accadrà presto: il fidanzamento, il matrimonio in India, il trasferimento di Ambuj in Italia. Attualmente la coppia ha una figlia di 9 anni.

In base ai racconti la coppia vive spesso momenti di crisi sfociati in alcuni tradimenti da parte della moglie. Al momento dei colloqui i partner sembrano essere rassegnati: i litigi, una volta frequenti, hanno lasciato il posto ad una quotidianità “congelata” piena di vuote abitudini: la gestione della figlia, la casa da mandare avanti, le cene in silenzio. Agata e Ambuj, inoltre, conducono due vite sociali separate.

Tale situazione relazionale è confermata anche dall'analisi qualitativa dei colloqui, in cui è significativa la presenza di due universi semantici differenti: la “semantica dell'appartenenza”, caratterizzante la conversazione con Ambuj, e la “semantica del potere” resa saliente nel colloquio con Agata. Ambuj tende a privilegiare la semantica dell'appartenenza introducendo 17 polarità, pari al 65% del totale (p-value < .001). La conversazione è caratterizzata dalle seguenti polarità: onore/onta; incluso/escluso. Le polarità relative alle emozioni sono, invece, gioia/disperazione.

Agata introduce 15 polarità appartenenti alla “semantica del potere”, pari al 54% del totale (p-value < .01). Le polarità più frequenti sono: vincente/perdente; efficiente/inetto; vanto/vergogna.

La situazione non cambia nel colloquio di coppia, in cui i partner sembrano ulteriormente “allontanarsi”. Ambuj mantiene la propria organizzazione semantica, introducendo ben 20 polarità, pari al 74% del totale (p-value < .001). Anche Agata

tende ad utilizzare la stessa semantica nel narrare la storia di coppia, introducendo 16 polarità appartenenti alla “semantica del potere”, pari al 55% del totale (p-value < .001).

*Tabella 3.10*

*Proporzione, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)*

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	23% (6) <i>-0,19</i>	15% (4) <i>-1,05</i>	32% (9) <i>0,75</i>	24% (7) <i>-0,09</i>	15	11	26
Bontà	4% (1) <i>-2,15</i>	4 (1) - <i>2,21</i>	4% (1) <i>-2,26</i>	7% (2) <i>-1,94</i>	2	3	5
Potere	8% (2) <i>-1,76</i>	7% (2) <i>-1,82</i>	54% (15) <i>3,02**</i>	55% (16) <i>3,24***</i>	17	18	35
Appartenenza	65% (17) <i>4,11***</i>	74 (20) <i>5,09***</i>	11% (3) <i>-1,51</i>	14% (4) <i>-1,20</i>	20	24	44
<b>Totale</b>	1 (26)	1 (15)	1 (28)	1 (20)	54	56	110

La significatività dell’utilizzo delle semantiche è un dato che va intrecciato con gli indici di coesione semantica e di stabilità.

*Tabella 3.10.1 Indice di coesione semantica e di stabilità*

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.46	0.40	0.91	0.92

La coesione semantica dei partner è bassa, sia nei colloqui individuali → 0,46, sia nei colloqui di coppia → 0,40. Inoltre, l’indice di stabilità di marito e moglie, rispettivamente di →0,91 e di → 0,92 ci porta a concludere che i mondi semantici dei partner sono differenti e non riescono ad entrare l’uno nell’altro. I partner sembrano avere serie difficoltà ad interpretare i significati dell’altro, generando in tal modo una serie di incomprensioni soprattutto di natura emotiva. La coppia, dunque, ha reso saliente un tipo di coesione definibile “Semantic separation”. La disarmonia di coppia è ulteriormente confermata dai punteggi alla scala GDS (mt=62 – mg=61) che indica una forte presenza di distress relazionale.



I diversi mondi semantici dei partner sono frutto di diverse storie. Terzo di quattro figli, Ambuj vive un'infanzia felice fino al tragico momento in cui si rende conto che la madre "è impazzita". La madre sembra essere in preda a dei deliri mistici che la porteranno a sospendere le sue attività in casa e al completo ritiro sociale. Il padre è un gran lavoratore, un uomo altamente rispettato e onorato nella piccola comunità in cui risiede la famiglia: *"mio padre è la persona più rispettata e riconosciuta del nostro paese. Lui ha aiutato tante persone, tutti lo sanno"*. La crisi della madre e i frequenti impegni del padre spingono Ambuj a tralasciare gli studi: *"io ero l'unico della famiglia che non voleva studiare, ero...come si dice qui in Italia...una...pecora nera"*. Il primogenito è *"come mio padre: intelligente e studioso. Gli altri pure sono bravi"*. La mancanza di diligenza, unita ad un temperamento ribelle porteranno il padre a prendere una decisione che avrà delle forti ripercussioni sulla sua vita. Ambuj sarà dato in affidamento alla famiglia del fratello, proprietaria di diverse farmacie, che inizia a che inizia a sfruttarlo: *"io per loro non contavo nulla, mio cugino andava alle feste, io dovevo restare in farmacia"*. La famiglia biologica è lontana, quella adottiva non lo fa sentire "incluso": *"mi sono chiesto tante volte: perché proprio io? Perché io e non i miei fratelli? Perché io ero quello che creava più problemi, ecco perché"*. Dai 12 anni in poi Ambuj inizierà a fare uso di droghe:. Questo è un periodo di grande sofferenza che terminerà con il salvataggio in extremis del padre il quale, venuto a sapere della situazione del figlio, lo riaccoglierà in casa.

La storia di Agata si innesta in un contesto familiare di grande tensione tra la madre e il padre. Il padre è descritto come una persona di successo perchè è riuscito a creare un impero dal nulla: *"mio padre non aveva nulla, adesso ha tre negozi di rivendita di auto. Non si ferma mai"*. Agata, al contrario della madre che definisce *"una che si accontenta"* si sente molto simile al padre, nel quale vede un esempio di vita: *"sono una persona che fa, mi piace fare"*. Il fratello minore è, invece, *"quello che non fa mai nulla, non ha mai fatto nulla, Non ha ragazze, a scuola poco o nulla. Adesso ha un lavoretto...aggiusta i pc, ma niente di che"*. Nella famiglia di Agata sembra netta la separazione tra i "vincenti", lei e il padre, e i "perdenti", la madre e il fratello minore. Quando i genitori si separeranno, Agata incolperà la madre di essere stata la causa della fine del matrimonio perchè poco "stimolante" per il padre, un tipo *"brillante, mio padre è un tipo brillante"*.

La conversazione di coppia di Ambuj e Agata si caratterizza per la frequenza di diversi episodi che si catalizzano attorno alle polarità vincente/perdente, incluso/escluso. Ciò che Ambuj vorrebbe dalla relazione è ottenere un'appartenenza che non ha mai avuta. *“io sono contento con lei, non cerco altro. Anche il lavoro che ho mi basta perché così ho tempo per restare in casa”*. Ciò che Ambuj privilegia è il rapporto con Agata, che sembra esaudire tutto ciò di cui ha bisogno. Insieme a lei e alla figlia ha costruito un nucleo familiare che lo fa sentire parte di qualcosa di importante.

Agata ha un'idea di rapporto totalmente differente rispetto al marito. Definisce un “abbaglio” l'innamoramento che l'ha legata a lui: *“la prima cosa che aveva notato di lui era “la bellezza, era incredibilmente bello”*. Adesso, però, è scontenta, definisce spesso il marito una persona che non ha obiettivi: *“l'unica cosa che gli importa è giocare ai videogame, stare a casa nel divano”*. Il sentimento della vergogna sembra prevalere quando Agata riporta l'opinione del padre in merito ad Ambuj: *“io cerco di non parlare della mia situazione a mio padre, lui non capirebbe. Loro due sono due persone totalmente differenti, non si capiscono e non si capiranno mai. E poi mi sento in imbarazzo con lui, specialmente quando siamo insieme a mio padre”*.

Due aspettative diverse caratterizzano la relazione tra Agata e Ambuj: Agata vorrebbe un uomo che “si da da fare”, che “va avanti”, che “progredisce”, Ambuj una relazione che gli garantisca di non essere più abbandonato. Due mondi semantici caratterizzati da specifici desideri, che tendono tuttavia a restare “muti” e mal tradotti.

### *John e Viviana*

John è un uomo di origine nigeriana, arrivato in Italia circa dieci anni fa dopo essere scappato dai conflitti armati che attanagliano il suo paese. Attualmente lavora come elettricista presso una piccola impresa privata. Viviana è una giovane operatrice che lavora all'interno dei centri che ospitano i migranti in attesa dello status di rifugiato. Le loro due vite si intersecano proprio durante una delle attività del centro: John è invitato come esempio di successo, e Viviana rimane folgorata dalla *“sua calma, non pressa, non è come gli altri che ti si appiccicano”*.

La coppia convive da poco più di 5 anni. Dal punto di vista semantico, i partner sembrano aver costruito una coesione del tipo “Semantic Bidirectional Exchange”. Pur mantenendo la semantica tipica delle rispettive appartenenze familiari, entrambi sono in grado di “entrare” nella semantica dell’altro. I due mondi semantici originari sono quindi mantenuti, ma trovano una loro con-posizione nella coppia.

Quando detto è evidente se analizziamo i colloqui individuali e di coppia. John tende a privilegiare dei significati tipici della “semantica dell’appartenenza”: sono 15 le polarità introdotte appartenenti a tale semantica, pari al 60% del totale (p-value < .001). Le polarità maggiormente presenti sono “incluso/escluso” e “accolto/respinto”. Viviana, invece, organizza la propria conversazione prevalentemente in base alla “semantica della libertà” di cui introduce ben 17 polarità, pari al 68% del totale (p-value < .001). Le coppie di polarità più frequenti sono “libero/dipendente” e “allontanarsi/avvicinarsi”.

*Tabella 3.11*

*Proporzione, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)*

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,24 (6) <i>-0,1</i>	0,36 (12) <i>1,30</i>	0,68 (17) <i>4,3***</i>	0,52 (14) <i>2,79**</i>	23	26	49
Bontà	0,08 (2) <i>-1,7</i>	0,09 (3) <i>-1,82</i>	0,12 (3) <i>-1,3</i>	0,11 (3) <i>-1,44</i>	5	6	11
Potere	0,08 (2) <i>-1,7</i>	0,07 (2) <i>-2,17</i>	0,08(2) <i>-1,7</i>	0,07 (2) <i>-1,82</i>	4	4	8
Appartenenza	0,60 (15) <i>3,5***</i>	0,48 (16) <i>2,69**</i>	0,12 (3) <i>-1,3</i>	0,30 (8) <i>0,48</i>	18	24	32
<b>Totale</b>	1 (25)	1 (33)	1 (25)	1 (27)	50	60	100

Anche nel colloquio di coppia le semantiche suddette restano salienti. Tuttavia, anche se non in maniera statisticamente significativa, possiamo notare un avvicinamento semantico da parte di entrambi i partner. John introduce con più frequenza le polarità appartenenti alla semantica della libertà, tipica di Viviana (12 polarità introdotte, 36%) rendendo meno significatività la semantica dell’appartenenza (p-value < .01). Viviana introduce ben 8 polarità appartenenti alla semantica tipica di John, ovvero la “semantica dell’appartenenza” (8 polarità, 30%), e anche lei tende a rendere meno significativa la semantica della libertà (p-value < .01). Tra i due partner,

Viviana sembra avvicinarsi leggermente di più ad John rispetto al compagno, così come indicato dall'indice di stabilità: Viviana=0,82; John=0,87). Anche l'indice di coesione semantica conferma questi movimenti, passando da 0,52 nei colloqui individuali a 0,82 nei colloqui di coppia.

Tabella 3.11.1 Indice di coesione semantica e di stabilità

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.52	0.82	0.87	0.82

Sembra, dunque, che i partner siano capaci di interpretare i significati dell'altro, pur mantenendo delle semantiche differenti. Tale arrangiamento ha creato una buona armonia relazionale, così come confermato anche dai risultati alla scala GDS (John= 52 ; Viviana= 53).

*“Mio padre chiedeva sempre di lui, mai di noi. Se lui faceva qualcosa di sbagliato non accadeva nulla, ma se eravamo noi a sbagliare...”*. John parla del primogenito della famiglia della seconda moglie del padre, colui il quale gha goduto sempre di privilegi inspiegabili. Tutti i figli delle due famiglie lavoravano all'interno di una piccola impresa di proprietà del padre che produceva pane per la grande distribuzione. Secondo John, l'unico a non fare nulla era proprio il fratello. Lui era l'unico ad essere oggetto di attenzioni da parte del padre, sin dalla più tenera età. *“mio padre mi raccomandava di stare vicino a lui, di proteggerlo, ma verso me non ha mai mostrato alcuna attenzione”*. L'aspetto più interessante deriva dal fatto che John non riesce a spiegare questa differenza di trattamento che ha reso il fratello un privilegiato: *“non lo so, guardi, non lo so. È una cosa che mi chiedo spesso, ma non so dare una risposta. Quest'anno, infatti, voglio tornare in Nigeria, riunire tutta la famiglia e chiarire questa cosa”*. John non ha mai sentito di appartenere alla sua famiglia; il padre, che secondo lui avrebbe dovuto fare da “collante”, aveva gli occhi rivolti solo al fratello, e sembra non essersi mai interessato a lui. John lascerà la famiglia e andrà vivere da uno zio materno che non aveva figli. Qui si sente finalmente accolto: *“mio zio mi trattava come un figlio,*

*mi chiedeva come andava la giornata, se avevo qualche problema lo capiva e veniva da me”.*

Viviana è cresciuta all'interno di un contesto familiare totalmente diverso. Una famiglia unita e, probabilmente, troppo presente. Durante il periodo adolescenziale cerca in tutto i modi di svincolarsi dalle eccessive attenzioni della madre: *“lei è la tipica madre che ti chiede: dove vai? Che fai? Con chi sei?”*. Il padre è definito un uomo buono ma troppo dipendente dalla moglie. I genitori si separeranno dopo il tradimento del padre, per poi ritornare insieme dopo poco tempo. Al contrario del fratello, *“sempre in casa con la mamma che gli prepara da mangiare”*, Viviana coglie subito l'opportunità di andare via: prima partendo in Erasmus in Spagna, e successivamente andando a lavorare come cooperatrice in Kenya per circa 9 mesi. Tornata in Italia andrà ad abitare insieme ad altre persone.

Durante il colloquio di coppia, John più volte afferma di non aver trovato solo una compagna, ma anche una famiglia: *“con la sua famiglia mi sento come un figlio, io li chiamo mamma e papà, mi sento proprio bene”*. Viviana è molto contenta del rapporto tra il compagno e la sua famiglia, ma è proprio su questo campo che avvengono delle discussioni. Ci sono delle volte in cui Viviana litiga con la madre, che *“cerca sempre di sapere cosa facciamo, fosse per loro potremmo andare a mangiare da loro ogni giorno”*. Sono litigi finalizzati a definire i confini. Queste discussioni sono però interpretate da John come una totale mancanza di rispetto verso i genitori *“io le dico sempre che si può parlare, ma a bassa voce e senza essere aggressivi”*. Viviana ammette di stare imparando un'altra modalità interattiva con i genitori *“devo dire che da quando lui me lo fa notare, cerco di stare più attenta. In genere io parto subito, ma adesso cerco di pensarci di più”*.

Sembra che grazie alla relazione i partner ottengono alcuni vantaggi: Viviana impara una modalità meno distruttiva di mantenere i legami con i suoi familiari, mentre John ha finalmente una famiglia che lo fa sentire accolto. Tale arrangiamento, d'altronde, non è privo di tensioni. Generalmente, dopo una discussione accesa Viviana si chiude o *“fugge via...non la trovi più”*. John, invece, sottolinea l'importanza del confronto, del dialogo *“se non si parla come si fa a capire e a superare i problemi?”*.

Marco e Alba

Marco e Alba sono una coppia che hanno costruito una coesione semantica del tipo “semantic sharing”. In entrambe le famiglie d’origine è saliente in modo significativo la “semantica della libertà”, pur con diverse polarità in gioco. Questa semantica tende ad organizzare in modo prevalente anche la conversazione di coppia. Nello specifico Marco introduce 17 polarità appartenenti a tale semantica, pari al 65% del totale (p-value < .001), mentre Alba ne introduce 14, pari al 56% del totale (p-value < .001). Anche il colloquio di coppia è dominato dalla “semantica della libertà”. Marco introduce 20 polarità (il 65%; p-value < .001), mentre Alba ne introduce 12 (il 55%; p-value < .001).

L’indice di coesione semantica è alto:  $\rightarrow 0,88$ . La coppia gode, inoltre, di una buona soddisfazione relazionale, così come indicato dai punteggi della scala GDS (mt=44; mg=56 ). Il punteggio di Alba, in realtà, è leggermente sopra la media e sta ad indicare un’area di insoddisfazione relazionale in merito alla genitorialità (descritta più avanti).

Tabella 3.12

Proporzioni, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,65 (17) <b>4,11***</b>	0,65(20) <b>4,40***</b>	0,56 (14) <b>3,10***</b>	0,55 (12) <b>2,77**</b>	31	32	63
Bontà	0,27 (7) <b>0,19</b>	0,26 (8) <b>0,08</b>	0,12 (3) <b>- 1,32</b>	0,23 (5) <b>-0,21</b>	10	13	23
Potere	0,08 (2) <b>-1,76</b>	0,10 (3) <b>-1,70</b>	0,28(7) <b>0,30</b>	0,14 (3) <b>-1,06</b>	9	6	15
Appartenenza	0 (0) - <b>2,54</b>	0 (0) - <b>2,78</b>	0,04 (1) <b>-2,11</b>	0,09 (2) <b>-1,49</b>	1	2	3
<b>Totale</b>	1 (26)	1 (31)	1 (25)	1 (22)	51	53	104

Tabella 3.12.1 Indice di coesione semantica e di stabilità

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.76	0.88	0.99	0.85

Nel colloquio individuale con Marco le polarità in gioco sono perlopiù: coraggioso/timoroso, forte/debole e appoggiarsi/autonomizzarsi. Del padre afferma che *“Era una persona forte, che si reggeva da sola e su cui reggeva tutta la famiglia”*. La mamma, invece *“non ti lasciava molto fiato, non ti lasciava la libertà di agire, esplorare, scoprire.”* La differenza tra il padre e la madre rende saliente la polarità forte/debole. Se il padre era una persona forte, la madre tendeva sempre ad essere apprensiva *“mia madre poi è molto insicura, teme sempre tutto, è sempre apprensiva.”* Marco si pone nella stessa posizione del padre, una persona forte e coraggiosa, differenziandosi in tal senso dalla madre e dalla sorella, considerate deboli: *“si, anche perché mia sorella...lei è più grande, mi ha fatto anche un po da mamma, ma generalmente ha un carattere un po...non reagisce alle cose della vita, alle persone. Non è una persona forte, si lascia scoraggiare, davanti a qualcosa chiede aiuto”*. Un'altra differenza importante con la sorella emerge in merito alla capacità di essere autonomi: *“si non ho avuto bisogno di molto appoggio da parte di mia madre e mio padre, nel senso non ho...sono di carattere molto più o espansivo o comunque da un lato e autonomo, io prendo e vado, non ho bisogno tanto di star lì a farmi influenzare dalle altre persone....lei magari no, lei magari ha sempre bisogno dell'appoggio adesso di mia madre o di carattere è sempre stata più, ha avuto sempre più bisogno del papà e della mamma però comunque questi sono lati caratteriali che si sviluppano con il tempo.”*

Nel conteso familiare di Alba sono invece salienti altre polarità. Nello specifico c'è chi è guidato e affidabile, Alba e la madre, e chi invece è allo sbaraglio, lontano o imprevedibile, il padre, la sorella maggiore e il fratello minore. *“A natale, capodanno, quando siamo nati, mio papà non c'era. lui beveva e mia mamma sola. Aveva i suoi momenti di lucidità , ma a volte per mesi scompariva da casa, non sapevamo dove andava, neanche mia mamma. Poi lui la chiamava per telefono e le diceva “sono....in una città, ora torno” e lì ritornava in sé . Dal punto di vista economico non ci mancava niente , però lui come papà non era presente.”*

Tra i figli, è la sorella maggiore a creare più problemi. Al contrario di Alba che andava *“sempre bene a scuola, facevo le mie cose, seguivo sempre quello che mi diceva mia madre”* la sorella andava sempre alle feste, usciva spesso, *“era sempre in giro”*, fino a quando resterà incinta a soli 17 anni: *“e quando mia mamma lo disse a mio papà,*

*mia mamma le disse : devo dirti una cosa su Anna, e mio papà: “è incinta”. Cioè, loro lo sapevano che prima o poi sarebbe successo, considerando come era lei...era sbandata”*

Nel colloquio di coppia entrambi i partner si definisco come un “*punto di riferimento*” fondamentale. Alba tende ad utilizzare la coppia di polarità affidabile/imprevedibile. Al polo “affidabile” pone il marito, al polo “imprevedibile” il padre. Alba, in effetti, tende spesso a rimarcare la differenza tra il padre e Marco. Marco, invece, tende a definire la moglie come una persona “autonoma” e guidata, che “*mi lascia i miei spazi. La cosa bella è che lei c’è senza pressione*”. L’unico punto in cui Marco percepisce un senso di costrizione è il tema del secondo figlio. Alba più volte rimarca il fatto che “*nel mio paese avere un figlio è come non averne. Devi fare tanti figli, almeno tre*”. Lei desidera avere altri figli, ma un problema medico all’utero le sta rendendo difficile vivere una nuova maternità. Una soluzione potrebbe essere quella di ricorrere ad un trattamento medico che la coppia ha scoperto poter essere efficace al 60%, una percentuale ritenuta non sufficiente da Marco, disposto a rinunciare all’idea di avere un altro bambino. Secondo lui “*non ha senso pressare. Se una cosa arriva, arriva*”. Questo è un tema che genera delle accese discussioni nella coppia, che generalmente si risolvono con la promessa di Marco di “*fare il possibile*”. Al momento questa sembra essere l’unica area critica della coppia.

#### *Anna e Anuar*

Anna e Anuar sono una giovane coppia italo-marocchina di 29 e 27 anni. Le polarità di significato utilizzate maggiormente sembrano rendere saliente la semantica del potere, sia per quanto riguarda i colloqui individuali sia per ciò concerne il colloquio di coppia. Tuttavia, ciò non è statisticamente significativo per quanto riguarda il colloquio con Anuar in cui non è stato possibile rilevare alcuna semantica saliente. Nel suo colloquio individuale le polarità maggiormente presenti fanno riferimento alla semantica della bontà e del potere, di cui Anuar ne introduce, rispettivamente, 6 polarità, pari al 29% del totale, e 7 polarità, pari al 33% del totale. Nel colloquio di coppia, invece, Anuar



rende saliente la “semantica del potere”, di cui introduce 15 polarità, pari al 52% del totale (p-value < .01).

L’analisi semantica di Anna è decisamente più chiara. Il colloquio individuale e di coppia sono significativamente dominati dalla “semantica del potere”. Nel colloquio individuale ritroviamo 14 polarità appartenenti a tale semantica, pari al 61% del totale (p-value < .001), Nel colloquio di coppia sono introdotte 19 polarità pari al 66% del totale (p-value < .01).

**Tabella 3.13**

*Proporzioni, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)*

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,19(4) <i>-0,54</i>	0,14 (4) <i>-1,20</i>	0,09 (2) <i>-1,56</i>	0,07 (2) <i>-1,94</i>	6	6	12
Bontà	0,29 (6) <i>0,32</i>	0,24 (7) <i>-0,09</i>	0,26 (6) <i>0,10</i>	0,24 (7) <i>-0,09</i>	12	14	26
Potere	0,33 (7) <i>0,76</i>	0,52 (15) <i>2,87**</i>	0,61(14) <i>3,44***</i>	0,66 (19) <i>4,36***</i>	21	34	55
Appartenenza	0,19 (4) <i>-0,54</i>	0,10 (3) <i>-1,57</i>	0,04 (1) <i>-1,98</i>	0,03 (1) <i>-2,32</i>	5	4	9
<b>Totale</b>	1 (21)	1 (29)	1 (23)	1 (29)	44	58	102

L’indice di coesione di coppia è abbastanza alto (0,86). Esso rappresenta un dato che, insieme ai risultati tratti dalla scala GDS (Anuar=47; Anna=49) delineano una relazione di coppia abbastanza soddisfacente per entrambi i partner.

*Tabella 3.13.1 Indice di coesione semantica e di stabilità*

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.72	0.86	0.81	0.95

Durante il colloquio individuale è difficile cogliere quali siano i significati salienti all’interno del contesto familiare di Anuar. Sicuramente, però, una polarità importante è

rappresentata tra chi ha successo e chi, pur ricercando l'affermazione sociale, finisce per perdere tutto. I protagonisti a cui si riferiscono queste polarità sono gli zii materni e il padre: "...anch'io sono partito, ma io non voglio stare qua e poi ritornar la e stare male, come ha fatto mio padre. Ok il lavoro, e tutto, ma senza il lavoro....come glielo spiego....io penso di fare qualcosa, ma magari sto bene anche in Marocco. Io non penso di stare qui, pagare le tasse, fare, questo, quello...tutto questo casino non ci serve a niente. Ma pensa: io, la mia vita, quanti anni devo lavorare, 40 anni?. Io prendo 40 anni della mia vita e li butto per arrivare ad un momento che prendo la pensione...ma scherziamo? Non ha senso. Io voglio andare prima in Marocco, tanti saluti e ciao! Perché non ha senso. Cioè, io sto pensando di fare una cosa mia in Marocco, perché ho visto un esempio, dei fratelli di mia mamma. Loro hanno aperto de supermercati e delle tabaccherie, stanno bene, hanno avuto successo senza lasciare il proprio paese.

Il tema del successo è ben presente anche nella storia familiare di Anna, in cui è chiara la distinzione in "vincenti/perdenti". Un'altra polarità saliente è "superiore/inferiore". Tra i vincenti troviamo Anna e la madre, tra i perdenti il padre. Ultima di 4 figlie, la madre rappresenta un esempio formidabile per Anna perché: "è riuscita a fare tutto, lei è una super donna...guardandola adesso con gli occhi della trentenne. Da adolescente era una persona difficile....eeeeee.... si è laureata subito, ha iniziato a lavorare giovanissima, è l'unica dei suoi 4 fratelli ad essersi laureata, l'unica ad essersi presa subito la patente, si è sposata, ha comprato casa prestissimo. Cioè una vita perfetta. Una madre che non ci ha mai fatto mancare nulla, che ci teneva ad essere presente, che comunque ci teneva ad essere anche una brava casalinga, quindi donna , lavoratrice, mamma, casalinga, puntuale, tutto". Al contrario della madre, il padre è descritto come una persona meno votata alla riuscita professionale. Lo status sociale derivante dal tipo di professione è un aspetto fondamentale nella famiglia di Anna, tanto da giocare un ruolo anche nella crisi della coppia, sfociata in una causa di divorzio ancora in corso. Il padre inizia la propria carriera lavorativa da ingegnere, lavorando come libero professionista in uno studio privato ben avviato. Successivamente sceglierà di lasciare questo lavoro per darsi all'insegnamento alle scuole superiori, decisione che segnerà un profondo solco nella relazione di coppia: "io credo che mia madre sia rimasta male, delusa, dal fatto che mio padre abbia optato per 'insegnamento. Non so tra di loro che tipo di comunicazione ci sia stata. Anch'io sono rimasta delusa. Secondo me,

se tu hai uno studio avviato da ingegnere e guadagni, hai le tue entrate, il tuo prestigio, come libero professionista...ti vai ad invischiare in una cosa che, sì, ti dà un'entrata sicura, ma sei sceso di un livello...cioè". Il tema dello status lavorativo ed economico, e il suo ruolo all'interno della coppia, si ripresenta quando Anna presenta l'opinione della madre in merito alla relazione con Anuar. La madre "mette in guardia" la figlia dal possibile sentimento di inferiorità che Anuar potrebbe nutrire nei suoi confronti. Attualmente, infatti, il profilo personale ed economico dei partner è decisamente differente: Anna è psicologa del lavoro impiegata in una azienda di media grandezza, Anuar è un magazziniere. "Mia madre ha detto che, secondo lei, uno dei motivi per cui i miei si sono separati è la differenza tra gli stipendi tra lei e mio padre. Mia madre guadagnava di più e questo creava disaccordo. E questa è una cosa che mi ha detto anche nel rapporto con Anuar. Una delle cose che mi ha detto mia madre di Anuar è che gli uomini soffrono quando si accorgono di guadagnare meno di una donna."

Durante il colloquio di coppia la polarità più importante attorno alla quale si organizza la conversazione fa riferimento al movimento relazionale "adeguarsi-opporci". Entrambi sentono di doversi adattare alle richieste dell'altro partner, richieste che spesso riflettono alcune differenze culturali.

- *Anna: gli piace stare a letto fino a tardi, oppure andare a letto presto, è poco collaborativo. Ha una visione maschilista (sorride).... -Anuar: non è vero...- nella gestione della casa. È bravo, è bravo perché alla fine mi aiuta, è collaborativo, però se io fossi una donna casalinga che sta casa stira, lava e pulisce lui sarebbe più contento. Io però non mi adatto.*
- *Anuar: ehm... non lo so... in realtà si fa sempre come dici tu: "andiamo a fare la spesa, andiamo di qua, andiamo di là". Io non ti dico mai niente.*
- *Anna: sì, dai Anuar, non è così! Poi c'è la storia del trucco...quella è più una cosa sua...culturale...*
- *Intervistatore: cioè?*
- *Anuar: io non ti ho mai detto niente. Solo oggi ti ho detto che il trucco era forte, per quello ....*
- *I: perché ride? (verso Anna)*
- *Anna: perché quando mi trucco...*

- Anuar: *ma sì, quanti colori ti metti... a me non piace, sembri....*
- I: *quindi lei conferma che le da fastidio...*
- Anna: *quando esco con un vestito corto...*
- Anuar: *ah, quello sì.*
- Anna: *io mi trascuro molto da quando sto con lui.*
- I: *in che senso si trascura?*
- Anna: *e appunto uscire senza trucco, portare gli occhiali al posto delle lenti a contatto, portare sempre scarpe basse e comode. Invece prima, anche quando mi hai conosciuta, avevo tutti i capelli sparati, tutta truccata... -Anuar: ah, sì...tutta vestita magari un po più scollata, e invece è proprio cambiato il mio stile da quando...diciamo che mi sono adeguata alle sue aspettative.*

#### *Alaide e Marcello*

Alaide e Marcello possono essere considerati parte della prima generazione di coppie miste in Italia, sviluppatasi all'inizio degli anni 80. Il loro primo incontro risale al 1984 anno in cui Marcello andrà in Mozambico, il paese d'origine di Alaide. In questa occasione nascerà una "*simpatia*" ma è solo dopo il ritorno di Marcello in Italia che tra i due comincia a crescere l'interesse, mantenuto attraverso una fitta corrispondenza telefonica. L'anno successivo Alaide si troverà in Portogallo per uno stage promosso dall'azienda per cui lavora, e in tale occasione riceverà da parte di Marcello una sorprendente proposta di matrimonio. Nel giro di un anno la coppia si sposa e andrà a vivere in una cittadina nella provincia di Varese. Entrambi ricordano i primi anni italiani come un periodo difficile, caratterizzato da episodi di razzismo nei confronti di Alaide e dalla difficoltà di inclusione sociale, esperita anche da parte dei figli. Solo dopo qualche anno la coppia riuscirà ad integrarsi armoniosamente nel tessuto sociale della loro comunità.

Analizzando i significati, la coppia condivide una medesima impalcatura semantica: "la semantica del potere". Ciò è evincibile sia dalla significatività di tale semantica, così come emerge in tutti i colloqui, sia dall'indice di coesione semantica tratto dai colloqui individuali e di coppia, rispettivamente di 0,96 e di 0,89. Nel colloquio individuale di Marcello essa emerge attraverso 24 polarità, pari al 59% del totale (p-value < .001).

Anche la semantica della libertà è saliente, ma con un grado di significatività inferiore: 16 polarità introdotte, pari al 39% del totale (p-value < .01). Alla luce di ciò possiamo affermare che i partner hanno costruito una forma di coesione del tipo “semantic sharing”.

**Tabella 3.14**

*Proporzione, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)*

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,39(16) <i>1,79*</i>	0,43 (9) <i>1,63</i>	0,36 (12) <i>1,30</i>	0,32 (7) <i>0,63</i>	28	16	44
Bontà	0,02 (1) <i>-2,88</i>	0 (0) - <i>2,29</i>	0,06 (2) <i>-2,17</i>	0,05 (1) <i>-1,91</i>	3	1	4
Potere	0,59 (24) <i>4,29***</i>	0,57 (12) <i>2,94**</i>	0,58 (19) <i>3,74***</i>	0,64 (14) <i>3,62***</i>	43	26	69
Appartenenza	0 (0) - <i>3,20</i>	0 (0) - <i>2,29</i>	0 (0) - <i>2,87</i>	0 (0) - <i>2,34</i>	0	0	0
<b>Totale</b>	1 (41)	1 (21)	1 (33)	1 (22)	74	43	117

*Tabella 3.14.1 Indice di coesione semantica e di stabilità*

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.96	0.89	0.81	0.95

Le polarità maggiormente sono volitività/arrendevolezza e adeguarsi/opporsi. La prima coppia di polarità emerge soprattutto quando Marcello parla del duo lavoro e del carattere che ha dovuto sviluppare per raggiungere i suoi obiettivi (chiuderà la carriera come dirigente Enel). “*Pur restando nella realtà, nell'ambizione, perché ci vuole tenacia nella vita, avere la volontà di fare le cose...avere la volontà è fondamentale. Nella vita sai che devi prendere in spalla il tuo carrettino, il tuo zaino, e fare.*” La seconda coppia tendono invece ad organizzare la conversazione specialmente in riferimento a ciò che l’ha portato a entrare in conflitto con la madre. La madre manifesta sin da subito la sua delusione rispetto al matrimonio con Alaide, una scelta sconsiderata perché metteva a disagio la famiglia agli occhi della comunità. “*Il suo problema era:*

*“ma cosa penseranno le persone? Che ti prendi una così? Una straniera?”*. In questa occasione la madre esprime una forma di razzismo latente che caratterizzerà negativamente il rapporto con Alaide. Marcello deciderà di interrompere i rapporti con lei, dando inizio così ad un vero e proprio “braccio di ferro” la cui posta è la casa a lui destinata, un appartamento ricavato nella villa familiare. *“Mia mamma, alla fine, ha dovuto anche...incassare. Ha dovuto accettare la mia scelta, presto o tardi...ha dovuto cedere. Quando si accorge di aver creato questo astio, si ritira, fa un passo indietro. Io ho la mia strada, l’ho seguita, non avrei mai cambiato idea perché volevo stare con mia moglie”*. Dopo due anni di matrimonio la coppia si trasferirà nella villa familiare di Marcello.

Anche la conversazione di Alaide è dominata dalla semantica del potere. Nello specifico introduce 19 polarità riferibili a questa semantica, pari al 59% del totale. Le polarità principali sono: assertivo/remissivo e adeguarsi/ opporsi. È il triangolo relazionale formato dal padre e dalle due mogli a rendere salienti queste polarità. Alaide mette a confronto sua madre, una donna non riesce a far valere la propria idea, e la seconda moglie del padre, una donna di “carattere”: *“mia madre era un po più timorosa...è sempre stata così. Se mio padre andava con altre donne o faceva qualcosa che non andava...a lei dispiaceva ma non diceva nulla. L’altra mamma...lei era un po “ribellina”, era più ribellina di mia madre. Lei era forte rispetto alla relazione con mio padre...cioè riusciva a non farsi sottomettere. Mia madre era proprio sottomessa”. Al contrario mio padre era un tipo forte, si faceva rispettare”*.

Come accennato, anche nel colloquio di coppia la semantica prevalente è quella del “potere”. Sono 12 le polarità introdotte da Marcello, pari al 57% del totale (p-value < .01). Alaide, invece, introduce 14 polarità, pari al 74% del totale (p-value < .001). La coppia gode di una armonia relazionale che si attesta sulla media, così come rilevato dai punti *t* alla scala GDS (mt=56; mg=53). Tuttavia, è presente un’area di tensione nella coppia relativa al rapporto tra Alaide e la suocera. È su questo tema che emergono le polarità più importanti: superiore/inferiore e adeguarsi/opporsi.

La prima polarità fa riferimento all’idea negativa che la suocera ha di Alaide: *“Io sono sempre “la nuora”, mi da molto fastidio...oppure mi chiama “quella la”. Esce spesso il fatto che io sono africana. Poi io lavorando con le anziane ho fatto scuola, so che va così. Poi io penso che...anche in Africa c’è razzismo, penso che...una parte della*

*razza bianca tenderà sempre a sentirsi superiore. Vedi... se sono delle persone non sottolinei il colore. Ci sono persone che per fare bene fanno male. Ad esempio, la protezione eccessiva vuol dire che stai pensando che questa persona è debole.”*

Parlando del rapporto tra la madre e la moglie, Marcello afferma che *“ci sono dei momenti in cui una delle due è più alta dell'altra, altre volte invece che mantengono un equilibrio che però, poi, si spezza. A volte una accetta ciò che l'altra fa e dice, ma si prepara alla prossima battaglia”*. I frequenti litigi tra Alaide e la suocera generano delle interazioni in cui c'è chi si adegua e chi si oppone. Da giovane Alaide sceglie la strada del “silenzio” per evitare i conflitti, una strategia che si rivelerà non soddisfacente: *“a volte arrivo alla conclusione che il lasciar perdere per il quieto vivere è stato un sistema sbagliato, nel senso che dovevo mettere dei paletti. All'inizio c'erano dei conflitti con mia suocera in cui non ho detto niente per mantenere l'armonia, ma allora avevo 24 anni ed ero giovane. Magari stavo in silenzio, ma andavo da mio marito a dirglielo...”*. Secondo Marcello da qualche anno la moglie ha deciso di *“sganciare le bombe”*. *“Adesso se deve dire la sua la dice, e così litigano...non sta più in silenzio”*.

### *Elena e Cheihk*

La relazione costruita da Elena e Cheihk ha reso saliente una forma di coesione semantica del tipo “semantic separation”. Nei colloqui individuali emergono due semantiche che dominano anche la conversazione del colloquio di coppia: la “semantica della libertà”, introdotta da Cheihk, e la “semantica dell'appartenenza”, introdotta da Elena. L'indice di coesione semantica, pari a 0,32, i risultati relativi ai punteggi *t* della scala (mt=68; mg:71) indicano chiaramente che la coppia è in disarmonia.

Il colloquio con Cheihk è dominato dalla “semantica della libertà”, di cui sono introdotte 21 polarità, pari al 66% del totale (p-value < .001). Elena, invece, tende a rendere saliente la “semantica dell'appartenenza”, di cui introduce 20 polarità, pari al 74% del totale (p-value < .001). Le stesse organizzazioni sono mantenute nel colloquio di coppia in cui notiamo che Cheihk introduce principalmente la “semantica della libertà”, 23 polarità pari al 72% (p-value < .001), mentre Elena organizza la

conversazione in base alla “semantica dell’appartenenza”, 21 polarità introdotte pari al 73% del totale (p-value < .001).

*Tabella 3.15*

*Proporzione, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)*

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,66 (21) <b>4,59***</b>	0,72 (23) <b>5,30***</b>	0,15 (4) <b>-1,05</b>	0,10 (3) <b>-1,57</b>	25	16	44
Bontà	0,19 (6) <b>-0,70</b>	0,13 (4) <b>-1,41</b>	0,04 (1) <b>-2,21</b>	0,07 (2) <b>-1,94</b>	7	1	4
Potere	0,06 (2) <b>-2,12</b>	0,09 (3) <b>-1,76</b>	0,07 (2) <b>-1,82</b>	0,10(3) <b>-1,57</b>	4	26	69
Appartenenza	0,09 (3) <b>-1,76</b>	0,06 (2) <b>-2,12</b>	0,74 (20) <b>5,09***</b>	0,73 (21) <b>5,10***</b>	23	0	0
<b>Totale</b>	1 (32)	1 (32)	1 (27)	1 (29)	59	43	117

*Tabella 3.15.1 Indice di coesione semantica e di stabilità*

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.34	0.32	0.91	0.94

Le polarità più frequenti nel colloquio con Cheihk sono autonomo/dipendente e allontanarsi/avvicinarsi. La prima coppia di polarità organizzano la conversazione che ha come tema la differenza tra la vita in Africa e la vita in Italia. “qui in Italia non so dove andare perché non conosco nulla, non conosco nessuno, e poi ha sempre bisogno della macchina...per qualsiasi cosa devo chiamare mia moglie o qualche suo parente. Nel mio paese mi bastano le gambe per andare dove voglio, per fare quello che devi fare”. Attualmente, la dipendenza di cui parla Cheihk è anche di natura economica: “io non lavoro, sto avendo grandi difficoltà a trovare qualcosa per me. Quindi devo sempre chiedere i soldi a mia moglie, non l’ho mai fatto con nessuno perché non mi piace chiedere. Io ho sempre avuto la possibilità di camminare con le mie gambe, ma adesso qui è difficile”. La seconda polarità fa riferimento alla sua esperienza migratoria e al rapporto con la sua famiglia. Nel contesto familiare d’origine è sempre stato il “capo



famiglia” nonostante fosse il più piccolo, posizione che lo ha messo nella condizione di essere sommerso dalle responsabilità. La sensazione di Cheihk è quella di un ruolo “vacante” che lo trascina emotivamente e mentalmente tra l’Italia e il Burkina Faso. *“Quando sono lì sono felice di esserci, ma desidero venire in Italia, voglio andarmene perché la non è possibile stare, non vivo bene. Però quando sono qui sento la mancanza della mia famiglia, dei miei figli, penso che loro non hanno più una guida...lo so che non è così...c’è mia madre lì, le mie sorelle”*. Il progetto migratorio che Cheihk vorrebbe portare avanti è di natura transnazionale, vorrebbe cioè creare dei rapporti e avere un’occupazione lavorativa flessibile in modo da rendere agevoli gli spostamenti tra l’Europa e l’Africa.

Elena orienta la propria conversazione in base a delle polarità appartenenti alla “semantica dell’appartenenza”. La polarità principale è incluso/escluso. I genitori di Elena sono descritti come “una super coppia”, molto uniti e coinvolti, che hanno rivolto tutte le attenzioni alla sorella minore perché “lei era la poverina, capisce? Lei era la poverina. Non sapeva fare i compiti da sola, e quindi mia madre le stava dietro”. Elena, al contrario della sorella, è considerata una persona intelligente e capace di badare a se stessa. Questo, però, la rende “invisibile”, specialmente agli occhi della madre “se c’ero o non c’ero per lei era la stessa cosa”. Un tema fondamentale è l’appartenenza familiare che Elena non ha mai percepito: “io non mi sono mai sentita parte di una famiglia, della mia famiglia. Ogni tanto, quando ero triste io andavo a casa di una mia amica...con sua madre lì potevo sfogarmi un po”.

Le polarità principali che emergono nel colloquio di coppia sono accogliere/abbandonare, tipica della semantica di Elena, e la coppia polare allontanarsi/avvicinarsi che orienta gran parte della conversazione di Cheihk.

Ciò che ha fatto innamorare Elena di Cheihk è “la sua attenzione nei miei riguardi, sempre premuroso. E poi lui è già sposato, ha dei figli che mi chiamano “mamma””. Grazie al marito, Elena ottiene sia un rapporto di coppia in cui sentirsi accolta, sia una famiglia a cui appartenere. Lei sembra molto contenta dall’idea di “unire due famiglie, quella che mio marito ha già in Africa e quella che costruiremo qui”. Il problema, secondo lei, è che il marito ha smesso di essere interessato al rapporto, è distratto, “pensa sempre all’Africa, alla sua famiglia”. In effetti, da parte di Cheihk c’è una costante attenzione alle dinamiche della famiglia d’origine di cui sente forte il richiamo.

Il timore è che restare in Italia significhi perdere il contatto con il suo paese d'origine: "io sono il loro unico appoggio, non posso stare qui e dimenticarli". Per tali ragioni organizza frequenti viaggi tra l'Italia e il Burkina Faso (anche 4 volte l'anno) allontanamenti che scatenano la rabbia della moglie. C'è un episodio enigmatico che genera una grande tensione nella coppia: il momento in cui Elena comunica al marito di aspettare un bambino. La reazione di Cheihk spiazza Elena perché "è entrato nel panico, non sapeva che cosa fare. Ha iniziato a dire che avevamo fatto tutto troppo di fretta e che non se la sentiva di continuare". È un episodio che mette in rilievo la separazione semantica presente tra i partner. Se l'arrivo di un figlio era per Elena l'occasione di cementificare il rapporto con il marito, e ottenere così una relazione inclusiva, per Cheihk segnava l'inizio di un radicamento e di un impegno genitoriale che non era disposto a garantire a causa dell'attaccamento alla famiglia d'origine, un attaccamento vissuto come vincolante ma, al contempo, necessario.

#### *Armando e Ajia*

Armando e Ajia sono sposati da 20 anni. Hanno due figli, e ciò che più li lega è la fede cristiana. Entrambi, infatti, sono Testimoni di Geova, confessione che li accomuna da diversi anni. Definiscono la religione come un' "*ancora di salvezza*", grazie alla quale hanno potuto sistemare alcune problematiche che stavano minando il loro rapporto.

Sia dai colloqui individuali, sia dai colloqui di coppia, notiamo che i partner organizzano la conversazione principalmente in base alla "semantica della bontà". In tal senso è possibile dire che la coppia ha costruito una forma di coesione semantica del tipo "semantic sharing". Analizzando i colloqui individuali, Armando introduce 19 polarità appartenenti a tale semantica, pari al 44% del totale (p-value < .01). Ajia ne introduce 24, pari al 55% del totale (p-value < .001). La semantica della bontà domina anche la conversazione nel colloquio di coppia. Armando introduce 9 polarità, pari al 53% del totale (p-value < .05), Ajia ne introduce 10, pari al 71% del totale (p-value < .001). Alla luce dell'analisi dei residui standardizzati è importante sottolineare che la "semantica della bontà" è resa saliente in particolar modo dalla moglie. Armando, infatti, tende ad utilizzare altre polarità appartenenti ad altre semantiche, anche se ciò non avviene in maniera statisticamente significativa. Nel colloquio individuale e di

coppia Armando introduce della polarità appartenenti alla semantica della libertà e del potere. È per questo che l'indice di coesione semantica, nonostante la coppia renda significativamente saliente solo la semantica della bontà, è leggermente basso: 0,74. Questo dato, insieme all'analisi qualitativa del colloquio e ai risultati tratti dai punti *t* della scala GDS (mt=55; mg=58) suggerisce la presenza di un lieve grado di insoddisfazione relazionale.

Nel colloquio insieme ad Armando le polarità in gioco sono egoista/sacrificale e sentirsi responsabile/fregarsene. La prima coppia di polarità è introdotta in merito alla descrizione del padre, verso cui Armando nutre ancora un forte astio: *“lui pensa solo al suo torna conto, sempre a se stesso. Lo vedi proprio che prima c'è lui. Mi ha sempre rinfacciato il fatto che lavorava per la famiglia, ma in realtà lo faceva per lui. Io soldi da parte sua non ne ho mai visti”*. Alla figura del padre si oppone quella della madre *“lei è stato tutto nella famiglia. Avrebbe voluto laurearsi, ma ha preferito badare prima ai genitori e poi a me. È sempre stata votata agli altri, venivano sempre i bisogni degli altri prima”*.

Tabella 3.16

Proporzione, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,28 (12) <i>0,38</i>	0,18 (3) <i>-0,60</i>	0,18 (8) <i>-0,90</i>	0,14 (2) <i>-0,80</i>	20	5	25
Bontà	0,44 (19) <i>2,51**</i>	0,53 (9) <i>2,30*</i>	0,55 (24) <i>3,91***</i>	0,71 (10) <i>3,47***</i>	43	19	62
Potere	0,14 (6) <i>-1,44</i>	0,29 (5) <i>0,36</i>	0,05(2) <i>-2,71</i>	0,07 (1) <i>-1,33</i>	8	6	14
Appartenenza	0,14 (6) <i>-1,44</i>	0 (0) - <i>2,06</i>	0,23 (10) - <i>0,30</i>	0,07 (1) <i>-1,33</i>	16	1	17
<b>Totale</b>	1 (43)	1 (17)	1 (44)	1 (14)	87	84	118

Tabella 3.16.1 Indice di coesione semantica e di stabilità

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.81	0.74	0.76	0.81

La seconda coppia di polarità emerge in particolar modo quando Armando racconta la sua conversione religiosa. Ciò che lo ha mosso è un sentimento di colpa perenne derivante dalla situazione generale dell'essere umano: *“io mi sono sentito sempre responsabile della vita degli altri, di tutte le persone che hanno bisogno. Ho sempre avuto difficoltà ad accettare ciò che succede nel mondo. Ho sempre pensato: “bisogna occuparsene di queste cose oppure chi se ne frega?” La gente che se ne frega c'è, ma io non ci sono mai riuscito. Con la religione posso occuparmi del bene degli altri, che alla fine è anche il mio bene”*.

Nel colloquio con Ajia i significati più frequenti fanno riferimento alla polarità principale buono/cattivo, una polarità resa saliente principalmente dai racconti relativi alla figura del padre e della madre. Il padre, un commerciante di pesce, è definito un brav'uomo, dedito al lavoro e alla famiglia: *“mio padre è onorevole, mio padre è onorevole, un padre rispettoso, un padre che non si è mai ubriacato, come sento in altre famiglie, non ha mai fumato, solo pensava alla famiglia”*. A questa figura si oppone la madre la quale, scontenta del livello economico della famiglia, lascerà il paese per andare a cercare fortuna in Arabia Saudita. La madre è stata egoista perché *“non ha pensato alle conseguenze...lasciare una famiglia senza madre per fare soldi. Se voleva poteva aprire un negozio qui, e invece non l'ha fatto”*. Ancor prima di emigrare, la madre inizia a comportarsi *“come una ragazzina”*, va alle feste, *“si fa bella...non mi piaceva, a me non piaceva mia mamma, anche il modo in cui si vestiva, si vestiva tutta scollata...come una ragazzina”*. Più avanti Ajia scoprirà che la madre ha un'amante, un fatto che polarizzerà ulteriormente le due figure genitoriali: *“cioè...mio padre è sempre stato con noi, sempre, non ha mai mancato di nulla...e lei che cosa fa? Va con altri. Io mi ricordo che era nostro padre a prepararci la colazione, mentre lei dormiva fino a tardi”*.

Il colloquio di coppia è caratterizzato dalle polarità egoista/sacrificale, maggiormente introdotta da Armando, e dalla polarità redimere/corrompere tipica della narrazione di Ajia. Ciò che ha attratto Armando della moglie è il fatto che lei fosse *“genuina, sana...non so come spiegarlo...proprio buona, una persona aperta agli altri, pronta a dare una mano. Generalmente per le persone viene prima il proprio tornaconto”*. È un tratto che secondo Armando rievoca la figura di sua madre.

Grazie al marito Ajia ottiene una sorta di “protezione” da un mondo che ha scoperto “pericoloso”. *“Mi serviva una protezione...certo perché qualunque posto che ho frequentato ho visto che c'è pericolo, ovunque, cioè ci vuole poco per sbagliare. Le amicizie che puoi frequentare...alcuni possono portarti fuori strada, avere un'influenza negativa su di te.”* Ajia sperimenterà alcune fugaci avventure sessuali che la porteranno ad esperire un forte senso di colpa: *“io ero qui in Italia per lavorare, per aiutare la mia famiglia...e invece che facevo? Non avevo una meta, ero una sbandata...”* Armando, in tal senso, rappresenta una sicurezza, è una persona che le permetta di non “sbagliare strada”: *“a me serviva una persona totalmente dedita me, ma una persona buona”*.

### *Serena e Nestor*

Serena e Nestor sono una coppia italo-beniniana in cui i processi conversazionali hanno reso saliente solo la semantica originaria della moglie. Se analizziamo i colloqui individuali, marito e moglie provengono da contesti familiari caratterizzati da due semantiche differenti. Nestor tende a generare delle narrazioni coerenti ai significati della “semantica del potere”, di cui ritroviamo 25 polarità nel colloquio individuale, pari al 56% del totale (p-value < .001). Serena, invece, introduce principalmente la “semantica della libertà”, 49 polarità, pari al 79% del totale (p-value < .001).

### *Tabella 3.17*

*Proporzioni, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)*

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	0,24(11) <i>-0,07</i>	0,61(20) <i>4,09***</i>	0,74 (49) <i>8,00***</i>	0,80 (41) <i>7,91***</i>	60	61	121
Bontà	0,07 (3) <i>-2,45</i>	0 (0) - <i>2,87</i>	0,03 (2) <i>-3,56</i>	0 (0) - <i>3,57</i>	5	0	5
Potere	0,56 (25) <i>4,09***</i>	0,33 (11) <i>0,95</i>	0,23(15) <i>-0,36</i>	0,18 (9) <i>-1,05</i>	40	20	60
Appartenenza	0,13 (6) <i>-1,56</i>	0,06 (2) <i>-2,17</i>	0 (0) - <i>4,06</i>	0,02 (1) <i>-3,29</i>	6	3	9
<b>Totale</b>	1 (45)	1 (33)	1 (66)	1 (51)	111	84	195

Il colloquio di coppia, tuttavia, modifica i giochi semantici originari. Come indicato in tabella, la conversazione di coppia ha determinato uno spostamento semantico da parte di Nestor, il quale introduce in maniera significativa la semantica caratteristica della moglie. La semantica della libertà, infatti, connota significativamente il colloquio di coppia, e marito e moglie introducono, rispettivamente, 20 polarità, pari al 61% del totale delle polarità introdotte dal marito ( $p\text{-value} < .001$ ), e 41 polarità, pari all'80 del totale delle polarità introdotte. L'indice di coesione semantica passa da 0,50 nei colloqui individuali a 0,81 nei colloqui di coppia, ma è Nestor a modificare in gran parte il proprio assetto semantico, così come evidenziato dall'indice di stabilità: 0,63.

Tabella 3.17.1 *Indice di coesione semantica e di stabilità*

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
0.50	0.81	0.63	0.92

Alla luce di ciò è possibile definire che la coppia ha costruito una forma di coesione semantica del tipo “semantic assimilation”. La semantica della moglie è divenuta dominante e tende ad organizzare la conversazione di coppia. Inoltre, i risultati alla scala GDS del M.S.I.-R hanno mostrato bassi livelli di distress ( $mt=39$ ;  $mg=47$ ).

Le polarità in gioco nel colloquio individuale con Nestor sono adeguarsi/opporsi. Tale polarità entra in scena quando la narrazione è focalizzata sul rapporto tra il padre e i figli. Nel racconto di Nestor tutti i figli tendevano a “*obbedire a mio padre, anche se non volevamo, perché nessuno riusciva mai a dire il contrario*”. L'unico tra i figli che aveva la forza di contrastare il padre era il fratello maggiore, “*si, Evrad era l'unico che riusciva a ribellarsi, a dire la sua. Mio padre organizzava ogni settimana delle riunioni, faceva quello democratico ,ma alla fine si faceva sempre come diceva lui. E allora mio fratello diceva: “ma se alla fine si fa come dici tu perché ci chiami sempre? Basta!”*”.

Il colloquio con Serena è caratterizzato principalmente dalla polarità autonomo/dipendente, resa saliente dalla narrazione relativa al rapporto tra lei e la sorella. Serena si definisce una persona indipendente, che ha sempre fatto di “*testa sua*” “*non ho mai chiesto niente ai miei genitori. Ho preferito appena ho potuto andare via di casa e stare per conto mio*”. La sorella è descritta come un tipo ancora troppo vicino

ai genitori, specialmente alla madre *“lei è rimasta lì...cioè...poteva andare a vivere nella villetta dei genitori del marito...un po fuori...ma alla fine è rimasta lì, nello stesso paese, attaccata a mia madre. Io è una cosa che non potrei mai fare”*. Serena esalta la sua indipendenza economica che oppone alla situazione della sorella, che si trova ancora nella posizione di “figlia”. *“Lei non ha mai smesso...lei chiama mia madre “mammina”, cioè...sta lì ancora a prendere la macchina, a prendere i soldi...incredibile...”*.

Durante il colloquio di coppia la polarità principale è esplorare/attaccarsi. È Serena a definire Nestor una persona “forte” con cui possibile “avventurarsi”: *“io sono il presente, mentre lui...lui è il futuro. Lui è quello che vuole trasferirsi in Inghilterra per scoprire nuove cose, e questa cosa mi spaventa, ma mi incuriosisce”*. Nestor accetta tale definizione, sottolineando il fatto di sentirsi il punto di riferimento della famiglia *“io sono la guida, lei quella che fa”*. Aggiunge che ciò che le piace della moglie è la sua indipendenza mentale: *“lei ascolta, però ha sempre la sua strada...questo mi piace”*.

#### *Adriana e Falou<sup>10</sup>*

Quella di Adriana e Falou è il caso di una coppia in cui il conflitto domina la relazione. I partner ammettono di aver avuti problemi sin dai primi mesi successivi al matrimonio, ma è solo nell’ultimo anno che la situazione è precipitata. La disarmonia di coppia emerge chiaramente durante il colloquio, ma è stata confermata anche dai risultati alla scala GDS in cui marito e moglie ottengono, rispettivamente, un punteggio *t* di 67 e 68.

Da un punto di vista qualitativo, tale conflitto è da interpretare alla luce della semantica del potere che emerge in maniera significativa dalla conversazione di coppia. Rispetto a tale semantica Adriana introduce 16 polarità, pari al 72% del totale (p-value < .001), mentre Falou ne introduce 21, pari al 72% del totale (p-value < .001). L’indice di coesione semantica di 0,88 chiarisce che la coppia ha reso saliente una forma di coesione del tipo “semantic sharing”. Entrambi i partner condividono una medesima impalcatura semantica, tipica sia dei rispettivi contesti familiari sia della loro storia di coppia.

---

<sup>10</sup> Rispetto a questa coppia è stato compiuto soltanto un colloquio di coppia

Tabella 3.18

Proporzione, frequenze (tra parentesi) e residui standardizzati (in corsivo) delle semantiche introdotte dai partner nei colloqui individuali (CI) e di coppia (CC)

Semantica	Mt		Mg		Totale		Totale polarità
	CI	CC	CI	CC	CI	CC	
Libertà	/	0,23 (5) - <i>0,21</i>	/	0,11 (3) <i>-1,57</i>	/	8	/
Bontà	/	0,05 (1) <i>-1,91</i>	/	0,14 (4) <i>-1,20</i>	/	5	/
Potere	/	0,72 (16) <i>4,47***</i>	/	0,72 (21) <i>5,10***</i>	/	37	/
Appartenenza	/	0 (0) - <i>2,34</i>	/	0,03 (1) <i>-2,32</i>	/	1	/
<b>Totale</b>	/	1 (22)	/	1 (29)	/	51	/

Tabella 3.8.1 Indice di coesione semantica e di stabilità

Coesione semantica Mt-Mg		Stabilità	
CI	CC	Mt	Mg
/	0.88	/	/

Per comprendere ed interpretare il conflitto è utile, dunque, andare ad analizzare le polarità semantiche in gioco insieme agli specifici positioning dei partner. La polarità vincente/perdente è quella maggiormente presente, resa saliente da una conversazione di coppia che pone Adriana nella posizione di “vincente” e Falou nella posizione di “perdente”.

I genitori di Adriana sono di origine ebraica, proprietari di un’azienda che produce montacarichi. Insieme alla cugina, lei è l’unica a non lavorare nell’azienda. Attualmente è educatrice presso una cooperativa sociale.

Già dalle prime battute del colloquio l’essere “ebreo” sembra un tema importante. Palando della sorella, Adriana dirà da subito che “*anche lei è sposata con un non ebreo*”. Ma è rispetto al conflitto di coppia che la semantica del potere emerge chiaramente. Adriana definisce il marito “*un africano, non fa niente, non è capace di fare nulla. Ci sono alcune cose della sua cultura che non vanno bene*”. Ciò che lei



critica del marito è *“il fatto che a casa non fa nulla, non sa fare nulla, Non si occupa di niente, e poi se non era per me nemmeno dei soldi a casa riusciva a portare”*. In famiglia è il padre ad essere la persona più di successo: *“mio padre è un esempio, è un po arrogante...ma ha creato tutto lui, l'azienda, ha costruito la casa. Ha raggiunto diversi obiettivi”*. Spesso Adriana prova vergogna quando il padre le fa notare che Falou non parla bene l'italiano ed ha ancora un lavoro precario: *“io dico spesso a mio marito di parlare con mio padre, di ascoltarlo...ma lui non si è preso nemmeno la patente”*.

Falou lavora come magazziniere presso l'azienda del suocero, ma la sua passione è la musica. Maestro di percussioni tradizionali, ciò che più desidera è suonare e insegnare, un lavoro che però non gli permette di guadagnare come vorrebbe. Falou ha 15 fratelli, tutti musicisti Griot (uno dei ruoli sociali e culturali più valorizzati e rispettati in Africa Occidentale). La sorella maggiore è famosa in tutta l'Africa Occidentale, ma *“io sono l'unico che ha lavorato in fabbrica”*. In Burkina Faso i fratelli vivono con la musica, perché partecipano spesso a matrimoni e celebrazioni tradizionali. Falou sottolinea più volte il fatto di essere un griot, ruolo di cui va fiero e che sente poco valorizzato all'interno della relazione con Adriana. Il suo obiettivo principale era quello di arrivare in Italia e diffondere la cultura musicale del suo paese, proposito che non gli è riuscito e che lo rende oggetto di feroci critiche da parte della famiglia d'origine: *“secondo loro io qui non sto combinando nulla, ed hanno ragione. Mi dicono sempre: “ma se qui lavoravi come musicista come fai a non riuscire lì in Italia che c'è più ricchezza? Tutti i miei fratelli sono musicisti lì, nel mio paese. E io sono rimasto l'unico a non suonare...cioè suono ma non è il mio lavoro”*.

Tra le problematiche discusse vi è la gestione delle finanze. Adriana accusa spesso Falou di non essere capace di collaborare alle spese domestiche. La gestione della casa rappresenta un'altra area di discussione. Adriana afferma che si discute spesso su: *“chi fa di meno e chi fa di più. Dono io che dico questa frase perché sono io che faccio di più”*.

Ciò che renderebbe Falou un vincente sarebbe la possibilità di capitalizzare il suo talento musicale, l'aspetto più valorizzato nella sua famiglia d'origine. Tuttavia, tale proposito è interpretato da Adriana come un'idea destinata al fallimento. Lei vorrebbe che il marito modificasse i suoi comportamenti, lasciasse andare alcune cose della sua

cultura che “*non vanno bene*” per abbracciare ciò che lei e la sua famiglia propongono: un lavoro stabile, pagato regolarmente. In altre parole, Adriana propone un adeguamento rispetto ai propri significati e al proprio sistema culturale che Falou rifiuta nettamente. In tal senso il rapporto di coppia è inevitabilmente segnato dallo scontro tra due visioni apparentemente inconciliabili.



### 3.5 Discussione e conclusione

La ricerca ha avuto come obiettivo principale l'esplorazione della relazione di coppia mista attraverso il costrutto di "coesione semantica". Tale costrutto è stato operazionalizzato tramite un indice che va da 0 a 1.

Rispetto alla prima ipotesi abbiamo ottenuto un risultato inaspettato: gli indici di coesione semantica calcolati tenendo conto solo il colloquio individuale non sono significativamente differenti dagli indici di coesione semantica calcolati tenendo conto solo dei colloqui di coppia. Tale risultato ha un'implicazione importante: la coesione semantica è rilevabile dai colloqui di coppia. Ciò significa che, nelle fasi successive dello studio di cui questa ricerca rappresenta una parte, sarà possibile risparmiare del tempo poiché saranno eliminate le analisi dei colloqui di coppia. Inoltre potranno essere utilizzati altri strumenti di rilevazione della soddisfazione emozionale della coppia, come l'Emotional maps (Gabb & Sigh, 2015). Inoltre tale risultato è una validazione della teoria delle Polarità semantiche familiari (Ugazio, 1998, 2012). La "stabilità" degli indici di coesione semantica, infatti, è indicativa di una coerenza interna al modello.

È stata dimostrata una forte relazione negativa tra il livello di coesione semantica e il distress della coppia. Ciò significa che più è alta l'insoddisfazione dei partner meno la coppia è coesa. Questa rappresenta una prima dimostrazione empirica della relazione tra coesione semantica e soddisfazione di coppia.

Delle cinque forme di coesione semantica ipotizzate ne sono state individuate 4. È possibile che la forma di coesione semantica del tipo "togetherness", l'unica a non essere emersa, sia una forma più ipotetica che reale.

Tuttavia, è stato dimostrato che le coppie con una forma di coesione semantica del tipo "separation" riportano alti indici di insoddisfazione relazionale. Non è stata invece confermata l'ipotesi secondo cui le coppie con coesione "semantic mono/bidirectional exchange" sono più insoddisfatte rispetto alle coppie in cui sono salienti le altre forme di coesione semantica ("semantic sharing, "semantic assimilation", semantic togetherness).

È stato altresì dimostrato che quando prevale una coesione del tipo "semantic assimilation" è il partner straniero ad adattare la propria semantica a quella del partner italiano. Questa può rappresentare una strategia per mettere in pratica una migliore inclusione sociale; il partner italiano, infatti, può fare da "ponte" tra i due "mondi", agevolando così l'ingresso del partner migrante nella società che lo accoglie

I risultati della ricerca risentono di un grande limite: la grandezza del campione. A tal proposito potrebbe essere interessante ampliare il gruppo di partecipanti e coinvolgere delle persone che condividono una medesima origine nazionale o confessione religiosa. In questo modo si avrebbe un campione più omogeneo.

Un ulteriore limite riguarda il tipo di analisi compiuta con la FSG. Nello studio sono state prese in considerazione soltanto le polarità semantiche narrate, dunque ciò che la persona racconta di sé e della coppia. Sappiamo, però, che la storia raccontata spesso non coincide con la storia vissuta, rilevabile attraverso l'analisi dei *positioning* interattivi emergenti nella conversazione.

In alcuni casi è stato difficile individuare le polarità semantiche narrate dei partner migranti. Ciò può indicare un'area di approfondimento interessante; è possibile, infatti, che origini culturali differenti generino significati difficilmente individuabili attraverso la metodologia con cui sono stati analizzati i colloqui.

A partire dai risultati della ricerca sarebbe interessante poter identificare un cut-off con cui discriminare i vari livelli di coesione semantica in relazione ai gradi di insoddisfazione. In tal senso si potrebbero ottenere dei valori che indicano una coesione semantica bassa, media o alta, e che mostrano, a loro volta, una soddisfazione di coppia, bassa, media o alta.



# Riferimenti bibliografici

- Andolfi, M. (1999). *La crisi della coppia. Una prospettiva sistemico relazionale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Andolfi, M., Mascellani, A., Santona, A., (2011). *Il ciclo vitale delle coppie miste. Un'altalena tra culture*. Franco Angeli, Milano.
- Appadurai, A., (2012) (ed.or.1996). *Modernità in polvere*. Milano, Raffaello Cortina editore.
- Appadurai A., (2014). *Il futuro come fatto culturale*. Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Auerswald, E. H. (1985). Thinking about thinking in family therapy. *Family Process*, (24), 1-12.
- Bacigalube. Ed. D., G. (2003). Intercultural Therapy with Latino Immigrants and White Partners. *Journal of Couple and Relationship Therapy*, 2 (2-3): 131-149
- Beavers, W.R. (1977). *Psychotherapy and growth: A family system perspective*. New York: Brunner/Mazel.
- Beavers, W.R. (1981). A System model of family for family therapists. *Journal of marital and family therapy*, 7(3), 299-307.
- Beavers, W.R., & Voeller, M.N. (1983). Family model: comparing and contrasting the Olson circumplex model with the Beavers system model. *Family Process*, 22,85-98.

- Beavers, W.R., Hampson, R.B., & Hulgus, Y.F. (1985). The Beavers system approach to family assessment: A reply to Green, Kolevzon and Vosler. *Family Process*, 24, 398-405.
- Beavers, W.R. (1986). *Il matrimonio riuscito. Un approccio sistemico alla terapia della coppia*. Roma: Casa Editrice Astrolabio.
- Beavers, W.R., & Hampson, R.B. (1992). *La famiglia riuscita: valutazione e intervento*. Roma: Casa Editrice Astrolabio.
- Beavers, W.R. & Hampson, R.B. (2000). The Beavers System Model of Family Functioning. *Journal of Family Therapy*, 22, 128-143.
- Benhabib, Seyla (2002). *The Claims of Culture: Equality and Diversity in the Global Era*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Berger, P., & Kellner, H. (1994). *Marriage and the construction of reality: An exercise in the microsociology of knowledge*. In: G. Handel & G. G. Whitchurch (Eds.), *The psychosocial interior of the family* (4th ed., pp. 19–36). New York: Aldine de Gruyter.
- Bischoff, R. J. (2005). Inter-Cultural and Inter-Racial Couples: The Implications of the Research on Practice. *Journal of Couple and Relationship Therapy*, Vol 4(4)
- Bishop, D.S., Epstein, N.B., & Levin, S. (1978). The McMaster Model of family functioning. *Journal of Marriage and Family Counselling*, 4, 19-31.
- Bishop, D.S., Epstein, N.B., & Baldwin, L.M. (1980). Structuring a Family Assessment Interview. *Canadian Family Physician*, 26, 1534-1537
- Bronfenbrenner, U. (1994). *Ecological models of human development*. In: *International encyclopedia of education*, vol.3, 2<sup>nd</sup>. Oxford: Elsevier.



- Burnham, J. (2012). Developments in the social GRRRAAACCEEESSS: visibleinvisible and voiced-unvoiced. In I.-B. Krause (ed.) *Culture and Reflexivity in Systemic Psychotherapy. Mutual Perspectives* (pp. 139–160). London: Karnac.
- Chan, A. Y., & Smith, K. R. (1995). Perceptions of marital stability of Black-White intermarriages. In C. K. Jacobson (Ed.) *American families: Issues in race and ethnicity* (pp. 369-386). New York Garland.
- Cheng, S. (2005). The differences and similarities between biracial and monoracial couples: a sociodemographic sketch based on the census 2000. *Paper presented at the meeting of the American Sociological Association, annual meeting, Philadelphia, PA.*
- Cottrell, A. B. (1990). Cross-national marriages: A review of the literature. *Journal of Comparative Family Studies*, 21(2), 151-169.
- Cronen, V. E., Johnson, K., & Lannamann, M. (1982). Paradoxes, double binds and reflexive loops: An alternative theoretical perspective. *Family Process*, 21, 91-112.
- Domokos, M., and C. Ham (2003). Asian American Intermarriage: A Socio-Political Construction and a Treatment Dilemma. *Journal of Couple and Relationship Therapy*, Vol.2 (2/3): 151-162.
- Epstein, N.B., Levin, S., & Bishop, D.S. (1976). The family as a social unit. *Canadian Family Psysician*, 22, 1411-1413
- Epstein, N.B., Bishop, D.S., & Levine, S. (1978). The McMaster Model of family functioning. *Journal of Marriage and family Counselling*, 4, 19-31.
- Epstein, N., Bishop, D. (1981). Problem Centered System Therapy of the Family. *Journal of Marital and Family Therapy*, 7, 23-31.

- Epstein, N.B., Baldwin, L.M., & Bishop, D.S. (1983). The McMaster Family Assessment Device. *Journal of Marital and Family therapy*, 9(2), 171-180.
- Eurispes-Report (2015). Indovina chi viene a cena?
- Falicov, C. J. (1995). Training to think culturally: A multidimensional comparative frame work. *Family Process*, 34.
- Falicov, C. J. (2006). Emotional Transnationalism and Family Identities. *Family Process* 44(4): 399-406.
- Fu, X., J. Tora, and H. Kendall (2001). Marital Happiness and Interracial Marriages: A Study in e Multi-ethnic community in Hawaii. *Journal of Comparative Family Studies*, 32: 47:60.
- Gabb, J., Singh, R. (2014). Reflections on the Challenges of Understanding Racial, Cultural and Sexual Differences in Couple Relationship Research. *Journal of Family Therapy*.
- Gevrek, D. (2014). Interracial Marriage, Migration and Loving. *The Review of Black Political Economy*, Vol. 41 (1), 25-60.
- Gordon, P. (1996). A fear of difference? Some reservations about intercultural therapy and counselling. *Psychodynamic Counselling*, 2(2), 195-208.
- Gozzoli, C., and C. Regalia. (2005). *Famiglie e Migrazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Greenman, P. S., Young, M. Y., & Johnson, S. M. (2009). *Emotionally focused couple therapy with intercultural couples*. In M. Rastogi & V. Thomas (Eds.), *Multicultural couple therapy* (pp. 143–165). Los Angeles: Sage Publications.
- Gunaratnam, Y. (2003) *Researching 'Race' and Ethnicity. Methods, Knowledge and Power*. London: Sage.

- Hampson, R.B., Hulgus, Y.F., & Beavers, W.R. (1991). Comparisons of self-report measures of the Beavers System Model and Olson Circumplex Model. *Journal of family Psychology, 4*(3), 326-340
- Hampson, R.B., & Beavers, W.R. (1989). Insiders' and outsiders' views of family: the assessment of family competence and style. *Journal of Family Psychology, 3*(2), 118-136.
- Henriksen, Watts & Bustamante (2007). The Multiple Heritage Couple Questionnaire Article (PDF Available). *The Family Journal 15*(4):405-408 · October 2007 with 129 Reads.
- Henderson, D. (2000). Racial/ethnic intermarried couples and marital interaction: Marital issues and problem solving. *Sociological Focus, 33*(4), 421-438.
- Inman, G., Altman, A., Kaduvettoor - Davidson, A., Carr, A., Walker, A. J. (2011). "Cultural Intersections: A Qualitative Inquiry into the Experience of Asian Indian-White Interracial Couples". *Family Process, Vol. 50, No.2*.
- Istat-Report (2014). "Il matrimonio in Italia".
- Joanides, C., Mayhew, M., & Mamalakis, P.M. (2002). Investigating inter-Christian and inter-cultural couples associated with the Greek Orthodox Archdiocese of America: A qualitative research project. *American Journal of Family Therapy, 30*, 373-383.
- Johnson, W. R., & Warren, D. M. (Eds.). (1994). *Inside the mixed marriage: Accounts of changing attitudes, patterns, and perceptions of cross-cultural and interracial marriages*. Lanham, MD: University Press of America.
- Karis, T. S., & Killian, K. D. (2009). *Intercultural couples: Exploring diversity in intimate relationship*. New York: Routledge Taylor and Francis Group.

- Keeney, B. (1982). *Aesthetics of change*. New York: Guilford.
- Keitner, G.I., Miller, I.W., Epstein, N.B., Bishop, D.S., & Fruzzetti, A.E. (1987). Family functioning and suicidal behaviour in psychiatry inpatients with major depression. *Comprehensive Psychiatry*, 50, 242-255.
- Keitner, G.I., Ryan, C.E., Miller, I.W., Epstein, N.B., Bishop, D.S., & Norman, V.M. (1990). *Family Functioning Social Adjustment, and recurrence of suicidality. Psychiatry*, 53, 17-30
- Killian, K.D., “Crossing borders: race, gender, and their intersections in interracial couples. *Journal of Feminist Family Therapy*, vol. 13(1) 2001.
- Killian, K.D. (2001). “Reconstituting Racial Histories and Identities: the Narratives of interracial Couples. *Journal of Marital and Family Therapy*. Vol. 27, No. 1. 27 – 42.
- Killian, K.D., (2002). “Dominant and Marginalized Discourses in Interracial Couples’ Narratives: Implications for Family Therapists”. *Family Process*, Vol.41, No.4.
- Kim, H. K., A. M. Prouty, and P. N. E. Robrson (2012). “Narrative Therapy with Intercultural Couples: A Case Study.” *Journal of Family Therapy*, 23:4, 273-286.
- Kouri, K. M., & Lasswell, M. (1993). Black-white marriages: Social change and intergenerational mobility. *Marriage & Family Review*, 19, 241–255.
- Krause, I.-B. (1998) *Therapy Across Culture*. London: Sage.
- Krause, I.-B. (2012) *Culture and Reflexivity in Systemic Psychotherapy. Mutual Perspectives*. London: Karnac.
- Laszloffy, T. A. (2008). *Therapy with mixed-race families*. In M. McGoldrick & K. V. Hardy (Eds.), *Re-visioning family therapy: race, culture, and gender in clinical practice* (2nd ed. pp. 275–285). New York: Guilford Press

- Lautman, F., Bensimon, D., (1977). *Un Mariage, deux Tradition: Chrétiens et Juifs*. Editions de l'Université de Bruxelles. Bruxelles.
- Lehrman, S. R. (1967). Psychopathology in mixed marriages. *Psychoanalytic Quarterly*, 38, 67-82.
- Leslie, L. A., Bethany, L. Letiecq. (2004) "Marital Quality of African American and White Partners in Interracial Couple". "Personal relationships", 11, 559–574.
- Linton, R. (1945). *The cultural background of personality*. New York, Appleton-Century Crofts
- McGoldrick, M., & Hardy, K. V. (Eds.) (2008). *Re-visioning family therapy: Race, culture, and gender in clinical practice* (2nd ed.). New York: Guilford Press.
- Miller, I.W., Ryan, E., Keitner, I., Bishop, D.S., Epstein, N.B. (2000). The McMaster Approach to families: theory, assessment, treatment and research. *Journal of family therapy*, 22, 168-189.
- Nath, R. e Craig, J. (1999). "Practising Family Therapy in India: How Many People are there in a Marital Sub-system". *Journal of Family Therapy*, 21:390-406.
- Negy, C., Douglas K. Snyder. Relationship Satisfaction of Mexican American Couples and non-Hispanic White American Interethnic Couples: Issues of Acculturation and Clinical Intervention. *Journal of Marital and Family Therapy July 2000, V01. 26, NO.3, 293-304.*
- Olson, D.H., Sprenakle, D., & Russel, C. (1979). Circumplex Model of Marital and Family System I: Cohesion and adaptability dimensions, family types and clinical applications. *Family Process*, 22, 69-83.
- Olson, D.H & Wilson, M. (1982). *Family Satisfaction*. In Olson D.H and Colleagues, *Families: What Makes them work*. Newbury Park, CA: Sage Publishing

- Olson, D.H., Portner, J., & Leavee, Y. (1985). *Faces III. Family Social Science*. University of Minnesota: St. Paul.
- Olson, D.H. (1986). Circumplex Model VII: Validation Studies and FACES III. *Family Process*, 25, 337-351
- Olson, D.H. (2000). Circumplex Model of Marital and Family System. *Journal of family therapy*, 22, 144-167.
- Olson, D.H. & Gorall, D.M. (2003a). "Overview Article on Circumplex Model and Faces", disponibile sul sito [www.facesiv.com](http://www.facesiv.com)
- Olson, D.H., & Gorall, D.M. (2003b). *Circumplex model of marital and family system*. In F. Walsh (Ed.), *Normal Family Processes* (3<sup>rd</sup> Ed.). New York: Guilford (pp. 514-547).
- Olson, D.H., & Gorall, D.M. (2003c). *Clinical rating Scale (CRS) for the couple and family map*, disponibile sul sito [www.facesiv.com](http://www.facesiv.com)
- Olson, D.H., & Barnes, H. (2004). *Family Communication, in FACES IV Package*, disponibile sul sito [www.facesiv.com](http://www.facesiv.com)
- Olson, D.H. (2011). FACES IV and the Circumplex model: Validation Study. *Journal of Marital and family Therapy*, 3(1), 64-80
- Peruzzi, G. (2008). *Amori possibili. Le coppie miste nella provincial italiana*. Milano, Italy, Franco Angeli.
- Porterfield, E. P. (1978). *Black and White mixed marriages*. Chicago: Nelson-Hall.
- Rastogi, M., & Thomas, V. (2009). *Multicultural couple therapy*. Los Angeles: Sage Publications.

- Reiter, M. J., & Gee, C. B. (2008). Open communication and partner support in intercultural and interfaith romantic relationships: A relational maintenance approach. *Journal of Social and Personal Relationships, 25*(4), 539–559.
- Rodriguez-Garcia, D. (2006). Mixed Marriages and Transnational Families in the Intercultural Context: A Case Study of African-Spanish Couples in Catalonia. *Journal of Ethnic and Migrations Studies, Vol. 32, No. 3*, pp 403-433.
- Rosaldo, R. (1989). *Culture and truth, The Remaking of Social Analysis*. Beacon Press Boston.
- Ryan, E.C., Epstein, B.N., Keitner, G.I., Miller, I.W., & Bishop, D.S. (2005). *Evaluating and treating families: the McMaster Approach*. New York: Routledge.
- Sayad, A. (2004). *The Suffering of Immigrants*. Translated by David Macey. Cambridge: Polity Press.
- Seshadri, G., Knudson-Martin, C. (2013). “Couples Manage Interracial and Intercultural Differences: Implications for Clinical Practice. *Journal of Marital and Family Therapy. Vol.39, No. 1*, 43-58
- Snyder, S. (1986). *Love making: A symbolic interactionist approach to the experience of love among unmarried heterosexual young adult couples*. Tesi di dottorato. Syracuse University, New York.
- Singh, R., Nath, R., Nichols, C. W. (2005) Introduction to Treating Indian Family. *Contemporary Family Therapy. Vol 27. Issue 3*, pp. 281-283.
- Singh, R., Clarke, G. (2006). Parenting Assessments: The Intersecting Levels of Culture, Race, Class and Gender. *Clinical Child Psychology and Psychiatry. 11:9*.
- Singh, R. (2009). Costructing the Family Across Culture. *Journal of Family Therapy. 31: 359-383*.

- Streiff-Fenart, J. (1994). *Problemes de terminologie et ambiguite de la notion*. In C. Labat, G. Vermes (Eds) *Cultures ouvert, societes interculturelles: du contact a l'interaction*. L'Harmattan, Paris, pp. 226-232.
- Tobin, J. J. (1986). (Counter)transference and failure in intercultural therapy. *Ethos*, 14(2), 120-143.
- Tognetti Bordogna, M. (2001). *Legami Familiari e Immigrazione: I Matrimoni Misti*. L'Harmattan, Torino.
- Tognetti Bordogna, M. (2015). *I Matrimoni Misti: Verso la Società Plurale*. In "L'Italia e le sue Regioni", Salvati, M., Scialla, L. Istituto Edizioni Treccani, Roma.
- Troy, A.B., Lewis-Smith, J., e Laurenceau, J. (2006). "Interracial and Intra-racial Romantic Relationship: The Search for Differences in Satisfaction, Conflict, and Attachment Style". *Journal of Social and Personal Relationship*, 23, 65-80.
- Ugazio, V. (1998). *Storie permesse, storie proibite*. Torino, Italy: Bollati Boringhieri.
- Ugazio, V. (2012). *Storie permesse, storie proibite: Polarità semantiche familiari e psicopatologie* (2nd Rev ed.). Torino: Bollati Boringhieri.
- Vivero, V. N., & Jenkins, S. R. (1999). Existential hazards of the multicultural individual: Defining and understanding "cultural homelessness". *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*, 5(1), 6-26.
- Wallis, J. and Singh, R. (2014) Constructions and enactments of whiteness: a discursive analysis. *Journal of Family Therapy* 36: 51 -39 -64.



- Watts-Jones Location of Self: Opening the Door to Dialogue on Intersectionality in the Therapy Process Article in *Family Process* 49(3):405-20 · September 2010 with 65 Reads
- Whitaker, C. A. & W. M. Bumberry (1988). *Dancing with the family. A symbolic-experiential approach*. New York: Brunner/Mazel
- Zamperini, A., & Mascena, A. (2016). “Study like italians do” as a migration project: field research in Togo. *Journal of Ethnography and Education*. 1-23.
- Zentella, A. C. (1997). *Growing up bilingual*. Malden. MA: Blackwell.